91.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:			
Formigoni	1-00094	5345	Tripodi	3-00460	5359
Fini	1-00095	5346	Tassi	3-00461	5359
Mozione (ex articolo 138, comma 2, del regolamento):			Taradash	3-00462	5360
Tremaglia	1-00096	5349	Taradash	3-00463	5360
Risoluzioni in Commissione:			Taradash	3-00464	5360
Martucci	7-00077	5351	Lettieri	3-00465	5361
Marianetti	7-00078	5351	Intini	3-00466	5362
Turci	7-00079	5352	Tassi	3-00467	5362
Piro	7-00080	5353	Tassi	3-00468	5363
Interpellanze:			Cangemi	3-00469	5363
Borghesio	2-00352	5355	Sitra	3-00470	5363
Orlando	2-00353	5355	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Casini Carlo	2-00354	5355	Lusetti	5-00488	5365
Oliverio	2-00355	5356	Nardone	5-00489	5365
Soriero	2-00356	5357	Calzolaio	5-00490	5366
			Ferrari Wilmo	5-00491	5366
			Anghinoni	5-00492	5367
			Aliverti	5-00493	5367

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Trabacchini	5-00494	5368	Marenco	4-07570	5390
Trabacchini	5-00495	5369	Ebner	4-07571	5391
Interrogazioni a risposta scritta:					
Anedda	4-07524	5370	Asquini	4-07572	5391
Parlato	4-07525	5370	Aimone Prina	4-07573	5392
Parlato	4-07526	5370	Gasparotto	4-07574	5392
Parlato	4-07527	5371	Bettin	4-07575	5393
Parlato	4-07528	5371	Maceratini	4-07576	5396
Parlato	4-07529	5372	Fava	4-07577	5396
Parlato	4-07530	5372	Dosi	4-07578	5397
Parlato	4-07531	5373	Patuelli	4-07579	5398
Parlato	4-07532	5375	Patuelli	4-07580	5398
Parlato	4-07533	5375	Patuelli	4-07581	5398
Olivo	4-07534	5376	Martucci	4-07582	5398
Azzolina	4-07535	5376	Parlato	4-07583	5398
Matteoli	4-07536	5376	Parlato	4-07584	5401
Zoppi	4-07537	5376	Parlato	4-07585	5402
Crucianelli	4-07538	5377	Parlato	4-07586	5403
Berselli	4-07539	5377	Parlato	4-07587	5404
Scalia	4-07540	5378	Parlato	4-07588	5404
Boato	4-07541	5379	Parlato	4-07589	5404
Cangemi	4-07542	5380	Parlato	4-07590	5404
Trantino	4-07543	5380	Parlato	4-07591	5405
Parlato	4-07544	5381	Marenco	4-07592	5407
Parlato	4-07545	5381	Marenco	4-07593	5408
Parlato	4-07546	5381	Gambale	4-07594	5408
Parlato	4-07547	5381	Gambale	4-07595	5408
Parlato	4-07548	5382	Gambale	4-07596	5409
Parlato	4-07549	5382	De Benetti	4-07597	5409
Parlato	4-07550	5383	Poli Bortone	4-07598	5410
Parlato	4-07551	5383	Giuntella	4-07599	5410
Parlato	4-07552	5383	Lettieri	4-07600	5411
Masini	4-07553	5384	Parlato	4-07601	5412
Maccheroni	4-07554	5384	Berselli	4-07602	5413
Perani	4-07555	5384	Baccarini	4-07603	5414
Meleleo	4-07556	5385	Berselli	4-07604	5415
Anghinoni	4-07557	5385	Senese	4-07605	5416
Bassolino	4-07558	5386	Piscitello	4-07606	5416
Bassolino	4-07559	5386	Piscitello	4-07607	5417
Bassolino	4-07560	5386	Testa Enrico	4-07608	5417
Abaterusso	4-07561	5387	Biondi	4-07609	5418
Mellilla	4-07562	5388	Biondi	4-07610	5418
Tatarella	4-07563	5388	Sestero Gianotti	4-07611	5418
Filippini	4-07564	5388	Pratesi	4-07612	5418
Tremaglia	4-07565	5389	Giannotti	4-07613	5419
Tremaglia	4-07566	5389	Fortunato	4-07614	5419
Tremaglia	4-07567	5389	Tiscar	4-07615	5420
Tremaglia	4-07568	5390	Pellicanò	4-07616	5421
Lusetti	4-07569	5390	Pellicanò	4-07617	5422
			Pieroni	4-07618	5423
			Brunetti	4-07619	5423
			Tremaglia	4-07620	5424

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Servello	4-07621	5425	Biasci	4-07637	5434
Conti	4-07622	5425	Pecoraro Scanio	4-07638	5434
Conti	4-07623	5425	Pecoraro Scanio	4-07639	5434
Conti	4-07624	5426	Calderoli	4-07640	5435
Conti	4-07625	5426	Trappoli	4-07641	5435
Arrighini	4-07626	5427			
Salerno	4-07627	5428	Apposizione di firme ad una interpellanza		5436
Berselli	4-07628	5428			
Lettieri	4-07629	5430	Apposizione di una firma ad una interrogazione		5436
Turroni	4-07630	5430			
Arrighini	4-07631	5431	Apposizione di una firma ad una risoluzione		5436
Mundo	4-07632	5432			
Boghetta	4-07633	5433	ERRATA CORRIGE		5436
Boghetta	4-07634	5433			
Sangalli	4-07635	5433			
Biasci	4-07636	5433			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il Consiglio di sicurezza dell'ONU con la risoluzione n. 685 del 2 marzo 1991 ha confermato le sanzioni già deliberate nei confronti dell'Iraq, ivi compreso l'embargo, con la sola eccezione di forniture alimentari e sanitarie;

con la risoluzione n. 687 del 3 aprile 1991 il Consiglio di sicurezza ha, fra l'altro, richiamato la risoluzione n. 686 e posto una serie di condizioni all'Iraq, a queste vincolando le successive deliberazioni riguardanti anche l'embargo;

le condizioni poste dalla risoluzione n. 687 del 3 aprile 1991 e dalle precedenti risultano raggiunte, in particolare: lo stato del Kuwait ha recuperato piena sovranità territoriale, in Iraq sono stati distrutti o comunque resi inoperanti gli impianti di produzione e gli arsenali di armi chimiche, gli impianti utilizzabili ai fini della ricerca e dello sviluppo di armi nucleari, le rampe di lancio, i vettori e i missili;

tale embargo, in atto dal 6 agosto 1990, in un paese duramente colpito da bombardamenti estesi alle vie di comunicazione, agli impianti industriali ed alle strutture igienico sanitarie, ha conseguenze insostenibili per le popolazioni civili sia sul piano sanitario che su quello alimentare;

secondo ripetute segnalazioni dell'UNICEF a causa della denutrizione e delle carenze sanitarie la mortalità infantile è in forte aumento passando da 42,2 bambini morti ogni 1.000 nel 1990 a 128,2 bambini morti ogni 1.000 nel 1991;

il dato tendenziale del 1992 segna un ulteriore incremento: sulla base dei decessi nei primi cinque mesi sarebbe di oltre 300 bambini su 1.000;

i decessi riconducibili alle conseguenze dell'embargo sono stati: bambini con meno di cinque anni di età, 712 dall'agosto al dicembre 1990, 2.289 in tutto il 1991, ben 18.052 nei soli primi 5 mesi del 1992; persone sopra i cinque anni di età, 1.833 dall'agosto al dicembre 1990, 4.872 in tutto il 1991 e ben 33.960 nei soli primi 5 mesi del 1992. L'embargo prolungato e inasprito nel 1992 ha effetti cumulativi sempre più gravi sulla popolazione civile. La denutrizione peggiora, le difese si indeboliscono, le scorte di farmaci si sono esaurite, le condizioni igieniche non migliorano;

l'embargo non dovrebbe riguardare alimenti e farmaci, tuttavia il blocco dei fondi iracheni presso le banche estere e l'impossibilità per gli iracheni di vendere petrolio e qualsiasi altro prodotto fanno sì che non possano disporre di risorse finanziarie necessarie per l'acquisto all'estero di beni essenziali, non disponibili in Iraq. L'embargo diventa così totale con conseguenze gravissime per le popolazioni;

le revoca dell'embargo è richiesta anche dalle opposizioni al regime iracheno. In particolare la popolazione kurda nelle province del nord ormai controllate e governate dalle forze kurde, si trova in una dura condizione che può diventare drammatica con l'inverno: priva di alimenti e di combustibile, rifugiata in zone fredde e montuose, riceve aiuti internazionali del tutto insufficienti;

lo strumento dell'embargo così prolungato con tali gravissime conseguenze per le popolazioni civili non può essere impiegato per fini non dichiarati dalle risoluzioni dell'ONU, né rispondenti alla legalità internazionale;

Gran Bretagna, Canada, Svizzera ed altri Paesi hanno scongelato i beni irakeni e permesso l'acquisto di generi alimentari e medicinali;

alcuni Paesi hanno riaperto da tempo le loro sedi diplomatiche in Iraq, tra questi gli USA, pur sotto la rappresentanza ufficiale della Polonia,

impegna il Governo

ad attivarsi nelle sedi internazionali, CEE e ONU, per la revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq, fatto salvo solo quello verso il commercio ed il transito di materiali di armamento;

a richiedere nelle sedi medesime, e ad attuare per quanto gli compete, uno sblocco dei beni iracheni all'estero per l'acquisto di quantità sufficienti di generi alimentari e di prodotti sanitari;

a contribuire all'invio urgente di aiuti alimentari e sanitari sia al popolo iracheno che a quello kurdo;

a riaprire la propria rappresentanza diplomatica a Bagdad, o perlomeno a far rappresentare gli interessi italiani da un paese amico;

a convocare la commissione mista italo-irakena per valutare i problemi aperti fra i due paesi.

(1-00094) « Formigoni, Ronchi, Trabacchini, Russo Spena, Fava, Gerardo Bianco, Magri, Novelli, D'Alema, Garavini, Mattioli, Agrusti, Renato Albertini, Aliverti, Alterio, Apuzzo, Armellini, Azzolina, Baccarini, Baccardi, Barzanti, Bergonzi, Berni, Bertezolo, Bertoli, Bettin, Bicchieri, Biricotti, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cancian, Cangemi, Caprili, Carcarino, Castellotti, Cimmino, Colaianni, Corsi, Crippa, Crucianelli, Nando Dalla Chiesa, Simona Dalla Chiesa, Delfino, De Simone, Di Prisco, Dolino, Dorigo, Felissari, Ferrarini, Fischetti, Foschi, Fracanzani, Galante, Alfredo Galasso, Gambale, Garavini, Gelpi, Ghezzi, Giraldi, Giuntella, Goracci, Guerra, Guidi, Iannuzzi, Ingrao, Innocenti, Larizza, Lauricella, Leccese, Lento, Maiolo, Manisco, Man-

tovani, Margutti, Marino, Mazzola, Melilla, Mita, Moioli, Morgando, Muzio, Nicolini, Nucci Mauro, Orlando, Paissan, Paladini, Pujia, Patria, Pecoraro Scanio, Perinei, Piredda, Piscitello, Rapagnà, Rodotà, Rojch, Sanese, Sarritzu, Sartoris, Sbardella, Scaglia, Scavone, Sestero, Sorice, Soriero, Speranza, Tattarini, Tiscar, Tripodi, Trupia, Tuffi, Turroni, Vannoni, Vassili, Vendola, Vigneri, Volponi, Vozza, Zanferrari, Zoppi ».

La Camera,

considerato che il servizio radiotelevisivo pubblico in Italia è in crisi di identità e funzionalità a causa, principalmente, della totale occupazione effettuata negli anni dalla maggioranza dei partiti politici con criteri « proporzionali » alle forze elettorali rappresentate;

che occorre intervenire urgentemente per conferire un assetto istituzionale certo al servizio pubblico radio-televisivo, dal momento che da anni la RAI è in una situazione illegittima ed inopportuna tant'è che continua ad operare in *prorogatio*, attraverso un C.d.A. scaduto e dimezzato;

che da tali organi, illegittimamente ancora in vigore, emanano provvedimenti, di conseguenza illegittimi, di grande portata, che investono la gestione economica e culturale dell'azienda, oltre a privare di ogni garanzia il pluralismo dell'informazione sancito dalla Costituzione;

che tale comportamento è avallato dagli alti vertici della RAI che hanno affermato ufficialmente (audiz. Commiss. vigilanza 3 nov. 92) che il C.d.A. continuerà a procedere per le nomine dei direttori di rete e di testata e, comunque, continuerà nell'adempimento di tutti i compiti di sua pertinenza, come se operasse in una situazione di normalità e non, come di fatto, di straordinarietà;

che, contemporaneamente, la struttura organizzativa e di gestione oltre ad essere costretta all'immobilismo per la presenza di 58 centri autonomi di spesa con il solo controllo discrezionale al consultivo, si basa su principi e criteri decisamente superati da decenni;

che, inoltre, a causa delle carenze di cui sopra e della presenza concorrenziale di NETWORK privati, la RAI sta irresponsabilmente abbandonando la via istituzionale della qualità del messaggio sia sotto l'aspetto didattico che sotto il profilo della mera informazione, per inseguire l'audience commerciale a tutti i costi;

che, malgrado i ripetuti solleciti e denunce, il servizio pubblico RAI, sostenuto abbondantemente dal canone pagato dagli utenti, è fallito anche sul piano della irradiazione del segnale. Per ciò che attiene, infatti, ai canali televisivi, il territorio nazionale è coperto mediamente per l'80 per cento, ma il segnale buono arriva soltanto nel 50 per cento, e per le radio siamo addirittura al 35 per cento;

che da diversi anni, ormai, la RAI presenta bilanci non veri, indipendentemente dal fatto che siano in attivo, in pareggio o in passivo, grazie ad operazioni *ad hoc* e manipolazioni di voci allo scopo di coprire le rovinose conseguenze di una gestione notoriamente discutibile e censurabile, basata costantemente sul favoritismo e sullo sperpero, sicché si è « scientificamente » proceduto alla lottizzazione delle reti, delle testate, dei comitati di redazione, e persino del pubblico (suddividere per quote di partecipazione alle diverse aree politiche) con ciò rispondendo alla cultura maggioritaria che, all'interno della stessa RAI, individua nel partito politico di appartenenza l'editore di riferimento. La dilatazione dei costi, il ricorso agli appalti esterni, all'utilizzo sproporzionato di personale fisso ed a tempo determinato, oltre i cosiddetti collaboratori autonomi, la sottoutilizzazione di personale altamente qualificato, rappresentano i punti cardine su cui regge l'apparato RAI;

che il forte indebitamento provocato anche dalla scandalosa operazione di Grot-

tarossa, non consente un credibile piano di rientro in tempi accettabili;

che, in assenza di interventi del Governo e del Parlamento, la RAI sta apertamente procedendo lungo la linea di una autoriforma che, per essere tale, proviene da una complessiva situazione di illegittimità, in quanto che si è in presenza di organi, per l'appunto, non legittimati ad operare (C.d.A.), in dispregio degli indirizzi della Commissione di vigilanza, in assenza di dati trasparenti nel bilancio dell'azienda;

che, a tutt'oggi, nemmeno la convenzione è stata ancora adeguata alla legge n. 223 del 1990, pur essendo trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore della legge stessa;

che l'assenza di elementi di chiarezza sul bilancio (e le contrapposte valutazioni date dal Presidente e dal Direttore Generale della RAI) induce a ritenere che si sia fatto ancora una volta ricorso ad artifici contabili per evitare di incorrere nelle sanzioni previste dall'articolo 12 della legge 103 e conseguentemente nello scioglimento, per legge, del C.d.A. da sostituirsi con un collegio commissariale di cinque membri;

che la RAI e il sistema pubblico anche a seguito del recente assetto azionario della RAI violano palesemente le norme Antitrust, essendo, proprietaria di 6 reti radiofoniche (3 in AM, 3 in FM), oltre 5 canali per la filodiffusione radiofonica ed un sesto canale di filodiffusione per programmi di carattere specializzato; del quotidiano *il Giorno*, e dell'agenzia *Italia* oltre ai 3 periodici della *NUOVA ERI*, di una quota di Telesammarino;

che le ipotesi avanzate da diverse parti politiche, e da soggetti appartenenti alla stessa azienda, in merito alle nomine di uno o più garanti non deve costituire un diversivo posto in essere solo per mantenere in piedi, fino alla presunta soluzione del problema, uno *status quo* funzionale a perpetrare una situazione di lottizzazione da espellere definitivamente dal sistema dell'informazione;

che, tutte le citate disfunzioni ed anomalie portano di conseguenza, alla soluzione giuridica del commissariamento, a tal fine ipotizzata anche dal Presidente del Consiglio,

impegna il Governo

ad operare immediatamente, anche attraverso gli strumenti legislativi, per procedere alla nomina di un commissario del servizio pubblico radio-televisivo, bloccando, nelle more dell'emanazione del provvedimento, gli atti di straordinaria amministrazione del C. d. Amministrazione della RAI; in via subordinata a verificare, come atto dovuto, il presupposto giuridico e contabile, previsto dall'ar-

ticolo 12 della legge 103, che tassativamente prevede lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della RAI e la nomina di un collegio commissariale di cinque membri.

(1-00095) « Fini, Poli Bortone, Ignazio La Russa, Rositani, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci, Conti, Gasparri, Lo Porto, Macerattini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Servello, Sospiri, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

* * *

MOZIONE

(ex articolo 138, comma 2, del regolamento)

La Camera,

premessi che:

il 10 febbraio 1947 è stato firmato a Parigi il Trattato di pace con le potenze alleate conseguente alla guerra 1940-45.

Nella parte prima al punto 3) vengono determinate le nuove frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia; al punto 4) vengono fissati i confini fra l'Italia e il territorio libero di Trieste.

Alla sezione 4 vengono determinate le clausole speciali nel rapporto con la Repubblica federale popolare di Jugoslavia.

Nella sezione 3 della parte seconda si stabiliscono le regole provvisorie della costituzione del territorio libero di Trieste.

Con il Trattato di Osimo sottoscritto il 10 novembre 1975 tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa jugoslava si decise tra l'altro la nuova frontiera, con il passaggio della Zona B del territorio libero di Trieste alla Jugoslavia e si regolarono le condizioni per il trasferimento degli appartenenti ai due gruppi etnici rispettivamente nel territorio italiano e in quello jugoslavo e tali accordi si trasferirono altresì sui beni, sui diritti ed interessi delle persone fisiche e giuridiche, oltre ad una serie di altri impegni in materia economico-sociale e circa la cittadinanza.

Consideriamo allo stato quanto avvenuto nei mutamenti internazionali e nella situazione bilaterale tra l'Italia e la Jugoslavia, per giungere alle seguenti considerazioni e conclusioni:

1) i confini usciti dalla Seconda guerra mondiale sono stati ampiamente modificati né ha alcun valore ormai, quanto venne dichiarato nell'Atto finale di Helsinki del 1° agosto 1975 che, è opportuno ricordare, non era un Trattato internazionale e come tale non è mai stato

ratificato dal Parlamento italiano. Ma non si tratta solo di una valutazione in termini di diritto internazionale, ma in riferimento ai fatti accaduti; basti considerare i nuovi confini della Repubblica federale di Germania e quelli dei Paesi baltici che vengono a cancellare la frontiera dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche;

2) la Repubblica socialista federativa jugoslava non esiste più e quindi è venuto meno l'interlocutore di diritto internazionale che aveva sottoscritto il Trattato di pace ed il Trattato di Osimo nei rapporti specifici con la Repubblica italiana, così come erano stati descritti nei due citati Trattati. Sottolineiamo, nella verità che, oltre alle diverse clausole, si è trattato di alienare, in entrambi i casi, parte del territorio della Repubblica italiana: l'Istria e la Dalmazia con il Trattato di pace del 1947, la Zona B del territorio libero di Trieste con il Trattato di Osimo del 1975. Non esistendo più la Jugoslavia, i due Trattati sono da ritenersi a tutti gli effetti, su un piano di diritto, decaduti. Si deve altresì rilevare che, anche su un piano sostanziale e di valutazione generale politica, nel quadro internazionale ed europeo, la scomparsa della Jugoslavia muta profondamente un equilibrio internazionale che aveva un senso nel 1945 e che oggi è totalmente cancellato. Sono sorti due nuovi Stati: la Slovenia e la Croazia ai confini terrestri e marittimi della Repubblica italiana che non hanno certamente alcuna possibilità di confronto per entità, per consistenza e per motivazioni politiche con la Jugoslavia ed hanno altresì un sistema di diritto e di legislazione diverso da quello della Repubblica jugoslava;

3) la Repubblica di Slovenia in data 31 luglio 1992 ha rimesso al Ministero degli affari esteri italiano una serie di note verbali con le quali la Repubblica di Slovenia dichiara di subentrare, per quanto di competenza, alla ex Jugoslavia in una serie di accordi bilaterali tra cui quello relativo al Trattato di Osimo del 10 novembre 1975. Queste note sono apparse nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1992. Questa dichiarazione di successione

della Repubblica di Slovenia deve essere ritenuta di carattere esclusivamente unilaterale per i motivi sopra addotti, perché sono mutate le condizioni storiche politiche, oltre a quelle giuridiche, che avevano determinato la sottoscrizione dei Trattati di pace e di Osimo e, non esistendo più la Jugoslavia, abbiamo una configurazione diversa di Stati e delle stesse condizioni di carattere legislativo e persino una separazione nella stessa minoranza italiana divisa tra lo Stato della Slovenia e della Croazia.

In tal modo non si ipotizza nemmeno più una tutela univoca della minoranza italiana.

Una causa di estinzione, caratteristica degli accordi internazionali, è la cosiddetta « clausola » *rebus sic stantibus*. Si ritiene cioè che il Trattato si estingua, in tutto o in parte, per il mutamento delle circostanze di fatto esistenti al momento della stipulazione, purché si tratti di circostanze essenziali, di circostanze senza le quali i contraenti non si sarebbero indotti al Trattato o ad una sua parte.

Le circostanze di allora erano la guerra perduta e la Repubblica della Jugoslavia, e allora erano gli elementi essenziali.

L'Italia non sarebbe stata indotta alla firma del Trattato se non vi fosse stata allora la sconfitta militare e se non fosse esistita la Jugoslavia in una sua rilevanza nell'equilibrio europeo.

La decadenza del Trattato oggi e la sua estinzione conseguono proprio al fatto che attualmente non vi sono più le condizioni del 1947, non vi è più la Repubblica jugoslava e non dobbiamo stipulare un Trattato di pace con la Slovenia, proprio perché con la Repubblica di Slovenia non abbiamo fatto la guerra.

Rileviamo in conclusione che, decaduti i Trattati, diviene indispensabile la richiesta da parte italiana della restituzione dei territori che erano stati tolti all'Italia in rapporto e in funzione di quegli stessi Trattati che ora non sono più validi; il problema diviene di tale rilevanza che non può essere certamente affrontato attraverso note verbali, poiché si tratta di una

inaccettabile cessione *ex novo* di parte del nostro territorio nazionale alla Slovenia e alla Croazia.

Per quanto si riferisce specificatamente al Trattato di pace del 1947, notiamo che non vi è stata nemmeno la dichiarazione formale di successione da parte della Slovenia, di cui alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1992,

impegna il Governo:

a non accettare la dichiarazione di successione comunicata dalla Repubblica di Slovenia, considerandola quindi a tutti gli effetti di carattere unilaterale;

a dichiarare decaduto il Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, per quanto concerne tutti i rapporti previsti nel Trattato stesso con la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, in quanto la stessa non esiste più;

a dichiarare altresì decaduto e di nessun effetto e per gli stessi motivi, oltre a quelli enunciati nelle premesse, il Trattato di Osimo sottoscritto fra Italia e Jugoslavia il 10 novembre 1975;

a dare seguito alle predette conclusioni in termini internazionali, prendendo tutte quelle iniziative necessarie e sufficienti per la restituzione all'Italia dell'Istria e della Dalmazia, negoziando con la Repubblica di Slovenia, di Croazia e con l'ONU tutti gli adempimenti relativi, in uno spirito di giustizia, di collaborazione e di pace.

(1-00096) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Rositani, Poli Bortone, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Valensise ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La II Commissione,

preso atto:

che il Ministero di Grazia e Giustizia - Direzione Generale Affari Civili e Libere professioni, Ufficio IV - con circolare 28 settembre 1992 ha segnalato difficoltà amministrative mosse dalla sezione di controllo della Corte dei conti per la apposizione del visto di registrazione ai decreti di approvazione dei contratti del personale destinato ai Servizi di Stenotipia attinenti la documentazione degli atti, ed ha invitato contemporaneamente gli Uffici giudiziari a servirsi « esclusivamente di personale dipendente »;

che la sospensione del lavoro di « specialisti in stenotipia » si accompagna alla mancanza di personale dipendente il quale sia, competente in stenotipia, tanto che presso alcuni Uffici di Corte d'Assise ed in particolare presso la 2^a sezione della Corte di Assise di Napoli dovrebbero essere utilizzati per gli usi di quegli apparecchi gli addetti... alle pulizie...; donde la necessità di ricorrere alla fono-registrazione ed alla conseguente verbalizzazione della prova orale in dibattimento in forma riassuntiva o addirittura alla verbalizzazione integrale con scrittura a nano;

che, come segnalato da alcuni uffici giudiziari ed in particolare dal Presidente della II sezione della Corte d'Assise di Napoli - dottor D'Aiello - le lamentate carenze comportano la sostanziale mancanza di garanzia sulla corretta applicazione della normativa per la verbalizzazione come prevista per l'assunzione della prova orale in dibattimento (congiunto disposto degli articoli 136 comma II, 510 comma II e 498, 499, 500, 501, 503 del codice di procedura penale);

che in definitiva la situazione così determinatasi comporta il concreto rischio

di rinvio di numerosi processi a carico di detenuti (ancora presso la Corte d'Assise di Napoli è in svolgimento processo per omicidi di camorra a carico di oltre 60 imputati detenuti) con le conseguenze giuridiche, sociali e morali che sembra superfluo sottolineare,

impegna il Governo:

per tramite del Ministero di grazia e giustizia a volere con urgenza affrontare e risolvere il pressante problema dell'assunzione contrattuale del personale addetto alla stenotipia per la documentazione degli atti giudiziari.

(7-00077) « Martucci, Nicotra, Vairo ».

La X Commissione,

premesso:

che con legge 8 agosto 1992, n. 359 (conversione con modificazioni del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333) si è provveduto alla trasformazione in SpA dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL);

che tale provvedimento ha creato una oggettiva situazione di stallo in riferimento al ruolo ed alle funzioni fin qui esercitate dall'Enel con il rischio di preoccupanti incertezze nell'azione di una Azienda che ha grandi responsabilità ed influenza nella politica energetica ed industriale del Paese;

che, nella prospettiva di un aggiornamento e puntualizzazione della politica energetica nazionale, è indispensabile garantire una fase transitoria con un quadro di riferimento normativo ed un assetto proprietario certo, in grado di consentire un efficace indirizzo e controllo:

a) della qualità e dell'economicità del servizio reso all'utenza;

b) di una corretta applicazione degli indirizzi di politica energetica del Parlamento e del Governo in materia di tutela

dell'ambiente, di risparmio energetico e di garanzia degli approvvigionamenti delle fonti primarie;

c) di un'azione di politica industriale che consenta, da un lato il rilancio dell'industria manifatturiera e, dall'altro, il recupero di tutte le potenzialità del sistema industriale sia in termini di risparmio energetico, e quindi di tutela ambientale, sia in termini di servizio;

che è necessario rivedere, in fase di riesame delle concessioni e di discussione del PEN, la congruità degli indirizzi amministrativi previsti dalla nuova normativa nazionale, con quelli previsti dalla normativa comunitaria, evitando l'emergere di eventuali contrasti;

che tali presupposti possono essere meglio garantiti dalla salvaguardia dei presidi tecnico-organizzativi esistenti;

che la suddetta legge ha previsto il ricorso al regime di concessione con il quale dovrà essere regolamentata l'attività dell'Enel SpA, e che tale atto assume in questa fase una rilevanza ed urgenza che va ben al di là di un adempimento giuridico-amministrativo,

impegna il Governo

1) ad un riesame della situazione giuridica, amministrativa, tecnica ed economica del regime in cui hanno fino ad oggi operato le società e le aziende energetiche nazionali, le società e le aziende energetiche degli enti locali e dei produttori e distributori privati al fine di verificare:

a) quali meccanismi sostituire al vincolo di legge per la difesa dei consumatori;

b) quali strumenti di governo è opportuno mettere in atto onde evitare, sul piano tariffario, un eccessivo privilegio del capitale a danno dell'utente e, sul piano tecnico, l'utilizzo delle diverse risorse, evitando le sovrapposizioni e le duplicazioni di progetti e strutture;

c) quali raccomandazioni comunitarie sono recuperabili nel nuovo regime di concessione in materia di generazione, trasporto, distribuzione e scambio di energia a livello nazionale ed internazionale;

d) quali strumenti giuridici ed assetti proprietari attivare ai fini di un efficace controllo gestionale, per salvaguardare ed incentivare autonomia, potenzialità e capacità economico-manageriali, e nel contempo assicurare un reale controllo degli obiettivi ed impegni sottoscritti;

e) quali strumenti attivare al fine di garantire, anche a livello degli enti locali e delle regioni, un efficace controllo della qualità del servizio;

2) a riferire in Parlamento sui risultati dell'esame succitato e sui criteri ai quali vuole uniformare la politica delle concessioni, prima che le stesse vengano definite.

(7-00078) « Marianetti, Cellini, Ferrarini, Fincato, Lucarelli, Maccheroni, Nonne ».

La VI Commissione,

visto che la trasformazione dei monopoli di Stato in SpA ha già visto con il decreto legge n. 413 del 20 ottobre 1992 la VI reiterazione e modifica dei contenuti,

visto che nel nuovo testo non vi è nessuna normativa relativa alla garanzia della occupazione (e ciò in contrasto con la legge delega n. 421 del 1992) in grado di definire i criteri di assegnazione del personale alle diverse attività e i criteri per la definizione dei progetti produttivi e di ristrutturazione del monopolio,

visto che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è di fronte ad una grave diminuzione delle proprie quote di mercato e ad un vuoto gestionale e di progettazione strategica che sta compromettendo il futuro di un qualificato piano di settore e lo sviluppo della futura SpA,

visto che l'atteggiamento del governo ed i mutamenti dei contenuti nella reiterazione dei decreti hanno causato un grave

deterioramento nelle relazioni sindacali con una forte conflittualità sociale e conseguenti pesanti perdite per l'Erario,

impegna il Governo

a riferire immediatamente in commissione circa le iniziative proposte che intende adottare per ristabilire corrette relazioni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori,

a dare conto dell'azione dei tre commissari rispetto all'attuale vuoto gestionale,

ad assumere iniziative adeguate e urgenti al fine di assicurare:

certezze occupazioni e continuità nel rapporto di lavoro;

tempi certi e modalità di attuazione dei piani di ristrutturazione collegati alla realizzazione della SpA;

le conseguenti collocazioni dei lavoratori nelle diverse attività;

un piano di mobilità dei lavoratori (i cui criteri vanno definiti con le organizzazioni sindacali) verso altri settori della pubblica amministrazione, alla luce del piano di riorganizzazione;

la garanzia di trasferimento nella pubblica amministrazione dei lavoratori che negli anni futuri eventualmente risultassero esuberanti in conseguenza dell'andamento e dei mutamenti strutturali e produttivi della SpA;

le proposte per garantire da parte del Ministero del Tesoro l'accantonamento e l'equilibrio finanziario del costituendo fondo pensioni dei lavoratori del monopolio che in conseguenza della trasformazione in SpA, sono costretti a lasciare il settore pubblico.

(7-00079) « Turci, Giannotti, De Simone, Borgoglio, Monello, Piro, Sirta, Pizzinato, Lettieri, Sartori, Serra, Di Pietro, Melilla ».

La VI Commissione,

visto il decreto-legge n. 413 del 20 ottobre 1992, già reiterato più volte, con modifiche, che, all'articolo 3 prevede la trasformazione in Spa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dettando disposizioni finalizzate a consentire lo svolgimento in regime privatistico delle attività affidate alla stessa Amministrazione;

visto che in data 24 febbraio 1992 il Ministro delle finanze aveva incontrato le organizzazioni sindacali sottoscrivendo un protocollo d'intesa, convenendo sulle modalità attuative delle trasformazioni dell'Azienda dei Monopoli e che in data 24 settembre 1992 si è rinnovata l'intesa Governo-Sindacati;

considerato che il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge (S. n. 602) relativo ai problemi del personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, costituendo però solo un punto di riferimento per gli approfondimenti e le valutazioni su una materia così delicata e complessa;

valutata l'agitazione del personale dipendente dai Monopoli di Stato che hanno di fatto bloccato la distribuzione dei prodotti dei Monopoli;

visto che da stime effettuate ne deriva una perdita di gettito finora valutata in oltre 600 miliardi;

considerato altresì che il progressivo estendersi dello stato di agitazione del personale può provocare la totale scomparsa dei prodotti stessi con il duplice effetto di una perdita di gettito sulle entrate fiscali pari a lire 26 miliardi giornalieri, con l'effetto di una forte ripresa della criminalità legata al contrabbando,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di una riconsiderazione delle scelte operate in materia di privatizzazione nel settore dei Monopoli, indicando alcuni criteri da seguire;

a) la trasformazione dell'AAMS in società per azioni deve avvenire salvaguardando la maggioranza del capitale pubblico da collocare nell'ambito delle partecipazioni statali (SME), a salvaguardia del Monopolio fiscale della vendita e che preveda forme di azionariato diffuso;

b) il perfezionamento delle norme di tutela dei lavoratori dell'AAMS riguardanti la facoltà di opzione, gli aspetti ordinamentali, pensionistici e previdenziali, da attuarsi sulla scorta di quanto già previsto dalla legge di riforma del sistema delle telecomunicazioni legge n. 58 del 1992,

impegna inoltre il Governo a garantire:

1) un piano pluriennale di ristrutturazione contrattato con le organizzazioni

sindacali che affronti globalmente le diverse attività dell'Azienda gestendo i processi di ristrutturazione in funzione della difesa dei livelli occupazionali e delle diverse realtà socio-economiche, stabilendo tempi e modi per l'attivazione delle facoltà di opzione conseguenti al piano di ristrutturazione;

2) che il piano di ristrutturazione sia elaborato dal Comitato di gestione e liquidazione onde trovare coerente e concreta attuazione a seguito di costante confronto e verifica con le organizzazioni sindacali territoriali, confederali e di categoria.

(7-00080)

« Piro, Potì, Susi ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede d'interpellare il *Ministro dell'interno*, per sapere — premesso che:

lo stillicidio di assassinii di commercianti, che da vari giorni sono vittime del fuoco delle cosche e del *racket* organizzato, pone al centro dell'attenzione di tutti i cittadini onesti la gravità della sfida del crimine allo Stato e alla società civile;

in questo contesto appaiono del tutto inopportune ed inspiegabili le dichiarazioni rese in data 11 novembre 1992, al GR 2 della RAI dal capo della Criminalpol prefetto Luigi Rossi, il quale risulta aver detto: « riteniamo che la percentuale di denunce per estorsione sia inferiore al numero effettivo dei tentati taglieggi. Dietro molte segnalazioni crediamo si nascondano altri motivi, di ordine fiscale ed assicurativo » —:

se non ritenga che queste affermazioni siano tali da indebolire la « tenuta » delle categorie oneste e produttive dei commercianti di fronte alle sanguinose sfide del crimine mafioso;

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per ridare ai commercianti assediati dalla criminalità fiducia in coloro che istituzionalmente hanno il compito ed il dovere di tutelare il rigoroso rispetto della legalità in tutto il territorio dello Stato.

(2-00352)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il *Ministro dell'interno*, per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1992 è stato sciolto il consiglio comunale di Licata per gravi illegittimità e per la presenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata nei confronti dell'amministrazione comunale;

nella relazione del prefetto di Agrigento sono evidenziate gravissime e continue irregolarità con riferimento a molteplici settori dell'attività comunale;

è in corso la gestione commissariale dell'ente —:

se e quali iniziative si reputi opportuno adottare, in specie con riferimento ai vertici burocratici ed al segretario comunale, perché la gestione commissariale sia una leale ed efficace rottura della continuità rispetto alle precedenti gestioni così fortemente segnate da illegalità.

(2-00353)

« Orlando, Nuccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i *Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali*, per sapere — premesso che:

la legge 26 giugno 1990, n. 162, sulla lotta contro il narcotraffico, per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze ha inteso trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di contrastare l'accesso alla tossicodipendenza di quanti ancora ne sono immuni stabilendo il divieto giuridico dell'uso di droghe e da altra parte di favorire nel massimo grado il recupero dei tossicodipendenti ricorrendo all'uso della detenzione nel minor numero di casi possibile e perciò stabilendo meccanismi per sostituire al carcere l'attuazione di progetti terapeutici;

la stessa legge prevede nella primavera del 1993 una conferenza nazionale per valutare i risultati raggiunti —:

1) quanti detenuti si trovino attualmente in carceri italiane per violazione dell'articolo 73 della legge n. 162 del 1990 distinguendosi:

a) quanti sono detenuti esclusivamente per la violazione dell'articolo 73, da quanti lo sono anche per altri reati concorrenti;

b) quanti si trovano detenuti per sola detenzione e quanti per spaccio;

c) quanti siano detenuti per detenzione di una quantità di sostanze stupefacenti superiore di poco alla dose media giornaliera, da quanti, invece, sono detenuti per il possesso di dosi maggiori, individuando, in particolare, il numero di coloro che, nella prima categoria, sono detenuti solo per l'articolo 73;

d) quanti si trovino in custodia cautelare o, invece, in esecuzione di sentenza definitiva;

e) quanti siano detenuti per violazione delle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 76, comma 12, legge n. 162 del 1990;

f) quanti dal momento dell'entrata in vigore della legge sono stati scarcerati per sospensione della pena ai sensi dell'articolo 90 ovvero sono stati affidati al servizio sociale ai sensi dell'articolo 94 legge n. 162 del 1990;

g) se sia quantificabile il numero dei casi in cui, ai sensi dell'articolo 89 della legge, non è stato emesso un provvedimento di custodia cautelare;

h) quanti, in tutte le categorie sopraindicate alla lettere a), b), c), risultino tossicodipendenti e quanti non lo siano;

i) per quanti, tra gli ospiti di comunità terapeutiche o che hanno in corso programmi terapeutici, la terapia costituisce l'alternativa al carcere, stabilita in uno dei vari casi previsti dalla legge;

2) se non ritengano opportuno attendere l'esito della conferenza nazionale per la lotta alle tossicodipendenze prima di avviare iniziative di riforma legislativa.

(2-00354) « Carlo Casini, Garavaglia, Fronza Crepaz, Armellin ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno, per sapere — premesso che:

centinaia di lavoratori impiegati nella costruzione della diga dell'alto Esaro in provincia di Cosenza sono da tempo in lotta per difendere il posto di lavoro mentre molti di essi, nei giorni scorsi, si sono murati dentro una galleria del cantiere per sollecitare l'attenzione del Governo rispetto alla situazione grave determinatasi;

il progetto per la realizzazione della diga dell'alto Esaro fu finanziato con i fondi dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e l'ente concessionario dell'ex CASMEZ fu il Consorzio di bonifica Sibari-Valle Crati;

l'appalto della diga è stato affidato con contratto in data 27 luglio 1983 al raggruppamento d'impresе Lodigiani, Italstrade, Del Favero ed i lavori sono stati consegnati in data 6 settembre 1983;

in data 30 marzo 1988, a seguito di un dissesto verificatosi sul versante di sinistra della diga, i lavori sono stati sospesi ed i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione;

sollecitato dalla spinta dei lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalla Regione (preoccupati di mantenere i livelli occupazionali e di eliminare gli oneri per fermo cantiere, revisione prezzi, ecc.) il Comitato di gestione dell'Agenzia per il Sud con delibera n. 8057 del 14 dicembre 1988 aderiva alla richiesta di una ripresa dei lavori limitatamente alla realizzazione della viabilità circumlacuale ed al consolidamento dell'abitato di Sant'Agata d'Esaro;

in particolare il nuovo programma di lavori prevedeva la realizzazione delle opere prima richiamate entro il 30 giugno 1991 (data cui era stata prevista la ripresa dei lavori della diga sulla base della nuova progettazione ed oltre la quale, in base ad una transazione tra l'AgenSud ed il raggruppamento d'impresе del 17 gennaio 1991, doveva essere riconosciuto al raggruppamento di impresе un compenso per fermo cantiere);

malgrado la V Sezione del Consiglio Superiore dei L.L. P.P. con voto 178 in data 30 maggio 1991 avesse autorizzato l'immediata ripresa dei lavori di scavo diga, l'Agensud non ha ritenuto di dover procedere in tal senso anche in presenza della clausola dell'indennizzo per fermo cantiere su richiamata;

nessuna decisione è stata assunta in merito alla realizzazione della diga nonostante le ripetute riunioni e gli impegni assunti anche alla vigilia delle elezioni politiche dell'aprile scorso, in sede di Ministero del Mezzogiorno dai ministri dell'epoca onorevoli Mannino e Misasi e malgrado l'oneroso indennizzo (decine di milioni al giorno) per fermo cantiere a favore del Gruppo d'impresе e a danno dell'Agensud, il completamento degli studi conseguenti alla frana che ha interessato la sponda sinistra della diga, il nuovo quadro economico richiesto per la realizzazione dell'opera;

di fronte a tale grave situazione è necessario assumere iniziative immediate ed incisive per determinare una risolutiva assunzione di responsabilità e fare piena luce su una vicenda che come tante altre nel Mezzogiorno, è carica di inquietanti interrogativi ed è contrassegnata da assoluta mancanza di trasparenza da parte dell'Agensud e del Ministero per l'intervento straordinario —:

se non ritenga di dover fornire al Parlamento una informazione circostanziata sull'intera vicenda;

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sulle responsabilità politiche, morali ed amministrative che hanno determinato l'attuale situazione;

quali siano le risultanze degli studi effettuati successivamente alla frana che ha interessato la sponda sinistra della diga e quali maggiori costi comporta la nuova ipotesi progettuale che ne consegue;

se non ritenga opportuno dare priorità al completamento di quelle opere che rivestono una utilità per il territorio del-

l'Esaro indipendentemente dalla realizzazione diga e dalle conclusioni a cui si perverrà.

(2-00355) « Oliverio, Dalla Chiesa Curti, Sitra, Soriero, Lettieri, Nardone, Perinei ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

da numerose notizie di stampa (si veda *Panorama* del 15 novembre 1992, *L'Espresso* 15 novembre 1992, *la Repubblica* 10 novembre 1992) emerge l'esistenza di potentissime logge massoniche diverse dalla P2 ma con questa collegate sia attraverso Licio Gelli sia attraverso altri affiliati alla stessa loggia;

tra l'altro si profila l'ipotesi, sempre più inquietante, di una presenza, nella Loggia massonica del Grande Oriente d'Italia e in altre Logge, di esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso dediti al riciclaggio del denaro sporco nonché al traffico di armi e droga insieme a pubblici funzionari, imprenditori e politici;

risulta da tali notizie di stampa che nel corso di intercettazioni telefoniche disposte dal Procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, una persona legata a clan calabresi avrebbe avuto contatti con potenti personaggi della capitale per influire attraverso Licio Gelli sull'esito di un procedimento penale per omicidio pendente contro i fratelli Gianfranco e Riccardo Modeo dinanzi alla Corte di Cassazione;

in un documento del Procuratore della Repubblica di Palmi si legge tra l'altro essere « accertata una collusione dei malavitosi con ambienti e settori delle Forze dell'ordine che purtroppo forniscono specifiche e puntuali notizie sull'indagine »;

nel corso delle investigazioni della magistratura calabrese sarebbe emersa l'esistenza di 3 logge massoniche coperte con

sede al centro e al nord Italia, « con iscritti di altissimo livello »;

considerato che:

il mafioso pentito Antonino Calderone, nell'audizione dinnanzi alla Commissione Antimafia dell'11 novembre 1992, avrebbe confermato l'esistenza di stretti rapporti tra Cosa Nostra, la massoneria ed elementi di vertice del terrorismo nero, rapporti concretatisi in un accordo tra il Principe V. Borghese, L. Liggio, Tommaso Buscetta e Giuseppe Calderone, fratello del collaboratore;

anche nel falso rapimento di Michele Sindona avrebbero svolto un ruolo esponenti della mafia e della massoneria siciliani, come si potrebbe evincere da affermazioni che sarebbero contenute in atti giudiziari (e in particolare in un interrogatorio reso da Calderone al giudice Falcone);

il Ministro dell'interno in un'intervista resa al *Sabato del 4 novembre* ha ribadito che « Falcone aveva colto l'estrema pericolosità dell'intreccio tra mafia e massoneria », aggiungendo che sulle connessioni mafia-massoneria, almeno per quanto riguarda le logge occulte di Palermo, Falcone la pensava esattamente come Cordova, così rendendo ancora più inquietanti le dichiarazioni da lui stesso rilasciate in settembre scorso « non posso affermare che sia risorta la P2 ma ci sono collegamenti vari che ci rendono inquieti »;

sono sopravvenuti in queste ultime settimane numerosi elementi di conferma da varie parti in ordine al fondamento di tali timori;

non è ulteriormente tollerabile che il Parlamento non sia compiutamente informato di tutti gli elementi a conoscenza del Governo ed in particolare non possa avere accesso a tutti gli elenchi massonici già acquisiti dalla Commissione P2 e su cui lo stesso Ministro si chiede nella stessa intervista « se abbia un senso la riservatezza » —;

se il Governo non intenda comunicare tempestivamente al Parlamento il quadro completo degli elementi in suo possesso circa i collegamenti tra massoneria e mafia, terrorismo e criminalità organizzata;

quali misure in relazione a detto quadro il Governo abbia adottato o intenda adottare.

(2-00356) « Soriero, Finocchiaro Fidelbo, Imposimato, Senese, Colaianni, Bargone, Folena, Dalla Chiesa Curti, Rodotà, Pollastrini Modiano, Alfonsina Rinaldi, Trupia Abate, Augusto Battaglia, Trabacchini, Grasso, Lettieri, Oliverio, Sitra, Rebecchi, Ronzani, Enrico Testa, Lorenzetti Pasquale, Impegno, De Simone, Jannelli, Nardone, Staniscia, Melilla, Di Pietro, Petrocelli, Sanna, Ingraio, Ciabbarri, Vigneri, Longo, Guidi, Innocenti, Evangelisti, Bordon, Gasparotto, Recchia, Voza, Campatelli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TRIPODI, RAMON MANTOVANI, SPERANZA e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono molto grave che l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato professor Guarino, con l'avallo delle organizzazioni sindacali e con la disponibilità della giunta regionale della Calabria, stia presiedendo degli incontri in sede ministeriale per imporre l'insediamento della mega centrale termoelettrica ad alimentazione a carbone (camuffata « policombustibile ») a Gioia Tauro;

con l'obiettivo di calpestare il pronunciamento delle popolazioni del comune e del consiglio regionale, il Ministro, in una forma che gli interroganti considerano di inaudita arroganza, ha minacciato, persino, la riapertura dei cantieri entro il 30 novembre 1992, con le stesse modalità di appalto attuate in precedenza, che sono quelle che, come gli interroganti evidenziano, permisero la penetrazione mafiosa e il legittimo intervento della Magistratura di Palmi, che ha sequestrato i cantieri a seguito di una inchiesta giudiziaria sull'intreccio mafia-affari-Enel di prossima conclusione;

il ministro Guarino, ad avviso degli interroganti, non si può essere legittimato ad affrontare il problema della centrale di Gioia Tauro in quanto è stato l'avvocato difensore degli interessi dell'Enel di fronte al TAR e al Consiglio di Stato contro i ricorsi dei comuni, della Regione e delle Associazioni ambientaliste che impugnavano i provvedimenti governativi diretti alla costruzione della mega centrale a carbone —:

se non ritenga che il ministro Guarino si trovi in una situazione di incom-

patibilità a seguire la questione della centrale, dato il suo coinvolgimento nella vicenda quale privato professionista dell'ENEL sulla questione medesima;

se non intenda avocare a sé la trattativa in corso ed impostare direttamente il confronto, partendo dal rispetto della volontà popolare, su un progetto credibile di sviluppo della piana di Gioia Tauro, basato su interventi concreti e immediati nei settori industriale, agricolo, turistico e sulla immediata messa in funzione del porto, nel quale progetto potrebbe trovare, fermo restando la compatibilità ambientale, l'inserimento di una centrale elettrica di media potenza alimentata esclusivamente a metano assieme ad altri impianti per la produzione di energia alternativa.

(3-00460)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se, alla fine, anche il Governo e il Ministro di grazia e giustizia siano d'accordo con l'attuale Ministro dell'interno quando ritiene che massoneria, mafia e, in genere criminalità organizzata abbiano con tatti frequenti e gravissimi;

se, in relazione ai magistrati, che come altri alti funzionari sono interdittibili per norma Costituzionale alla iscrizione ai partiti politici, non debba essere finalmente dichiarata inaccettabile l'appartenenza alla massoneria di qualsiasi genere, per il solo fatto che tale tipo di setta pretende il giuramento di fedeltà, in concorso e, quindi, in contrasto con quello prestato alla Repubblica e alle sue istituzioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche in relazione al fatto che il Consiglio Superiore della Magistratura ha richiesto l'elenco dei « giudici framassoni », per le giuste considerazioni e valutazioni di carriera e disciplinari;

se, in merito, oltre alla indagine della Procura presso il Tribunale di Palmi, esi-

stono anche altre inchieste da altre autorità nei confronti della massoneria e delle sette di quel tipo e se il fatto che funzionari di Stato con funzioni così delicate come sono quelle di un giudice, che appartenga alla massoneria, come sopra indicato sia noto e sia stato valutato dalla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera ovvero onorari.

(3-00461)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dei 72 detenuti trasferiti a luglio nella sezione Agrippa del carcere di Pianosa, il 1° ottobre erano rimasti in 46, tra i quali non figuravano noti boss della mafia o presunti tali, trasferiti in altri istituti per motivi processuali;

da notizie di stampa di oggi risulta che altri detenuti nella sezione Agrippa siano stati nel frattempo mandati per le loro condizioni di salute al centro clinico di Pisa;

le condizioni dei 250 poliziotti, carabinieri e agenti di polizia penitenziaria impegnati sull'isola, più volte denunciate, sono ancora estremamente precarie e gran parte di loro rischia di passare l'inverno in vecchie roulotte della protezione civile;

le condizioni dei familiari degli agenti di custodia sono estremamente pesanti a causa dell'impossibilità di movimento sull'isola e dei collegamenti con il continente resi difficili in questa stagione dal maltempo, che arreca gravi disagi anche ai parenti dei detenuti che non riescono a traghettare per effettuare i colloqui —:

se non ritenga di dover risparmiare ulteriori oneri finanziari allo Stato e inutili

disagi a tutti, carabinieri, poliziotti e agenti di custodia, ai loro famigliari e ai parenti dei detenuti procedendo alla chiusura della sezione Agrippa del carcere di Pianosa e assegnando i detenuti rimasti ad uno dei tanti istituti o sezioni di massima sicurezza esistenti in continente. (3-00462)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Favignana è stato istituito un braccetto speciale dove alcuni detenuti interessati dalla recente legge antimafia sono rinchiusi 22 ore in celle anguste senza finestre, con bagno senza presa d'aria e la luce artificiale per tutto il giorno;

i colloqui, uno al mese, possono essere effettuati a data fissa e soltanto il venerdì, in un'isola dove d'inverno spesso è impossibile traghettare a causa del mare mosso, e i parenti non sono accettati il giorno dopo essendo il colloquio autorizzato solo per una determinata data —:

1) se non ritenga di dover trasferire i detenuti ristretti nel braccio speciale di Favignana, peraltro già sottoposti per legge a pesanti restrizioni, in carcere o struttura più idonei a garantire insieme alle esigenze di sicurezza anche condizioni più umane di detenzione;

2) cosa intenda fare per garantire l'effettuazione dei colloqui nel carcere di Favignana e superare i disagi che la disposizione di una data fissa arreca ai parenti che vengono anche da 400 chilometri, i quali non tutti per quella data possono assentarsi dai propri impegni lavorativi. (3-00463)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono giunte al Partito Radicale attraverso lettere, telegrammi e telefonate di

familiari e avvocati difensori notizie di gravi maltrattamenti nei confronti di detenuti nel carcere dell'Asinara, sezione Fornelli;

in particolare, sono giunte copie di due esposti al Procuratore della Repubblica di Palmi sottoscritti da Galati Giordano Orlando e da Ruga Giuseppe Cosimo, entrambi assegnati all'Asinara e attualmente a Palmi per motivi processuali;

dalle denunce e dalle segnalazioni si rileva che:

a) i detenuti vengono picchiati, ingiuriati, minacciati;

b) le denunce di maltrattamenti non vengono raccolte e trasmesse dall'ufficio matricola; non solo, ma il tentativo di denuncia è punito con un duro pestaggio;

c) si tenta di far sottoscrivere con la violenza la rinuncia a comparire in udienza per ragioni di giustizia, al fine di impedire al detenuto di denunciare in altra sede le violenze subite; se resiste e non rinuncia, parte accompagnato dalla minaccia che se parla al ritorno sarà « impiccato »;

d) la posta degli avvocati difensori non riceve risposta, benché gli stessi abbiano indicato nei loro telegrammi o nelle raccomandate, le annotazioni da indicare sulla busta, ai fini della riservatezza della corrispondenza;

e) i detenuti che hanno riferito maltrattamenti alla delegazione parlamentare recatasi all'Asinara il 3 settembre e il 6 ottobre, sono stati successivamente picchiati;

f) le esigenze primarie di vita, come il vitto e le condizioni igieniche dell'ambiente, sono ridotte a livelli subumani —:

1) cosa intenda fare per accertare se corrispondano al vero, al fine anche di perseguire i responsabili, i fatti riferiti nelle denunce dei diretti interessati;

2) se non ritenga opportuno disporre l'assegnazione a istituto diverso dall'Asi-

nara dei detenuti Galati Giordano Orlando e Ruga Giuseppe Cosimo che hanno sottoscritto le denunce;

3) se non ritiene che la sezione speciale dell'Asinara vada chiusa, a fronte delle gravi carenze strutturali e organizzative e dell'incapacità a garantire il rispetto delle regole minime di trattamento dei detenuti. (3-00464)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT sembra che stia procedendo alle assunzioni per lo Stabilimento di Melfi in maniera non trasparente e clientelare;

una comunicazione della UIL Regionale di Basilicata inviata in data 5 novembre 1992 ad un Assessore Regionale fornisce precise informazioni sui nominativi degli assunti ed anche su coloro che hanno rinunciato all'assunzione presso lo Stabilimento di Melfi o che non si sono presentati alla selezione;

dalla comunicazione suddetta si intuisce a parere dell'interrogante l'esistenza di un vero e proprio « circuito delle raccomandazioni » cui, oltre al sindacato e a qualche assessore regionale, parteciperebbe sicuramente qualche dirigente FIAT;

ciò è davvero mortificante per il ruolo che la FIAT dovrebbe avere in una realtà, come quella lucana, dove la disoccupazione è tale da richiedere il massimo di trasparenza ed obiettività nella selezione dei giovani da assumere;

lo stesso Consiglio Regionale a suo tempo decise di impegnare la FIAT ad effettuare assunzioni e selezioni con modalità e criteri obiettivi;

le domande di assunzione presentate dai disoccupati lucani sono circa 28 mila, di cui molte avanzate da giovani diplomati e laureati;

il tasso di disoccupazione nella regione, con i suoi 86.000 disoccupati, richiede anzitutto investimenti maggiori nei settori produttivi, ma anche la certezza di essere assunti sulla base dei titoli e delle capacità professionali e non, come sembra, per la « segnalazione » del potente o del sindacalista di turno;

la FIAT che, come è noto, beneficia di oltre 3000 miliardi di contributi dello Stato, non può mettersi al servizio delle consolidate clientele di una pseudo classe di Governo e sindacale —:

se non intenda:

disporre una immediata verifica sulla correttezza delle assunzioni finora fatte dalla FIAT nello Stabilimento di Melfi;

investire la Commissione Regionale per l'impiego perché vigili ed assicuri il massimo di trasparenza nelle assunzioni che devono ancora essere fatte. (3-00465)

INTINI, MARZO, CELLINI, CASULA, CERUTTI, BREDÀ, BABBINI, CALDORO, BARBALACE, BORGIA e MACCHERONI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si ha notizia stampa che una Commissione mista italo-slovena si appresta a « rinegoziare » i contenuti del Trattato di Osimo, sembra già a partire dai giorni 16, 17, 18 novembre prossimo;

il consiglio comunale di Trieste, in accordo con la federazione degli esuli istriano-dalmati ha approvato proprio il giorno 11, a larghissima maggioranza, di richiedere al Governo italiano la « rinegoziazione » del Trattato di Osimo: ponendo come prioritario il problema della ri-immissione nel possesso dei beni immobili forzatamente abbandonati nei territori dell'odierna Slovenia da cittadini italiani costretti ad esodare in Italia. Richiedendosi quindi una rinegoziazione che riconsiderasse il problema delle acque territoriali prospicienti Trieste, secondo i dettati del cosiddetto « Memorandum di Londra ».

Chiedendosi, infine, una giusta valorizzazione del porto di Trieste che dall'applicazione del Trattato di Osimo non derivasse grave discapito a vantaggio del porto di Capodistria —:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere a riguardo e se è intenzione del Governo rendere partecipi delle trattative *in itinere* con la Slovenia le parti direttamente interessate, quali segnatamente, il comune di Trieste e la Federazione degli esuli istriani e dalmati.

(3-00466)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non sia il caso che il Governo decida di eliminare tutte le « scorte » ai « politici » incominciando da quelli della compagnia governativa e, quindi dei parlamentari e, in via scalare regressa, a tutti coloro direttamente o indirettamente abbiano responsabile dell'attuale situazione di vero e proprio disordine pubblico. Infatti « non si trovano uomini » per scortare il dottor Caponetto, ma ci sono quelli a favore di un semplice deputato che ha spesso farneticato di minacce mafiose, mentre suoi conterranei continuano a morire, assassinati da altri suoi conterranei; ma si ha anche notizia dell'arrivo « scortato » da ben sette gazzelle dei carabinieri alle ore 17 dell'11 novembre 1992 al congresso PRI di Marina di Carrara e di altro politico;

se non sia il caso di eliminare tutte le scorte, salvo quelle previste dal cerimoniale, dotando gli « uomini » politici « a rischio » di telefono portatile con il 112 e il 113 « in memoria » fissa, al fine di consentirgli la immediata chiamata, in caso di pericolo, dei mezzi di « pronto intervento », trovandosi già così in situazione di favorita condizione nei confronti dei cittadini comuni che, senza nessun possibile addebito di responsabilità del disordine pubblico, sono costretti in caso di bisogno a trovare un telefono pubblico.

(3-00467)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se siano note al Presidente del Consiglio le dichiarazioni fatte dal ministro De Lorenzo della sanità al giornale *La Repubblica* il giorno 11 novembre 1992, secondo la quale, a parte il « linguaggio » non proprio ortodosso, a parere dell'interrogante, si trovano frasi, espressioni e concetti, come quelli qui di seguito testualmente riportati: « La malasanità?... di questo schifo io non ne posso più! Se continua così io lascio tutto ». Ecco chi è Francesco de Lorenzo, ministro della sanità di questa maledetta Repubblica, e ancora: « Se questo schifo continua io me ne vado ... »;

se il Presidente del Consiglio e lo stesso ministro De Lorenzo non rilevino la incompatibilità di quest'ultimo non tanto all'appartenenza all'attuale formazione governativa presieduta dall'onorevole Giuliano Amato ma addirittura a qualsiasi responsabilità politico-rappresentativa di questa « maledetta » (come lui la definisce da ministro!) Repubblica!

se, in nome della « dignità » del Governo lo stesso Presidente non ritenga di assumere atteggiamenti più consoni alla carica da lui rivestita. (3-00468)

CANGEMI, LENTO e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a circa due anni dal sisma che il 13 dicembre 1990 causò vittime e gravissimi danni nelle provincie di Siracusa, Catania, Ragusa il Governo non ha operato per realizzare l'opera di ricostruzione determinando una situazione di intollerabile disagio per migliaia di persone costrette a vivere in condizioni inumane;

la grave assenza d'iniziativa del governo e dimostrata dal blocco, dopo la decisione della Corte dei Conti, dei decreti

attuativi della Legge di Ricostruzione n. 433 del 1991 per mancanza di copertura finanziaria;

il dramma del terremoto si inserisce in una situazione di gravissime difficoltà sociali, economiche, occupazionali in tutta la Sicilia Orientale rese ancor più acute dalla recenti scelte dell'Enichem che insieme ad altre zone della Sicilia come Gela, colpiscono in particolare una vasta area della provincia di Siracusa;

tra la popolazione si è sviluppata una forte tensione ed una giusta protesta, i comitati di lotta e le organizzazioni sindacali hanno promosso iniziative e manifestazioni per richiedere soluzioni urgenti ed adeguate;

vi è la preoccupazione che la giusta rabbia dei cittadini di fronte all'assenza di una credibile volontà del governo possa creare una situazione dagli esiti imprevedibili anche sotto il profilo dell'ordine pubblico —;

quali provvedimenti intenda disporre per dare risposte immediate alle legittime richieste dei cittadini colpiti dal terremoto in ordine all'attuazione della Legge di ricostruzione per salvaguardare i livelli occupazionali nell'area della Sicilia orientale, per dare impulso allo sviluppo civile, sociale ed economico delle comunità interessate. (3-00469)

SITRA, SIMONA DALLA CHIESA, OLIVIERO e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'apparato industriale di Crotona è stato interessato in questi anni da un processo di ristrutturazione, conclusosi esclusivamente con la espulsione di diverse centinaia di lavoratori dal processo produttivo;

dopo la cosiddetta ristrutturazione è venuto meno l'atteso rilancio industriale crotonese, previsto in accordi sottoscritti tra le parti sociali ed il Governo;

l'ambiguità, caratterizzante da alcuni anni la vicenda industriale crotonese, porta inevitabilmente a periodiche esplosioni della tensione sociale, sfociata a più riprese in occupazione della Centrale del metano, della ferrovia e nell'incendio di vagoni ferroviari ed ultimamente nell'incendio di alcuni depositi e magazzini all'interno dello stabilimento Enichem;

le agitazioni in corso, coinvolgenti, secondo quanto riferito dalla stampa e dall'Azienda, le operazioni di sicurezza nell'impianto fosforo, mettono a serio rischio la salute pubblica dell'intera città di Crotona;

durante le suddette agitazioni irresponsabilmente e provocatoriamente l'Azienda ha annunciato la cassa integrazione per 260 lavoratori e la chiusura entro fine novembre del forno fosforo, venendo così meno agli Accordi dell'ottobre 1991 che prevedevano, in caso di dismissioni, la contestualità delle attività industriali alternative a parità di livelli occupazionali;

l'unica alternativa avviata in precedenza sulla strada delle dismissioni, quella

della Selenia, che ha visto il passaggio dei lavoratori dal reparto fertilizzanti dell'Enichem, già chiuso da oltre un anno, non decolla per responsabilità, come riferito dalla stampa e dall'imprenditore locale, che sono solo ed esclusivamente dell'Enichem stessa —:

1) quali iniziative intendano assumere per fronteggiare una grave situazione di disagio sociale interessante la città di Crotona e l'intera Calabria che rischia di diventare incontrollabile;

2) se non ritengano urgente rispondere alle richieste dei lavoratori realizzando un tavolo *ad hoc* fra tutti i soggetti interessati sull'industria crotonese con particolare riferimento all'Enichem, già sin dal 19 novembre prossimo venturo, data in cui risulta fissato un incontro tra la Regione Calabria, le Organizzazioni sindacali regionali ed il Ministro dell'Industria Professor Guarino per valutare la situazione industriale esistente nella Regione;

3) come intendano affrontare le questioni aperte e quali soluzioni intendano apprestare per mantenere in vita e rilanciare l'unico polo industriale della Calabria caratterizzata dal più alto tasso di disoccupazione. (3-00470)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUSETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

è ormai noto che il fiume Sarno ed i suoi affluenti versano in condizioni di drammatico inquinamento con grave pregiudizio per la salute dei cittadini residenti nel bacino del Sarno;

in particolare viene colpita la città di Scafati (SA) il cui centro abitato è attraversato dal fiume Sarno;

le principali cause del degrado del fiume sono:

a) elevata pressione antropica e relativo incremento di scarichi fecali e pluviali nonché di produzione di rifiuti;

b) eccessivo uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura;

c) attività industriali inquinanti;

in tutti questi anni di progressivo inquinamento sono stati presentati diversi progetti per la depurazione del fiume Sarno e per la sua igiene ambientale;

le tecnologie anti-inquinamento si stanno incrementando e raffinando sempre più —:

se non sia il caso di provvedere in termini definitivi e dettagliati a gestire il bacino del Sarno come area ad alto rischio ambientale;

se non sia il caso di istituire una « Autorità di Bacino » che verifichi la priorità tecnico-economica dei progetti di risanamento, che accerti gli obiettivi degli interventi di depurazione, che coordini la gestione finanziaria dei progetti complessivi;

se non sia il caso di istituire una Conferenza Permanente di Servizi, concertata tra Governo, Regione Campania e

Comuni interessati, che abbia il compito di controllare la spesa e l'esecuzione delle opere. (5-00488)

NARDONE, BASSOLINO, IMPEGNO, IMPOSIMATO, IANNELLI, VOZZA, DE SIMONE, OLIVERIO, ABATERUSSO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni si registra una pesante ed inquietante presenza di esponenti, direttamente o indirettamente, espressione della malavita organizzata nell'ambito dei mercati agricoli;

attraverso pesanti collusioni con sindaci e assessori del comune di Giugliano (NA) operatori di mercato, imparentati o in rapporti diversi, con famiglie della camorra, gestiscono gran parte dei posteggi del nuovo mercato agricolo del comune suddetto;

nel 1990, infatti, è stato aperto il nuovo mercato composto da 104 posteggi di cui solo 52 occupati;

gli altri 52 posti, volutamente non assegnati agli operatori che ne avrebbero tutto il diritto e che hanno fatto da tempo formalmente richiesta per l'assegnazione, vengono gestiti per favoritismi elettorali nonché per sub-appalti;

molti operatori di mercato per poter lavorare sono costretti a noleggiare dai concessionari ufficiali gli spazi necessari, pagando, in un clima di intimidazione, canoni da capogiro e vere e proprie tangenti;

l'aspetto più inquietante è l'intreccio tra alcuni amministratori e gran parte degli assegnatari legati sia per parentela che per interesse alla famiglia di Alfredo Maisto;

una situazione soffocante e insostenibile per i commercianti che hanno fatto invano richiesta di concessione (per alcuni risultano addirittura scomparse le pratiche

presentate al comune) e per i coltivatori costretti a subire i ricatti di una simile presenza —:

quali interventi immediati intendano adottare nei confronti degli amministratori del comune di Giugliano (NA) per accertare tutte le responsabilità del caso ed in caso di conferma procedere all'immediata sospensione degli stessi;

quali iniziative intendano assumere, ivi compresa, un'azione diretta della DIA nei confronti degli operatori del mercato per accertare tutte le eventuali forme di collusione e di illegalità degli stessi e procedere in caso di conferma all'immediata revoca delle licenze;

quali provvedimenti e sollecitazioni intendano adottare affinché siano garantiti i diritti di quegli operatori discriminati e intimiditi che invano hanno presentato richiesta per avere regolare licenza.

(5-00489)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con D.P. 1949 del 14 dicembre 1991 è stata approvata la convenzione n. 5278 di Rep. del 29 novembre 1991 stipulata tra il Provveditorato alle Opere Pubbliche per le Marche e l'associazione temporanea d'impresa G.P.L. Costruzioni Generali S.r.l. con sede in Falconara Marittima, Baglioni impianti S.r.l. con sede in Campagnano di Roma per l'affidamento in concessione della progettazione generale esecutiva e della conseguente costruzione per l'importo complessivo di lire 11.500 milioni, nonché la progettazione ed esecuzione del 1° Stralcio, per l'importo di lire 5.500 milioni, di un edificio sede del complesso demaniale destinato a Sezione della Polizia Stradale e Commissariato di Polizia in Fabriano (AN);

il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per le Marche ha affidato in concessione tale lavoro riconoscendo il 7 per cento di onere di concessione e accet-

tando il ribasso del solo 1,49 per cento offerto dal concessionario;

in seguito all'approvazione del progetto esecutivo e sulla base dei rilievi di illegittimità prospettati dalla Ragioneria regionale dello Stato è stato approvato un nuovo quadro economico e un atto aggiuntivo alla convenzione suddetta con Decreto del Provveditore Giachetti in data 10 luglio 1992;

il Provveditorato marchigiano è interessato da varie inchieste della Magistratura di Ancona —:

1) quali iniziative intenda assumere per verificare le condizioni della concessione e la scelta dell'associazione temporanea di impresa G.P.L. S.r.l. — Baglioni impianti s.r.l.;

2) quali siano le ditte di fiducia dell'Amministrazione interpellate per l'affidamento in concessione della costruzione del Commissariato di Polizia di Fabriano (AN);

3) se ci siano state altre decisioni assunte dal Ministero dei Lavori Pubblici su lavori in concessione con offerte di ribasso « anomale » e procedure poco trasparenti. (5-00490)

WILMO FERRARI, PATRIA, SILVIA COSTA, TARABINI, DEGENNARO e IANNUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

considerato il ritardo nella pubblicazione del regolamento di attuazione della normativa per i centri autorizzati di assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e pensionati, istituiti dall'articolo 78, commi 20 e seguenti, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

rilevata, a tutt'oggi, la mancata pubblicazione del regolamento per il funzionamento dei centri autorizzati di assistenza fiscale alle imprese, istituiti dall'articolo 78, commi da 1 a 8, della citata legge n. 413 del 1991, che non consente un

tempestivo avvio del nuovo istituto entro il prossimo 31 dicembre 1992;

considerata l'oggettiva esigenza da parte di tutti i soggetti interessati al funzionamento dei centri, di creare *ex novo* adeguate strutture organizzative in grado di svolgere correttamente le delicate funzioni previste dalla legge istitutiva;

attesa la evidente complessità delle procedure autorizzatorie necessarie per consentire la formale costituzione dei centri, nonché il concreto esercizio dell'attività di assistenza fiscale da parte di questi ultimi;

vista l'imminenza del termine del 1° gennaio 1993, dal quale i centri dovrebbero divenire operativi a tutti gli effetti —:

se intenda valutare l'opportunità di prorogare di un anno le disposizioni sul visto di conformità contenute nell'articolo 78 della legge n. 413 del 1991;

se intenda considerare la necessità della contestuale proroga di un anno delle disposizioni recate dal comma 8 dell'articolo 78 citato; ferma rimanendo l'opportunità di consentire l'immediato avvio operativo dei CAAF secondo i tempi prestabiliti, così da permetterne, per un anno, il concreto funzionamento anche al fine di individuare le opportune modifiche alla relativa normativa nell'interesse dell'amministrazione finanziaria e dei cittadini-contribuenti. (5-00491)

ANGHINONI e CONCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il problema quote latte per l'Italia si sarebbe potuto evitare fornendo in sede CEE dati veritieri e non fantasiosi di una ISTAT inaffidabile, con grave responsabilità delle associazioni che nel profondo del sonno dell'indifferenza, hanno assistito ignare al misfatto;

tale problema oggi si ripropone per le superfici a cereali e semi oleosi ove la

superficie accreditata all'Italia presso la CEE è di Ha. 4.980.000;

secondo fonti di telerilevamento la superficie investita in tali colture ammonta ad Ha. 6,300.000;

tale accredito sarà la superficie assegnata all'Italia penalizzando, obbligando al set Aside non ricompensato economicamente, la superficie che risulterebbe eccedente alla dichiarata;

una errata dichiarazione della superficie porterebbe all'Italia danni pesantissimi e non perdonabili vedendola, ancora una volta, obbligata a produrre meno delle sue capacità e nettamente al di sotto del consumo interno —:

se intenda adoperarsi al fine di comunicare alla CEE la corretta superficie di investimento 1992;

a chi attribuisca la responsabilità della mancanza di dati ufficiali e veritieri essendo dovuti ricorrere all'Eurostat (che poi sono ancora i dati ISTAT);

se intenda intervenire presso le associazioni al fine di ufficializzare la loro incompetenza, inefficienza, inutilità e pericolosità, il loro assenteismo nell'ufficializzazione dei dati in oggetto, togliendo loro ogni fonte di finanziamenti, considerato che per avere dati affidabili dobbiamo affidarci al rilevamento via satellite.

(5-00492)

ALIVERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che ai dipendenti della società FISAC (Fabbrica italiana seterie ed affini Como) di Como da qualche tempo vengono corrisposti in ritardo salari e stipendi e che tali disguidi sono conseguenti ad una probabile condizione di difficoltà finanziaria del gruppo Dalle Carbonare, del quale la Fisac fa parte;

che la Fisac stessa ha avuto un ruolo centrale e decisivo nel settore tessile comasco, favorendone lo sviluppo produttivo

ed occupazionale e mantiene, tutt'ora, sul mercato una immagine di vitalità e positività e, per il patrimonio di professionalità e, per la tecnologia e la creatività della sua produzione;

che è stato recentemente convenuto tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori un piano di ristrutturazione, in grado di garantire all'azienda una condizione di continuità produttiva ed occupazionale, ma che tale prospettiva sembra essere vanificata dalle scelte del gruppo Dalle Carbonare in ordine al patrimonio aziendale —:

quali iniziative intenda assumere al fine di favorire una verifica più accurata delle condizioni di operatività del gruppo Dalle Carbonare, finalizzata a preservare i livelli produttivi ed occupazionali e ad impedire che un patrimonio peculiare di una intera comunità venga disperso.

(5-00493)

TRABACCHINI e PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Alenia del gruppo Finmeccanica ha comunicato in data 6 novembre 1992 alle organizzazioni sindacali l'avvenuto accordo con la Società Elettronica di Roma, — azienda privata a partecipazione Alenia di minoranza — per il trasferimento in quest'ultima società delle attività di difesa elettronica attualmente svolte presso lo stabilimento Alenia di Pomezia;

dette attività costituiscono una forte percentuale produttiva della sede di Pomezia che occupa circa 500 lavoratori la cui missione, come definita negli accordi Alenia-Sindacati del 5 dicembre 1991 era proiettata verso un centro di eccellenza degli equipaggiamenti per difesa elettronica ed in particolare nelle attività di optometrica;

il trasferimento ad altra azienda delle attività di difesa elettronica corrisponde-

rebbe secondo Alenia al completamento di processi già avviati di razionalizzazione produttiva del gruppo;

tali processi, per la sede di Pomezia, coinvolgendo oltre 130 lavoratori addetti di cui non si conoscono i destini, sembra che si muovano invece nella direzione di una costante riduzione del peso produttivo di detta sede le cui prospettive appaiono sempre più incerte e pericolosamente esposte ad una non ripresa;

tutto ciò appare in una dimensione di poca trasparenza se si tiene conto dei consistenti finanziamenti pubblici erogati per Alenia, l'ultimo dei quali accordato il 29 marzo 1991 di 26 miliardi di cui 13 agevolati e 13 a fondo perduto, indirizzati per la ricerca scientifica e, in particolare per i sistemi della difesa elettronica prodotti nello stabilimento di Pomezia —:

se la decisione di Alenia di passare alla società Elettronica le attività di difesa svolte nella sede di Pomezia non costituisca violazione di patti concordati tra le parti sociali presso le competenti sedi ministeriali;

come si giustifichino i finanziamenti pubblici concessi per una determinata situazione (o attività di Alenia) e il trasferimento di queste attività ad altra società per di più privata;

quale sia la sorte dei 130 lavoratori occupati a Pomezia nei settori che si trasferiscono;

quale sia nel suo complesso per Alenia il costo-ricavo finanziario e produttivo dell'accordo con Elettronica, e quali conseguenze comporta nei rapporti tra le due aziende sul piano societario;

quali prospettive restino per la sede di Pomezia, quali attività dovrebbe svolgere, con quanta occupazione considerando valida la permanenza di questo polo di alta tecnologia in una zona che, non operando più le risorse finanziarie della Cassa del Mezzogiorno, è esposta a seri processi di riduzione del suo peso produttivo e della relativa occupazione. (5-00494)

TRABACCHINI, GUIDI, INNOCENTI e GASPAROTTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli Interni — Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi — ha notificato al V.V. F. Betti Corrado di Gorizia e al V.V. F. Saddu Ivano di Pistoia il Decreto di decadenza dall'impiego ai sensi dell'articolo 1 della Legge 18 gennaio 1992 n. 16 che prevede l'istituto della decadenza per coloro che siano stati condannati per la produzione di sostanze stupefacenti di cui all'articolo 73 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

è da tenere presente che i suddetti V.V. F. accusati di aver coltivato canapa indiana, sono stati condannati nel 1989, e quindi due anni prima della legge n. 16 del 1992, e che per tale reato erano stati a suo tempo sospesi dal servizio e poi riammessi;

è inoltre noto a tutti, colleghi, superiori e cittadini, che i V.V. F. in questione hanno sempre assolto al loro lavoro con impegno e abnegazione —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga di bloccare urgentemente il provvedimento di decadenza tenuto anche conto della argomentazione abnorme sulla retroattività della Legge;

se non si ritenga quanto sopra del tutto in contrasto con la riflessione aperta nel paese, nel Parlamento e nel Governo sulla inefficacia delle norme punitive contenute nella Legge sulla droga;

se non si considerino altrettanto gravi, anche a fronte delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministero di Grazia e Giustizia, le norme che prevedono la perdita del posto di lavoro che, come il carcere, espellono e isolano dalla società civile giovani che si sono ravveduti e che, addirittura, con l'impegno e il lavoro hanno dimenticato negative esperienze e leggerezze;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per impedire che negli apparati dello Stato si mette in moto una procedura per il momento limitata al Ministero degli Interni, che può portare all'espulsione di centinaia di dipendenti con l'assurda e ingiusta norma retroattiva della Legge n. 16 del 18 gennaio 1992.

(5-00495)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANEDDA e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che gli ex Presidenti del Consiglio dei Ministri hanno a disposizione e possono utilizzare, anche per impegni privati, un aereo tipo « FALCON » di proprietà dell'Amministrazione statale;

2) chi, oltre agli ex Presidenti del Consiglio dei Ministri, per il solo fatto d'aver ricoperto una carica pubblica, ha diritto di fare uso di tale aereo o di aerei di proprietà dell'amministrazione dello Stato o di enti pubblici;

3) quante ore di volo abbiano effettuato tali aerei nel 1992 quando utilizzati dalle persone sopraindicate;

4) se, anche in considerazione dei sacrifici imposti agli italiani e dell'attuale crisi finanziaria e politica, ritenga di disporre l'abolizione di tale ingiustificato privilegio e quali iniziative o provvedimenti intenda assumere a tal fine.

(4-07524)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Mauro Leone è il presidente dell'INABANK, istituto bancario del gruppo INA-ASSITALIA;

il professor Mauro Leone risulta peraltro essere coinvolto nella inquietante vicenda EFIM-SAFIM relativa alla maxi truffa sulle operazioni di *leasing*, essendo vicepresidente dell'EFIM ed ex presidente della NUOVA SAFIM e, in tale veste, raggiunto da un avviso di garanzia —

se il medesimo risulti essere stato sospeso o no, in via cautelare, dalla carica di Presidente dell'INABANK;

comunque se risulti che il dottor Mario Fornari, amministratore delegato dell'INA-ASSITALIA, della stessa corrente democristiana cui appartiene il professor Mario Leone, abbia assunto una qualche iniziativa al riguardo e quale esattamente ed in quale data. (4-07525)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sinora non è stato dato riscontro all'interrogazione n. 4-04039 del 29 luglio 1992 con la quale — dopo la tragedia dei tre bambini senz'altro morti nel rogo della « roulotte » nella quale vivevano da sempre, e dopo altri gravi incidenti verificatisi nel tugurio dove vive la famiglia Biondi, con le gravissime ustioni che hanno colpito un'altra bambina — erano stati avanzati seri, gravi e circostanziati dubbi sui meccanismi e le procedure di assegnazione degli alloggi popolari costruiti a Cappella tra i comuni di Monte di Procida e Bacoli, stanti clamorose esclusioni dalla graduatoria degli aventi diritto proprio delle famiglie in condizioni abitative più precarie ed aventi gravi condizioni di emarginazione;

tutto ciò nell'indifferenza e nell'arroganza proprio di quell'amministrazione comunale di Monte di Procida che con quella di Bacoli porta su di sé la tripla responsabilità del degrado abitativo, delle assegnazioni clientelari di alloggi e dell'abuso edilizio quale occasione sia di arricchimento personale di taluni che di voti dati in scambio;

quanto precede anche dopo l'accorato grido di protesta dell'Unione Comitati Popolari;

nel frattempo per gli 82 alloggi popolari di Monte di Procida, alcuni concorrenti al bando, Pasquale Barone, Pasquale Improta, Samuele Illiano, Vincenzo Biondi, Antonio Rendine, Antonio Castellano, Rosa Barone ed altri, hanno diretto al sostituto procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Napoli, al Prefetto di Napoli, al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Monte di Procida, e all'interrogante un esposto-appello reiterando le accuse di gravi irregolarità nella graduatoria « mediante la presentazione di documentazioni non rispondenti a reale stato socio-economico di alcuni cittadini », allegando articoli di stampa che denunciavano i misfatti e chiedendo conseguenti accertamenti ed interventi;

nel frattempo altri cittadini tra i quali Filomena Penza e Pasquale Barone hanno prodotto ricorsi al Tar illustrando dettagliatamente altri « errori » nel computo del punteggio della medesima graduatoria per l'assegnazione dei medesimi alloggi realizzati dal Comune di Monte di Procida in virtù delle ordinanze 106/FPC del 18 gennaio 1984 e FPC/ZA del 17 luglio 1984 entrambe del Ministero della Protezione Civile;

appare dunque chiaro, stanti le reiterate, svariate proteste, da più parti provenienti ed in più sedi presentate che la graduatoria approvata dal Comune di Monte di Procida con delibera n. 13 del giugno 1992, quantomeno non sia « veritiera » e che occorranza quindi accertamenti urgenti —:

se i ministri di cui al pregresso ed al presente atto ispettivo, abbiano già avviato o vogliano avviare, opportuni ed urgenti accertamenti, sospendendo sino all'esito di tale necessaria, profonda verifica, l'assegnazione degli alloggi;

considerato quanto all'esposto richiamato se consti che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cantelmo abbia proseguito le indagini in corso sull'inquietante argomento o ne abbia avviato di nuove dopo l'esposto e comunque se i ministri in indirizzo che il Prefetto di

Napoli che, infine, i carabinieri di Monte di Procida abbiano disposto od effettuato accertamenti ed assunte iniziative perché sia fatta finalmente giustizia e se sussistono, come si teme, nella graduatoria in parola, irregolarità e falsi, vengano individuate e colpite tutte le relative responsabilità. (4-07526)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

il professor Cristiano Batalli Cosmovic, ex consigliere scientifico del Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed ora dirigente di ricerca per il CNR, ha prodotto un esposto al Procuratore della Repubblica di Roma il 23 ottobre 1992, relativamente all'atto ispettivo n. 4-02226 del 17 giugno 1992 prodotto dall'interrogante in ordine a vari aspetti oscuri che si sarebbero verificati nella selezione degli astronauti per il volo spaziale relativo al « satellite al guinzaglio », chiedendo accertamenti volti non solo a verificare la veridicità dei fatti contenuti nell'atto ispettivo, che, per parte sua ed in quanto direttamente coinvolto, egli conferma, ma anche al riscontro nei fatti stessi dell'esistenza o meno di ipotesi di reato, dichiarandosi disponibile ad essere ascoltato di persona ed anche a fornire documenti essendo a conoscenza di molte delle circostanze esposte —:

se consti che il procedimento relativo all'esposto sia stato assegnato ed a quale sostituto e se questi abbia già avviato gli accertamenti del caso. (4-07527)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se vogliano verificare l'effettivo fondamento della sconcertante notizia pervenuta agli interroganti (e peraltro contenuta a grandi linee anche nella lettera del 28 ottobre scorso del professor Remo Ruffini

alla Comunità Scientifica Spaziale) secondo la quale i membri del Comitato Scientifico dell'ASI, Bussoletti, Monti e Vetrella avrebbero deliberato lo stanziamento di fondi, « di proprio interesse », cioè a loro favore, distraendoli dalla ricerca scientifica fondamentale e da quelli propri delle attività spaziali;

ove la notizia trovasse riscontro quali iniziative intendano immediatamente assumere;

se tra queste iniziative rientri la denuncia (peraltro obbligatoria) alla Magistratura;

se consti che la Corte dei conti abbia appreso delle suddette circostanze, le abbia verificate ed intenda assumere a sua volta le iniziative di sua competenza.

(4-07528)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'ATI ha clamorosamente perduto la causa promossa dalla CISNAL TRASPORTO stante il fatto che il Pretore di Napoli ha così provveduto ex articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori il 15 ottobre 1992: « Il Pretore, sciogliendo la riserva, così provvede: rilevato che il comportamento dell'azienda, che appare pertanto illegittimo ed ingiustificato, impedisce attraverso la violazione delle norme di cui agli articoli 25 e 27 dello Statuto, il normale svolgimento dell'attività sindacale dell'organizzazione ricorrente ed assume pertanto valenza di antisindacalità;

letto l'articolo 28 legge 300/70;

per questi motivi

dichiara l'antisindacalità dei denunciati comportamenti e ne dispone la cessazione, ordinando all'azienda convenuta:

1) di predisporre e mettere a disposizione della RSA CISNAL appositi spazi per le affissioni di cui all'articolo 25 legge 300/70;

2) di mettere a disposizione della RSA CISNAL un idoneo locale, eventualmente comune alle altre RSA, per lo svolgimento delle proprie funzioni;

condanna l'azienda convenuta al pagamento delle spese del presente giudizio che si liquidano in complessive lire 800.000, di cui lire 500.000 per onorari, con attribuzione al procuratore dell'organizzazione ricorrente.

Napoli 15 ottobre 1992. Il Pretore e firma. »;

a tutt'oggi, con la consueta arroganza, l'ATI non ha provveduto ad adempiere a quanto dovuto —

se si intenda intervenire nei confronti della dirigenza dell'ATI per quanto opportuno e ad evitare la nascita di ulteriore contenzioso — questa volta penale — nei confronti di un'azienda paleo-capitalista e paleocollettivista che non gradisce, in tutta evidenza, che siano disturbati i manovratori tra i quali sono anche i sindacati di regime. (4-07529)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

al IV Congresso della Società Italiana dell'Osteoporosi, tenutosi di recente, è stato affermato secondo la stampa che: « Ogni anno in Italia si registrano all'incirca 32.000 fratture del collo del femore a causa dell'osteoporosi: il costo della sola degenza per queste persone, è di circa 400 miliardi, che raddoppiano se si aggiunge il costo indispensabile dell'intervento chirurgico e dell'eventuale protesi.

Con il costo della riabilitazione si superano i 1.000 miliardi l'anno per un unico tipo di frattura.

Sommando tutte le fratture da osteoporosi, il costo di questa malattia per il Servizio sanitario arriva a cifre iperboliche.

Una vera tragedia, che sarebbe evitabile per due terzi con una adeguata campagna di informazione tra medici e tra la popolazione, e con la copertura completa della spesa per i farmaci che proteggono dall'osteoporosi. »;

le cifre, che si riferiscono al 1989, « sono in costante aumento: l'incidenza delle fratture raddoppia mediamente ogni 5 anni e mezzo.

E tutta la storia diviene tragica se si pensa che nei casi di frattura del femore, la mortalità è altissima: tra il 12 ed il 20 per cento, mentre in un ulteriore 15-20 per cento dei casi il paziente rimane non autosufficiente e necessita quindi, a vita, di assistenza.

I dati sono stati forniti dalle massime autorità italiane in materia (Gianfranco Mazzuolo, Università « La Sapienza »; Carlo Gennari, Università di Siena; Mario Passeri, Università di Parma), ma anche dal danese Claus Christiansen. Proprio lo studioso danese ha fornito un'altra chiave di lettura, riferendosi a dati del suo paese: *il settanta per cento della spesa sanitaria* — ha affermato — *è data dal costo di cure prestate a persone che poi vivono meno di 7 mesi.*

Questo significa che non si fa prevenzione, che si spende di più, ma senza neppure incidere abbastanza sulle possibilità di vita della gente.

Ancora Christiansen ha fatto presente che bisogna tener d'occhio il comportamento della severissima Food and Drugs Administration americana, che in materia di farmaci contro l'osteoporosi non vuole più dati che indicano l'aumento o il consolidamento delle ossa, ma vuole dati che dimostrino una reale riduzione delle fratture. Finora solo un farmaco ha fornito la dimostrazione di agire in questo senso, ed è la calcitonina: con questa sostanza ormai somministrata come *spray nasale*, si ha un'effettiva riduzione dell'incidenza delle fratture, addirittura nella misura del 67 per cento dei casi » —:

quanto venga annualmente speso in Italia dal SSN per la prevenzione dell'osteoporosi;

se risponda al vero che, se essa fosse adeguata, lo Stato risparmierebbe almeno mille miliardi, a parte il contributo positivo che ne deriverebbe alla sopravvivenza ed alla qualità della vita dei tantissimi ammalati;

se esistano in Italia statistiche come quelle danesi;

in caso positivo quali dati evidenzino ed in caso negativo perché non vengono raccolti tali dati;

se anche in Italia, al fine della immissione nel prontuario terapeutico, si faccia riferimento all'effettiva riduzione delle fratture ed in difetto quali altri farmaci e da quali case farmaceutiche prodotti, si affianchino inutilmente alla calcitonina;

in ogni caso, stante l'ignobile carenza di una politica demografica italiana ed avuto riguardo al fatto che l'invecchiamento progressivo della popolazione italiana e che gli ultraottantenni in Italia saranno nel 2025 oltre due milioni e che essi già oggi superano largamente il milione, quali specifiche e serie azioni di prevenzione sanitaria si intendano programmare. (4-07530)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

sulla dubbia utilità della tratta ferroviaria Alitalia-FFSS Napoli Mergellina all'aeroporto di Fiumicino, l'interrogante ha prodotto tre atti ispettivi, n. 4-30529 del 13 gennaio 1992, riprodotto nell'attuale legislatura al n. 4-01397 del 25 maggio 1992, quello n. 4-02714 del 30 giugno 1992, evidenziando come esso non solo non coprisse la domanda locale di volo ma fungesse da alibi alla cancellazione di voli, con dubbi risultati per la società e danni per l'utenza;

tutte tre le interrogazioni non hanno avuto risposta;

sull'argomento è ora intervenuta la CISNAL VOLO che, attraverso la RSA ha affermato che: « Il treno, un altro *business* ai nostri danni. Fummo facili profeti nel contestare il tanto pubblicizzato collegamento ferroviario, inventato dai sempre imprevedibili supergeni aziendali;

“parte da Mergellina decolla per tutto il mondo” alla fine è rimasto solo sulla carta. Il notevole passivo, circa un miliardo al mese, con un calo passeggeri rispetto all'aereo di oltre l'80 per cento, e con un indice tra posti offerti e posti occupati mai superiore al 30 per cento. Si pensava che con un semplice “spuntino” ed una tariffa di sole “lire 127.500” supportata da una capillare e costosa campagna pubblicitaria si potesse “abbindolare” il già restio passeggero. Passeggero che alla fine ha visto aumentare i propri disagi; bastano pochi esempi:

in caso di sciopero FS i passeggeri vengono trasferiti in pullman;

in caso di smarrimento bagaglio il PR può essere compilato solo in aeroporto (raggiungibile a proprie spese);

la cronica mancanza di parcheggi a Mergellina già congestionata di traffico, uffici Alitalia riattati all'esterno della Stazione, piccoli e disagiati, da aeroportuolo turistico e scartando in tutto questo l'eventuale rottura del treno ed i tempi di percorrenza più lunghi.

Resisi conto del successo, i solerti megadirigenti anziché ripristinare i voli per Fiumicino hanno pensato bene di cambiare gli orari dei treni sovrapponendoli a quelli dei collegamenti aerei, infatti:

il volo BM 1349 decolla alle ore 07.00, ed il treno AZ 1011 parte alle ore 07.59;

il volo BM 169 decolla alle ore 18.55, ed il treno AZ 1015 parte alle ore 19.22

aumentando a dismisura le difficoltà ed i disagi per i napoletani per le coincidenze ed i collegamenti con altri aeroporti italiani ed esteri. Ma allora questa politica

aziendale è proprio cieca? Non lo crediamo proprio. L'ATI sta prendendo due piccioni con una fava. Prima di tutto con questi collegamenti ferroviari l'AZ rientra a pieno titolo nel mega progetto del treno superveloce, che prevede investimenti per 20 mila miliardi, investimenti che fanno gola ai nostri dirigenti; eppoi sovrapponendo gli orari sarà sempre meno traumatica la cancellazione dei residui collegamenti aerei che mal si conciliano al megaprogetto.

Napoli e l'ATI sono sempre più lontani e tu assisti passivamente a tutto questo? »;

inoltre i proconsoli Alitalia in ATI dopo aver depauperato tutte le attività strategiche operative dell'azienda, continuando nella loro opera di svuotamento, sono passati alla coercizione, per vincere le residue resistenze opposte dal personale di volo base Napoli; sono oltre 20 anni infatti che un notevole gruppo di assistenti subisce un trattamento scandaloso nel tentativo di costringerlo a trasferirsi sulla base di Roma; prima il blocco delle assunzioni seguito dal blocco delle carriere e delle promozioni, poi da un tipo di impiego restrittivo, che penalizza di circa 700.000 lire mensili *pro capite* gli stipendi ed ancora lunghi ed estenuanti transiti improduttivi, volutamente programmati per sfibrare gli stessi e per giustificare, in una eventuale vertenza, i costi più elevati rispetto alla base di Roma. Turni di volo artatamente programmati ai limiti di impiego giornaliero (13 ore) di durata anche di 5 giorni (un'assurdità se si considera l'estensione dell'Italia e che la tratta più lunga Milano-Catania non raggiunge le due ore di volo) e la presenza anche di una quinta tratta giornaliera per rientrare in sede a Napoli. La gravissima discriminazione fra le basi di Napoli e Roma è stata avallata anche dagli altri sindacati che in sede di rinnovi contrattuali, hanno permesso e concesso senza tenere nel dovuto conto e senza rispettare le esigenze ed i diritti dei lavoratori di Napoli, supportando ed in alcuni casi perfezionando la strategia aziendale di dimissioni. Perseverando in quest'ottica si può leggere anche

la vicenda del treno Alitalia-FFSS con la cancellazione dei voli tra Napoli e Roma, sostituiti con collegamenti ferroviari che, previsti in orari assurdi, non permettono l'omogeneo e produttivo impiego degli assistenti di Napoli.

È quindi indispensabile che si intervenga, perché detto atteggiamento persecutorio e discriminatorio abbia termine, che si vengano a ripristinare quelle situazioni di crescita uniforme e parallela tra le due basi sancite e garantite in un non lontano passato dalla Presidenza Alitalia e dagli allora Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e per gli interventi nel Mezzogiorno e contro le quali si muove persino la fallimentare operazione treno-aereo sulla tratta Napoli-Roma —:

punto per punto, se risulti esatto quanto al fallimentare risultato gestionale dell'operazione treno-aereo e, se così, cosa ancora si attenda per intervenire, eliminando gli sperperi e ripristinando i voli soppressi e che — semmai — vanno incrementati sulla tratta Napoli-Roma e garantendo spazio e prospettive dalla « base » di Napoli;

se davvero esista un qualche progetto di inserimento diretto od indiretto del gruppo ATI-Alitalia nel colossale affare nazionale (dopo la ricostruzione, i Mondiali di Calcio, le Colombiadi) dell'Alta Velocità ed in caso affermativo in quali modi. (4-07531)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Francesco Moscato da Forio d'Ischia in data 1° febbraio 1992 produsse un esposto al Prefetto di Napoli, al Comando dei carabinieri (Caserma Pastrengo) di Napoli, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ed al Pretore di Ischia; nell'esposto faceva cenno ad una miriade di episodi di abusivismo edilizio, realizzati ed in corso, in tutto il comune in un quadro di totale saccheggio ambientale,

rispondente, ad avviso dell'interrogante, alla più pura verità —:

quali indagini siano state avviate, quali responsabilità siano state accertate, quali sanzioni siano state irrogate, quali demolizioni siano state disposte, dopo tale esposto nulla risultando né all'esponente né all'interrogante, nonostante i dieci mesi decorsi. (4-07532)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con verbale n. 47 del 17 ottobre 1991, richiamato nel verbale n. 53 del 27 aprile 1992, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ASI, espresse « rilievi interessanti per gli aspetti economico-patrimoniali della gestione; la ripetizione di inadempimenti; le anticipazioni al personale; la connessione tra oneri totali ed obbligazione giuridica; nonché quelli su decreti presidenziali irregolari ed illegittimità; per la nomina di esperti con notevole frequenza, per le erogazioni a carico di "Ricerca fondamentale" e per altre spese e per rendiconti » —:

quale seguito, da parte del Governo, sia stato dato sia a tali specifici rilievi sia ai numerosissimi altri, pregressi e successivi, relativi alla gestione dell'ASI;

se chi di dovere abbia prodotto la denuncia di cui all'articolo 331 del codice di procedura penale;

se la magistratura contabile abbia avviato accertamenti riguardo al predetto verbale n. 47 ed a quali conclusioni sia giunta, anche perché è decorso oltre un anno;

se consti che la Magistratura ordinaria abbia aperto procedimenti e stia svolgendo o abbia concluso — ed in tal caso con quale esito — le indagini opportune;

comunque, per questa ed altre circostanze, parte delle quali anche oggetto di

numerosi atti ispettivi precedenti dell'interrogante, non sia il caso di non ritardare ulteriormente il commissariamento dell'A-SI. (4-07533)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che nel Piano di sviluppo dell'Università di Reggio Calabria per il triennio 1991-1993, approvato dal Senato Accademico di quell'Ateneo nella seduta del 30 gennaio 1990, e fatto proprio nello stesso giorno dal Comitato Regionale di Coordinamento di cui all'articolo 3 della legge n. 590 del 1982, veniva indicata come priorità assoluta la duplice richiesta dell'autonomia della Sede di Catanzaro e, contestualmente, dell'istituzione, presso la suddetta sede, della facoltà di Economia e Commercio;

che comunque nel frattempo è stata attivata presso la sede di Catanzaro, a partire dall'anno accademico 1991-1992, la Facoltà di Farmacia, per cui l'elevazione ad Ateneo autonomo della sede stessa — le cui facoltà raggiungono complessivamente oltre 7 mila iscritti — diventa una necessità legata ad obiettive esigenze di funzionalità;

che infine l'istituzione della facoltà di Economia e Commercio verrebbe incontro ad una domanda di istruzione universitaria, nel settore, molto vasta e diffusa sul territorio, se si considera che nelle sole aree urbane di Catanzaro e di Lamezia Terme esistono numerosi istituti tecnici commerciali, frequentati da oltre 4 mila studenti —;

quali iniziative intenda assumere perché si giunga nei tempi più brevi possibili all'istituzione, presso la Sede Universitaria di Catanzaro, della facoltà di Economia e Commercio e, contestualmente, all'elevazione della Sede stessa ad Ateneo autonomo. (4-07534)

AZZOLINA e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premessa:

la decisione del gruppo Finanziario Tessile di attivare le procedure di mobilità per 460 lavoratrici e lavoratori del settore « Donna » dello stabilimento di Torino;

la grave situazione in cui si dibatte il settore tessile ben presente nell'apparato produttivo della Regione Piemonte;

la necessità di ottenere la proroga della cassa integrazione guadagni per 350 lavoratori onde evitare un ulteriore ricorso alla mobilità all'inizio del 1993 —;

se intenda intervenire affinché l'azienda modifichi la decisione di attivare la procedura di mobilità;

se intenda intervenire per creare le condizioni per il prolungamento del periodo di cassa integrazione per i lavoratori interessati;

se non ritenga necessario, nel breve tempo, promuovere un convegno regionale che oltre a fotografare l'attuale situazione del settore tessile in Piemonte, ne indichi le linee di politica industriale sulle quali muoversi, anche per evitare che l'intervento pubblico si limiti a tamponare le emergenze. (4-07535)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a vero che la Magistratura di Lucca ha disposto il sequestro, da parte dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di documenti al Comune di Barga per presunte irregolarità amministrative relative ai finanziamenti PIM;

se risponda a vero che, nel corso degli accertamenti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, sono stati rilevati numeri del protocollo lasciati in bianco;

infine, se risulti siano state accertate irregolarità e se siano stati rinviati a giudizio amministratori e funzionari del Comune di Barga. (4-07536)

ZOPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sull'argomento dello stato dei lavori di completamento del palazzo di Giustizia di La Spezia, iniziato oltre dieci anni fa e ancora non terminato, ebbe a presentare numerose interrogazioni e solamente ad una ebbe risposta protocollare, formulata dagli uffici e poco convincente —:

i tempi di completamento dei lavori;

la spesa iniziale e di quanto negli anni è lievitata;

chi pagherà i danni del ritardo. L'interrogante ritiene che visti gli attuali tempi di realizzazione e continuando su questa falsariga detto palazzo sarà iscritto nei reperti archeologici della provincia di La Spezia. (4-07537)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si richiamano le affermazioni del Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Latina dottor Francesco Lazaro, riportate dal quotidiano *Il Tempo*, cronaca di Latina 26 agosto 1992, nonché del Procuratore capo della stessa Procura della Repubblica, dottor Alfredo Santangelo riportate dal quotidiano *Il Tempo* cronaca di Latina 20 agosto 1992, i quali ritengono che la Procura della Repubblica di Latina sia un vero *pool* altamente efficiente;

si richiamano, sempre nell'articolo de *Il Tempo* cronaca di Latina 26 agosto 1992, le affermazioni degli altri Sostituti Procuratori della Procura della Repubblica di Latina, dottor Pietro Allotta, dottor Fausto De Santis, dottor Vincenzo Saveriano, che invece danno un giudizio antitetico sulla funzionalità globale della Procura della Repubblica di Latina denunciando:

a) l'assenza di un coordinatore funzionale;

b) l'assenza di una banca dati da cui attingere le informazioni già assunte dalla Procura della Repubblica;

c) il mancato scambio di notizie tra gli stessi Sostituti Procuratori della Repubblica;

d) la mancata razionalizzazione delle indagini che vengono affidate senza un filo conduttore;

e) l'insufficienza dell'organico a disposizione;

f) l'impossibilità, per tali disfunzioni, a volte di approfondire le indagini;

in particolare, non è chiaro a che punto siano le inchieste riguardanti:

1) la Cooperativa SILVIA II;

2) l'ENAR e il Centro Diagnostico Pontino di Latina;

3) il rilascio delle carte di identità facili;

4) la SPEEP COOP;

5) la SLIA di Terracina;

6) il caso di Formia per cui è stato inquisito persino il Prefetto di Latina;

7) il caso di un senatore per cui è stata richiesta l'autorizzazione a procedere;

8) appalto rifiuti solidi urbani affidati alla ditta Guastella di Fondi;

9) lottizzazioni MASPA di Fondi;

10) concessione campeggio Jolli di Fondi —:

se il ministro di grazia e giustizia non intenda disporre un'ispezione sulla Procura della Repubblica di Latina al fine dell'eventuale promozione di procedimenti disciplinari davanti al CSM. (4-07538)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Grimmelt Erika nata a Essen Weren (D) l'8 novembre 1923 e residente a Morciano di Romagna in Via Bucci, 68 ha chiesto all'USL n. 41 di Riccione « l'indennità di accompagnamento che è stata riconosciuta, previa

visita medica collegiale cui l'interessata si era sottoposta per ben due volte, mentre nella visita di controllo per le pensioni di invalidità civile di Forlì da parte del dottor Antonio Gentile è stata rifiutata sul pretestuoso presupposto che come motivazione sul referto specializzato oculistico non appariva la frase « inferiore a 1/20 » quando, di fatto, la richiedente era ed è assolutamente cieca con situazione di non *visus* « ombra-luce » ad ambedue gli occhi;

il dottor Gentile si è quindi dichiarato apertamente in contrasto col giudizio precedentemente espresso dalla apposita Commissione della USL 41 di Riccione;

la signora Grimmelt Erika nello scorso mese di ottobre ha perciò proposto ricorso amministrativo al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra e invalidità civile di via Casilina 3 - Roma, lamentando che le è stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa del 100 per cento ma senza riconoscimento del diritto all'indennità di accompagnamento;

l'interessata non è in alcun modo autosufficiente e deve quindi esserle riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento, dal momento che il complesso dei disturbi già documentati e ribaditi nella perizia medica e nella certificazione ulteriormente allegata la costringono a ricorrere per le esigenze fondamentali della vita all'aiuto continuo di persona valida e si trova quindi totalmente alle dipendenze di altri -;

se non ritenga di intervenire urgentemente per accelerare al massimo l'iter della pratica facendo sì che intervenga in tempi particolarmente brevi la decisione in ordine al ricorso presentato dalla signora Grimmelt Erika, stanti le sue gravi e particolarissime condizioni. (4-07539)

SCALIA, MATTIOLI, RONCHI e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, per il coordinamento della*

protezione civile e per le aree urbane. — Per sapere - premesso che:

sono circa 12 milioni i cittadini che vivono e lavorano in aree definite « a rischio » ai sensi della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente;

nella gran parte di queste aree al rischio di crisi ambientale si sovrappone, e ne è ovvia componente, la presenza di industrie a rischio di incidente rilevante, il cui controllo è demandato al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, lo strumento legislativo con cui è stata recepita la direttiva CEE 82/501, la cosiddetta direttiva Seveso;

ruolo centrale è attribuito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 all'istruttoria senza la conclusione della quale vengono a mancare i controlli, le prescrizioni per la sicurezza, i piani di emergenza, l'informazione alla popolazione, le misure strutturali finalizzate ad alleggerire la pressione sul territorio delle installazioni industriali più pericolose. Inoltre si determinano sia una delegittimazione delle istituzioni che una deresponsabilizzazione delle aziende, e questa situazione rappresenta un incentivo per l'abbassamento dei livelli di vigilanza da parte delle imprese;

a quattro anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, nessuna delle istruttorie avviate è stata conclusa, a fronte delle oltre 200 industrie a rischio di incidente rilevante, cui corrispondono oltre 700 impianti, obbligate all'autonotifica secondo quanto previsto dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

lo stesso strumento legislativo si è rivelato del tutto inadeguato e, a causa di competenze parallele e sovrapposte tra organi tecnici, commissioni consultive, Ministeri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e della protezione civile, incapace di produrre effetti; e che il decreto-legge n. 4 del 7 gennaio 1992, che, prevedendo una semplificazione delle procedure e alcune

misure organizzative, aveva consentito l'avvio di nuove 40 istruttorie, non è stato più reiterato e le proposte di modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, avanzate sia dal Governo che dai gruppi parlamentari, sono attualmente in discussione alle Camere;

un rapporto presentato alcune settimane fa dal SIAR (Servizio Inquinamento Atmosferico e Acustico e Industrie a Rischio) ai Ministri dell'Ambiente e della Sanità riporta un'analisi preliminare di sicurezza su 430 impianti delle industrie a rischio di incidente rilevante, che riguarda ben 18 aree in Italia tra le quali interi grandi aggregati urbani (Roma, Milano, Napoli, Genova, Taranto), per ognuna delle quali vengono riportati gli impianti in essa insistenti, il tipo di materiale pericoloso presente negli impianti, il raggio, rispettivamente, dell'area dei decessi e dell'area dei feriti in caso di esplosione;

i dati e le previsioni che emergono dal rapporto di cui al punto precedente rappresentano la realtà agghiacciante di possibili decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di feriti in caso di incidente grave, ma purtroppo possibilissimo, in assenza totale di piani di emergenza e di piani di evacuazione. E che a fronte di questo scenario diventa quasi accademica la pur drammatica considerazione che i dati di previsione non sono stati calcolati in condizioni conservative (non si è tenuto conto dell'effetto « domino » e di condizioni meteorologiche più sfavorevoli), vale a dire che ci si possono aspettare molti decessi e feriti in più di quelli previsti dal rapporto;

tra le 18 aree a rischio risulta essere menzionata quella di Taranto dove stazionano i seguenti stabilimenti ed impianti a rischio: 1) Agip Covengas, 2) Agip Raffineria, 3) Incagal Sud; nei tre casi l'incidente grave di riferimento è l'esplosione, la sostanza coinvolta è il GPL; nel primo caso il raggio area decessi è di 390 m e il raggio area feriti di 780 m; nel secondo il raggio area decessi è di 470 m e il raggio area feriti è di 790 m; nel terzo il raggio area

decessi è di 190 m e il raggio area feriti di 370 m. In tutti i casi verranno coinvolti: la strada statale n. 106, la strada statale n. 7, la linea Ferroviaria Massafra-Taranto e le frazioni abitate del comune di Taranto —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se condividano le preoccupazioni espresse in premessa;

quante istruttorie siano state concluse a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, relativamente agli impianti delle industrie a rischio di incidente rilevante;

se siano stati approntati i piani di evacuazione e di emergenza così come previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, anche per far fronte ai primi soccorsi ai feriti in caso di incidente;

quali provvedimenti siano stati presi per la sicurezza dell'area di Taranto e a quanto ammonta l'eventuale stanziamento;

se sia stata effettuata una valutazione di impatto ambientale per decidere nel confronto costi-benefici-rischi la delocalizzazione o la chiusura degli impianti di cui in premessa o se non siano state esaminate altre possibili soluzioni e quali;

se non reputino insufficienti i 18 miliardi per la messa in sicurezza delle aree a rischio previsti nella legge di bilancio per il 1993. (4-07540)

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente della DIGOS di Udine Antonietta Donadio Motta è stata rimossa dall'incarico su decisione del questore Giuseppe Mandolfi;

precedentemente era già stata spostata d'ufficio su iniziativa dello stesso, ma il provvedimento era stato revocato dal TAR per l'assenza del nullaosta della Magistratura;

risulta che l'ufficio diretto dalla Donadio Motta sia impegnato in indagini di

particolare rilievo relative a traffico nazionale d'armi, voto di scambio e situazioni di alcune cooperative edilizie, culminate in perquisizioni, sequestri ed avvisi di garanzia;

deve aversi riguardo alla più generale situazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, collocata al confine con la disgregazione sociale della *ex* Jugoslavia, ed interessata per la prima volta dall'apparire di diretti coinvolgimenti di uomini politici di rilievo in disavventure giudiziarie —:

se intenda verificare rapidamente la situazione determinatasi nella Questura di Udine, al fine di vagliare le motivazioni e le necessità reali di questo trasferimento, nonché la legittimità del provvedimento stesso, al fine di ripristinare un clima, che appare compromesso, tale da consentire un efficace e continuativo lavoro degli uffici coinvolti da questa vicenda. (4-07541)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Misterbianco dopo l'omicidio del segretario locale della Dc è stato sciolto per gli evidenti condizionamenti esercitati dalle organizzazioni mafiose sulla vita politica ed amministrativa;

i commissari, inviati a norma delle leggi vigenti, nei dodici mesi ormai trascorsi dal loro insediamento non hanno avviato a soluzione neppure uno degli annosi problemi che affliggono la comunità di Misterbianco (piano regolatore generale, discarica, edilizia scolastica solo per citarne alcuni) frutto di una gestione che per anni è caratterizzata come inefficiente e corrotta da parte delle passate amministrazioni locali;

di fronte all'assenza di iniziative valide si è sviluppata un'ampia ed unitaria mobilitazione di associazioni, gruppi giovanili, semplici cittadini che per tramite del « Movimento liberi cittadini » ha promosso manifestazioni ed iniziative per chiedere una svolta nella vita di Mister-

bianco contro l'inefficienza ed il burocratismo, contro il dominio mafioso del territorio;

i commissari non hanno risposto positivamente alle sollecitazioni della popolazione anzi hanno tenuto una condotta chiusa, antidemocratica, spesso addirittura repressiva;

particolarmente grave è stato nell'ambito di questa linea, ad avviso dell'interrogante, il ruolo assolto dal Comandante dei Vigili Urbani, Salvatore Verzi, inquietante personaggio nominato a questa carica dai commissari, che in più occasioni ha assunto atteggiamenti intimidatori;

il suddetto Verzi, domenica 8 novembre davanti al sagrato della Chiesa Madre, mentre era in corso un'affollata manifestazione davanti un gran numero di cittadini, tra cui molti giovani, e del parroco ha sfoderato la pistola d'ordinanza insultando pesantemente i presenti —:

quali iniziative intenda assumere, non esclusa l'immediata rimozione, nei confronti dell'attuale comandante dei vigili urbani, provvedimento che ad avviso dell'interrogante è indispensabile per contribuire a riportare un clima di serenità nel centro etneo;

quali iniziative intenda intraprendere perché i problemi di Misterbianco siano finalmente affrontati e le legittime attese di una comunità per anni soffocate da un sistema di potere politico-affaristico-mafioso possano venire soddisfatte. (4-07542)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se gli sia nota la vibrante protesta di un numero elevatissimo di fruitori del servizio aereo per la soppressione del Catania-Roma delle 13,30 per i primi tre giorni di ogni settimana, quasi che il pomeriggio operativo nella capitale sia consuetudine coincidente solo con la seconda metà della settimana;

se non ravvisi l'urgenza di disporre riparazione concreta riattivando il servizio soppresso per l'intero arco della settimana, perché i siciliani che lavorano non siano ulteriormente penalizzati. (4-07543)

PARLATO, CONTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

quanto accaduto in Francia in seguito all'accertamento della commercializzazione di sangue infetto da HIV, il virus portatore di insufficienza immunologica, e la sconcertante ammissione dei responsabili della Mérieux di aver introdotto un grosso quantitativo di plasma infetto in Italia nel periodo che va dalla primavera del 1985 all'inverno 1986, ha giustamente allertato sanitari e responsabili dell'associazione politrasfusi i quali hanno denunciato l'assoluta mancanza della benché minima precauzione a pazienti italiani nel periodo indicato e in quelli successivi;

i 161 morti per AIDS al 30 settembre di quest'anno sarebbero in gran numero vittime della delittuosa vicenda originata da oltralpe con la irresponsabile complicità delle autorità italiane predisposte ai controlli;

che il dossier « rischio AIDS da sangue » approntato nel 1983 presso il Ministero della Sanità è rimasto chiuso nei cassetti della dirigenza ministeriale per tutti questi anni, per grave colpa dei responsabili a tutti i livelli di quel dicastero;

che il grave ritardo con il quale si è comunicato ed applicato il test anti AIDS e da addebitarsi alla sola grave colpa del ministero —:

quanti siano i lotti di emoderivati Mérieux importati in Italia;

che fine abbia fatto il fascicolo ministeriale che allertava sul « rischio AIDS dal sangue »;

quanti siano stati i contagiati di AIDS in conseguenza di così gravi inadempienze ispettive;

se e quali indagini abbia inviato la procura della Repubblica di Roma sulla « strage » derivata da quanto precede. (4-07544)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura di Santa Maria Capua Vetere a seguito delle decine di denunce presentate nei confronti dell'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, neppure di una sola di esse essendosi saputo l'esito, come troppo spesso è accaduto peraltro nel casertano mentre era sembrato per un attimo che potesse invertirsi tale tendenza. (4-07545)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

di quali finanziamenti pubblici abbia beneficiato la IMA (Industrie meridionali alimentari) di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta;

inoltre, quali controlli siano stati effettuati per accertare se detti finanziamenti siano stati utilizzati nel rispetto delle leggi vigenti;

infine, le strategie della IMA, che produce yogurt e formaggi, per una massiccia presenza sul mercato e per un incremento dei livelli occupazionali nella zona di Pignataro Maggiore. (4-07546)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

a Pignataro Maggiore (Ce) l'attività sportiva è ridotta al lumaticino, soprattutto a causa dell'assenza di strutture e nono-

stante l'impegno di tanti volontari (a cominciare dal circolo « Il Goal ») che tentano di tenere accesa la fiammella dello sport;

a complicare ancora di più le cose vi è la presenza di un'amministrazione comunale democristiana che deve essere paragonata, più che ad un'espressione politica, ad un'orda barbarica, tanti e tali sono i danni che ha perpetrato;

in effetti l'unico « sport » che interessa l'assessorato è il clientelismo;

negli ultimi tempi, a conferma che al peggio non c'è mai fine, lo stesso campo sportivo è stato ridotto ad un informe ammasso di terriccio e, per quanto riguarda gli spogliatoi, ad una catapecchia infrequentabile e pericolante;

ciò è avvenuto sia per l'assenza di controlli, che hanno esposto il campo sportivo ad una serie di atti vandalici, sia per l'assoluta *infingardaggine dell'amministrazione comunale*, a cominciare dall'assessore allo sport;

nessun intervento per la tutela della struttura sportiva o, nella migliore delle ipotesi, i soliti « pannicelli caldi », hanno fatto scomparire da Pignataro Maggiore anche il calcio, al punto che da due anni non esiste più la squadra locale e gli sportivi pignatari sono costretti a militare in altre squadre della provincia;

si tratta di un danno, come è facile intuire, non solo materiale ma anche sociale, umano, morale —;

quali iniziative si intendano assumere perché il prefetto di Caserta intervenga nei confronti dell'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore il cui atteggiamento infingardo e irresponsabile sta provocando ed ha provocato gravissimi danni ai cittadini;

quali provvedimenti si intendano assumere perché a Pignataro Maggiore il campo sportivo possa ritornare al suo antico splendore e possa rappresentare uno stimolo ed un servizio per quanti, con grande impegno e notevoli sacrifici, in un

non lontano passato, hanno dato alla cittadina del Casertano grosse soddisfazioni sotto il profilo della pratica sportiva, sia per quanto riguarda il calcio che per l'atletica leggera. (4-07547)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Ditta Gaetano Macellino in servizio presso gli stabilimenti di Secondigliano (Napoli) dal 26 febbraio 1992 al 23 agosto 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Ditta Gaetano Macellino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07548)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Gestioni industriali in servizio presso gli stabilimenti di Torre del Greco (Napoli) dal 29 febbraio 1992 al 23 agosto 1992 —;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1992

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Gestioni industriali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07549)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Alfa in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 9 marzo 1992 al 6 settembre 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Alfa abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07550)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della sas Art legno di Marzocchella Aniello in servizio presso gli stabilimenti di Sant'Antimo Napoli dal 5 febbraio 1992 al 2 agosto 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la sas Art legno di Marzocchella Aniello abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07551)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Mabruvi in servizio presso gli stabilimenti di Saviano (Napoli) dal 29 luglio 1991 al 26 gennaio 1992 per « crisi aziendale-CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Mabruvi abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi

per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07552)

MASINI e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 febbraio 1989, n. 56, istitutiva dell'ordinamento della professione di psicologo prevede all'articolo 35 che « in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 l'esercizio dell'attività terapeutica è consentito a coloro i quali o iscritti all'ordine degli psicologi o medici iscritti all'ordine dei medici e degli odontoiatri, laureati da almeno 5 anni, dichiarino ... di avere acquisito una specifica formazione professionale in psicoterapia, documentandone il curriculum formativo ... scientifico e professionale ...;

è compito degli ordini stabilire la validità di detta certificazione. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono applicabili fino al compimento del 5° anno successivo alla data di entrata in vigore della legge;

a tutt'oggi, passati oltre 3 anni dall'approvazione della legge, non risulta ancora costituito l'ordine e pertanto non è possibile per chi si trova nelle condizioni in cui all'articolo 35 ottenere il riconoscimento della validità della certificazione atta a consentire l'esercizio della professione;

tale ritardo provoca giustificata preoccupazione fra i tanti psicologi, che pur in possesso dei curricula formativi, rischiano, decorsi i 5 anni, di dover ricominciare il percorso formativo di cui all'articolo 3 —;

se e quando intenda adottare i necessari provvedimenti per dare piena attuazione alla legge n. 56 del 1989. (4-07553)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il testo del nuovo codice della strada ed il Regolamento di applicazione, senza il

quale la legge non può entrare in vigore, sono al momento, all'esame del Consiglio di Stato;

il codice varato dal Senato e dalla Camera dei Deputati, è perfettamente aderente ai principi della legge delega e che il Regolamento di attuazione deve chiarire ma non sovvertire le norme stabilite dal Codice, con tutto il futuro dell'organizzazione del traffico, la difesa dell'ambiente e le innovazioni, realmente opportune, sono state recepite nel codice;

il ritardo dell'approvazione costituisce un grave problema, anche economico poiché non consente di realizzare quanto previsto dal codice, dai corsi di qualificazione degli operatori all'educazione stradale nelle scuole —;

i motivi che bloccano il codice e se l'onorevole Ministro è in grado di garantire l'applicazione nei tempi previsti: 1° gennaio 1993. (4-07554)

PERANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno è stata approvata la legge n. 287 recante « aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività di pubblici esercizi »;

la legge in questione prevede all'articolo 6 che siano operanti due distinte commissioni per i Comuni superiori ai 10.000 abitanti e per i Comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti, con il compito di esprimere preventivo parere rispettivamente ai Sindaci e ai Presidenti della Giunta provinciale sul rilascio delle autorizzazioni all'apertura e al trasferimento dei pubblici esercizi;

le suddette commissioni non sono ancora istituite ed operanti in quanto i Ministri in indirizzo non hanno ancora provveduto ad emanare il relativo regolamento di esecuzione ex articolo 12 della legge n. 287 ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988 n. 400;

i Comuni sono nell'impossibilità pertanto di rilasciare nuove autorizzazioni all'apertura o al trasferimento di pubblici esercizi, con grave danno per gli interessati e per gli utenti —:

se non ritengano con urgenza di intervenire al fine di porre i Sindaci e i Presidenti delle Giunte provinciali nelle condizioni di poter procedere all'insediamento delle Commissioni di cui all'articolo 6 della legge n. 287. (4-07555)

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che:

il bando di concorso per l'ammissione all'accademia militare di Modena relativamente all'anno 1992-1993, all'articolo 22 prevede:

1) l'inserimento agevolato nel tirocinio dei concorrenti provenienti dalla Scuola Militare secondo un ordine che tiene conto anche della valutazione in attitudine militare;

2) che detta valutazione, per tali concorrenti, è componente essenziale anche ai fini della graduatoria di ammissione all'Accademia così come previsto dall'articolo 28;

3) che durante lo svolgimento del tirocinio gli altri candidati non sono sottoposti ad alcuna valutazione in attitudine militare, valutazione che dovrebbe essere scopo determinante del tirocinio stesso;

nessun candidato, ancorché culturalmente maturo, potrà mai essere buon Ufficiale se carente in attitudine militare;

il tirocinio così come previsto oltre che inutile si dimostra psicologicamente traumatizzante per i candidati esclusi dopo trenta giorni di permanenza nell'ambiente dell'Accademia Militare —:

se il signor Ministro della difesa non ritenga necessario e produttivo, in previsione del prossimo concorso per l'ammissione all'Accademia Militare di Modena, modificare il relativo bando nel senso: o di attribuire al tirocinio funzione selettiva

con la valutazione in attitudine militare per tutti i candidati ad esso ammessi, o di eliminare il tirocinio stesso che, così come effettuato, si concretizza in una improduttiva spesa per lo Stato, oltre che in una inutile mortificazione per il giovane dimesso. (4-07556)

ANGHINONI, AIMONE PRINA e PERABONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per situazioni di economicità, per esigenze di tempo, per passione e per assicurarsi una buona e tempestiva manutenzione, molti automobilisti, camionisti, agricoltori, motociclisti, eseguono normalmente la manutenzione del proprio mezzo da soli, trovandosi poi nella situazione di non sapere dove smaltire questi rifiuti altamente tossici;

prodotti quali olii lubrificanti, grassi, batterie per automezzi, filtri, pneumatici, si possono acquistare liberamente nei Grandi Magazzini, centri commerciali, ipermercati, meccanici etc;

l'acquisto dei suddetti prodotti viene stimolato, presso i sopraccitati punti vendita, anche ed in particolar modo dalla differenza prezzo nei confronti delle autofficine, meccanici, distributori di carburante (differenza prezzo che raggiunge e spesso supera il 40 per cento del prezzo di listino);

il « fai da te » non è in grado di dare un corretto smaltimento procedendo poi alla dispersione dei medesimi rifiuti tossici attraverso cassonetti delle immondizie se non con la dispersione diretta nell'ambiente provocando in tal modo grave ed elevato tasso di inquinamento;

tali prodotti vengono regolarmente ed opportunamente recuperati e smaltiti dalle officine, meccanici, distributori di carburante, ma non dai Grandi Magazzini, Centri Commerciali, Ipermercati, il che favorisce il non rispetto di quanto esposto dal Regolamento Regionale del 9 gennaio

1982, n. 3 e dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 gennaio 1992 n. 95;

tale materiale obsoleto e saturo di olio, quali i filtri, oli esauriti, grassi, batterie per automezzi, pneumatici, non sono accettati dai gestori delle autofficine, meccanici, distributori di carburanti, se non acquistati nei loro punti vendita, in quanto poi per lo smaltimento gli stessi devono sostenere oneri fiscali specifici (tasse ed imposte), che non gravano invece sulla grande distribuzione la quale non è neppure dotata, a tutt'oggi, di appositi contenitori e raccoglitori —:

se intenda assumere iniziative di competenza presso Comuni, Province, Regioni, USSL, Finanza, etc. perché abbiano ad intervenire rapidamente affinché i punti vendita non in regola con le vigenti disposizioni si regolamentino con la tenuta di appositi registri di carico e scarico, di contenitori idonei per i vari prodotti, come per decreto sopracitato ed in linea con l'attuazione delle direttive CEE;

se in difetto di ciò intenda procedere alla revoca delle licenze con l'applicazione delle sanzioni previste. (4-07557)

BASSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Provveditore agli studi di Napoli, abbia finalmente preso in esame l'Esposto-denuncia inviato a mezzo raccomandata n. 3254 del 27 luglio 1992 dai genitori dell'alunno Guglielmo De Mari, che nell'anno scolastico 91-92 ha frequentato la prima media sez. A presso la S.M.S. Carlo Poerio in Napoli; con raccomandata 4631 del 12 ottobre 1992 veniva inoltre sollecitata risposta, finora senza alcun esito;

poiché nell'esposto citato vengono denunciati e documentati fatti ed episodi che gettano gravi ombre sulla gestione della scuola in oggetto, quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare corret-

tezza, trasparenza e rispetto dello ordinamento scolastico, nell'istituto stesso.

(4-07558)

BASSOLINO, VOZZA, IMPEGNO, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

per quali motivi sia stata decisa la chiusura al pubblico di Castel Sant'Elmo, dato che, con la chiusura di molte aree espositive dei musei napoletani per lavori di ristrutturazione le Soprintendenze dispongono di consistenti organici di personale di custodia;

per quali motivi il Consorzio costituito per la gestione del monumento non sia ancora operativo; quali siano i contenuti della convenzione tra consorzio e Ministero per i beni culturali e ambientali e se il costo dell'affidamento — di 10 miliardi — non sia eccessivamente sovradimensionato viste le richieste di finanziamento della Soprintendenza bas Napoli nettamente infine, inferiori — 200 milioni per gestione annua;

infine, qualora risultino fra i motivi della chiusura del monumento questioni di sicurezza e di agibilità dell'edificio, quali iniziative intenda assumere il Ministro per l'individuazione delle responsabilità contabili, civili e penali degli uffici pubblici che hanno diretto il restauro di Castel Sant'Elmo, costato all'erario oltre i 30 miliardi. (4-07559)

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo circolavano inquietanti notizie sulla trasparenza dell'operato di alcuni rappresentanti dell'assise consiliare del Comune di Procida (NA);

a causa di ciò la magistratura napoletana aveva avviato indagini — allo stato ancora in corso — nel merito e che da tali indagini si è arrivati all'arresto (luglio '92), per aver intascato tangenti, dell'ex sin-

daco, Vincenzo Esposito, e dell'ex segretario comunale, Nicola Iovino, del comune isolano partenopeo;

successivamente nel corso della seduta consiliare del 19 ottobre u.s. è stato eletto sindaco di Procida Antonio Capezzuto;

la elezione del Capezzuto certamente non rappresenta una svolta in quanto nettamente in contrasto con le più elementari norme di trasparenza e buon governo, visto che sul capo del neo-sindaco pendono ben due rinvii a giudizio: uno del GIP D'Urso per concorso in abuso continuato in atti di ufficio al fine di procurarsi un ingiusto profitto patrimoniale (adozione di deliberazioni illegittime comportanti un grave scempio edilizio in una zona sottoposta a vincolo di inedificabilità), l'altro (l'imputazione è la stessa) relativo all'assunzione da parte della Amministrazione comunale di due dattilografe, di cui una parente del Capezzuto;

la deliberazione è già stata approvata dal CO.RE.CO. di Napoli e che da essa risultano omesse dal processo verbale importanti dichiarazioni rese da alcuni consiglieri circa la gravità delle pendenze del Capezzuto;

nulla sono valse le proteste e le denunce rappresentate al Segretario comunale e all'Organo di Controllo di Napoli —:

1) se non ritenga necessario appurare, con l'urgenza che il caso impone, la veridicità di quanto rappresentato in premessa circa le pendenze giudiziarie del sindaco di Procida (NA) Antonio Capezzuto;

2) se non ritenga, una volta che le notizie avute dagli Uffici giudiziari corrispondano al vero, provvedere alla rimozione di Antonio Capezzuto nella qualità di capo dell'Amministrazione di Procida;

3) se non intenda altresì avviare ulteriori indagini al fine di individuare eventuali omissioni da parte del segretario comunale di Procida nel merito dell'incompletezza del processo verbale allegato alla deliberazione di elezione inviata agli orga-

nismi di controllo, mancante nelle dichiarazioni rese dai consiglieri comunali isolani nel corso della seduta del 19 ottobre 1992, omissioni che probabilmente hanno contribuito all'approvazione dell'atto da parte di detti organismi. (4-07560)

ABATERUSSO, ALVETI, PERINEI, SITRA, OLIVERIO, LETTIERI, NARDONE e STANISCIÀ. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni organi di informazione, ivi compresa la RAI, hanno dato spazio alla vicenda umana del signor Giovanni De Vitis, 39 anni, di Ruffano (LE) il quale;

nel 1984 veniva ricoverato per un infarto presso il policlinico Gemelli di Roma dove subiva un intervento ed una trasfusione di sangue;

dopo tale intervento riusciva a star bene fino al 1989, periodo in cui avvertiva problemi dovuti a macchie sulla pelle;

dopo un periodo, durato oltre due anni in cui si sottoponeva a controlli medici che sortivano varie diagnosi (intossicazione da medicinali, stress, intossicazione del midollo osseo) mentre la sua situazione fisica si aggravava a causa di una semi-paralisi apprendeva, infine, di essere affetto da AIDS;

solo alcune settimane prima, grazie alla sua posizione riconosciuta di invalido civile, era stato assunto dal Comune di Ruffano in virtù della legge a garanzia delle categorie protette (successivamente il Comune di Ruffano, non avendo il De Vitis superato il periodo di prova e non potendolo più fare, si orientava verso la sospensione dello stipendio con probabile licenziamento);

oggi, dopo aver fatto il giro di tanti ospedali, è ricoverato nella sua abitazione non essendoci in Puglia un ospedale disposto ed attrezzato a riceverlo;

la situazione della famiglia De Vitis, per i motivi esposti è altamente dramma-

tica anche dal punto di vista economico essendo la moglie disoccupata e con quattro figli a carico —:

cosa intenda fare il Ministro, nell'immediato, per andare incontro ad un dramma umano causato dal ben noto funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche oltre che dal disinteresse generale. (4-07561)

MELILLA, PIZZINATO, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la manifattura (Gruppo Carrera) di Montesilvano (Pescara) che occupa 350 lavoratrici provenienti dalla Monti d'Abbruno (Gruppo ENI), a seguito della cessione avvenuta il 24 maggio 1989, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali un programma di ristrutturazione che prevede il taglio occupazionale di 150 unità e prospettive incerte per le rimanenti 200 unità;

il Gruppo Carrera per rilevare la Monti dall'ENI ha ricevuto lauti incentivi pubblici con l'impegno di garantire un serio progetto industriale e di tutela dell'occupazione;

sono ricorrenti i tentativi da parte dell'Azienda di vendere parte dello stabilimento collocato in un'area da tempo al centro di grandi interventi immobiliari —:

se non intenda:

1) convocare con urgenza le parti sociali (Azienda e Sindacati) per conoscere i termini della vertenza ed esercitare un ruolo di mediazione per la tutela dell'occupazione e il sostegno ad un coerente progetto industriale;

2) approfondire i termini dell'accordo intercorso tra Gruppo Carrera ed ENI e conoscere quanti finanziamenti e a che titolo sono stati erogati per la costituzione della Manifattura di Montesilvano (PE);

3) verificare per quali motivi l'ENI sinora non ha rispettato l'impegno sottoscritto con i Sindacati nel 1989 di compensare la privatizzazione della Monti con la Direzione della Saipem Italia e un secondo Motel Agip localizzati nella provincia di Pescara;

4) vigilare per evitare speculazioni sull'immobile dello stabilimento ex Monti che penalizzerebbero i livelli occupazionali e la stessa presenza industriale della Manifattura (Gruppo Carrera). (4-07562)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo della corresponsione della liquidazione della pensione relativa alla domanda presentata dalla signora Anna Centoducati in Zuccaro, nata ad Altamura (Ba) il 4 agosto 1952, la quale nel 1990 ha ottenuto il riconoscimento della invalidità civile (50 per cento). (4-07563)

FILIPPINI. — *Ai Ministri della difesa e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'amministrazione del Ministero della difesa, senza aver preventivamente consultato il comune di Roma, ha intenzione di espropriare un'area destinata a verde pubblico dal PRG e al Parco di Tor di Quinto (previsto dal Programma di interventi per Roma Capitale ex lege n. 396 del 1990) allo scopo di realizzare edifici da adibire ad alloggio per sottufficiali della Marina Militare;

se quanto sopra asserito corrisponda al vero, per quali motivi la procedura non sia stata concordata con il Comune di Roma ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 497 del 1978, modificato dall'articolo 1 della legge n. 47 del 1981, che dispone che gli alloggi per il personale delle FF.AA., anche se equiparati ad opere della difesa nazionale debbano essere localizzati nell'ambito del PEEP, a meno che non riguardino aree già demaniali, come non è per l'area in questione;

a che punto sia la procedura di esproprio e di occupazione delle aree in esame;

per quale motivo si sia inteso operare su di un'area destinata a verde pubblico e su di un Parco, quale quello di Tor di Quinto, che proprio in base alla legge n. 396 del 1990, viene considerato di preminente interesse per la Nazione e la cui realizzazione rischia di essere pregiudicata da questa operazione;

se, una volta verificata la insussistenza della legittimità di tale procedura, non intenda rivedere tutta l'operazione.

(4-07564)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in una riunione alla regione della Lombardia sono stati trattati i problemi della tratta bergamasca della linea di alta velocità Milano-Verona;

che le questioni affrontate riguardano la interrelazione tra il tracciato di alta velocità e la viabilità locale, l'incidenza sull'attività agricola, sugli effetti del rumore e delle vibrazioni;

che nel progetto commissionato dalle ferrovie dello Stato per i treni Intercity di 2° livello non è prevista una fermata a Treviglio —:

se intenda intervenire perché nel prossimo incontro fra Ministro dei Trasporti, ferrovie dello Stato (compartimento di Milano), regione Lombardia, Provincia di Bergamo, si possa inserire nel progetto una fermata a Treviglio, grosso centro posto strategicamente in una zona dove confluiscono viaggiatori da tutta la bassa bergamasca che hanno notevoli interessi ad usufruire di rapidi collegamenti con la regione veneta. (4-07565)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che numerosi agricoltori della zona che comprende i comuni di Travagliato, Cazzago, Rovato, Castrezzato, Berlingo che hanno subito gli espropri resisi necessari per la costruzione della nuova statale II (collegamento di Brescia con Urago d'Oglio e Bergamo) non hanno ricevuto ancora alcun indennizzo;

che la competenza ultima per l'erogazione spetterebbe all'ANAS della Lombardia;

che dal gennaio non sono stati pagati né acconti né conguagli;

che numerosi agricoltori denunciano di aver subito danni ai terreni: frazionamento eccessivo, sconvolgimento delle proprietà tali da pregiudicare la funzionalità dei fondi, eliminazione di strade interne, danni alle coltivazioni e ai raccolti nel periodo dell'esproprio;

che un elenco lungo e circostanziato dei danni subiti è stato presentato alla direzione della Torno spa, azienda con cantiere a Chiari e sede a Milano, vincitrice dell'appalto per il tronco centrale della nuova statale —:

se intendano sollecitare all'ANAS il pagamento degli indennizzi facendo nel contempo luce sulla vicenda, che assume contorni non chiari dopo che un settimanale economico milanese ha scritto che i titolari dell'impresa, coinvolti nell'inchiesta « mani pulite », si troverebbero con la loro azienda in una difficile situazione finanziaria, tanto che protrebbero recedere dal proseguire l'appalto. (4-07566)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che le famose incisioni rupestri della Valle Camonica corrono seri rischi di erosione, perché esposte all'assalto della natura e dell'uomo;

che la cooperativa archeologica « Le orme dell'uomo » di Cerveno (Brescia) ha lanciato l'allarme;

che sono plurimi i fattori che minacciano le incisioni: negli ultimi anni si è intensificata la diffusione di cianobatteri, alghe e licheni;

gli arbusti crescono spontaneamente nelle fratture delle rocce causando approfondimenti ed allargamenti;

che un'accurata manutenzione, almeno nelle aree protette, potrebbe ridurre tali fenomeni;

che altra causa di degrado è il passaggio continuo dei visitatori sulle rocce a cui vanno aggiunte le riproduzioni non autorizzate di incisioni con metodi inadeguati ed inoltre l'asportazione, tramite scalpellatura di figure incise, impoverisce il patrimonio;

che andrebbe intensificata la vigilanza anche fuori dal parco nazionale di Naquane —;

se intenda intervenire per la maggior salvaguardia di un patrimonio culturale universale come l'Unesco ha più volte sottolineato e di inserire, in concerto con le autorità regionali e locali, nel parco nazionale, le aree giuridicamente sottoposte a tutela ma nella sostanza non protette.

(4-07567)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che è stato presentato dall'assessore regionale della Lombardia un progetto per il ripristino della linea ferroviaria Palazzo-Sarnico;

che il piano di ripristino è stato redatto da un Comitato del quale fanno parte esponenti del WWF, utenti del trasporto pubblico, gruppi ambientalisti e appartenenti alle Ferrovie dello Stato;

che per la realizzazione del servizio passeggeri si prevede il coinvolgimento di una decina di comuni della Valcalepio, dell'Oglio e del Basso Sebino, della regione Lombardia e delle province di Bergamo e Brescia;

che per collocare sulla linea passaggi a livello, obliteratrici, deposito biciclette, rimessa locomotive, si prevede un costo globale di 370 milioni —;

se intenda intervenire per meglio coordinare le possibili intese fra regione Lombardia, comuni e province, al fine di portare a compimento un progetto che trova molti consensi nella popolazione per tutta una serie di motivi: difesa dell'ambiente, rapidità del servizio, alleggerimento del traffico stradale. (4-07568)

LUSETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno è terminato il fermo biologico che ha vietato per 45 giorni la pesca a strascico nel Golfo di Salerno;

tale fatto ha provocato un notevole aumento del prodotto con un forte abbassamento dei prezzi per il consumatore;

il sindacato locale ha fatto rilevare che con il ritorno della pesca a strascico si assisterà ad un inesorabile stillicidio perpretato dalle imbarcazioni che, nonostante i controlli della Capitaneria, praticano questa particolare attività sotto costa, in acque a loro vietate, producendo danni irreparabili all'ambiente marino e compromettendo l'azione di ripopolamento;

la pesca a strascico compromette il livello di pescosità del litorale salernitano penalizzando fortemente i piccoli pescatori nel loro lavoro —;

se non sia il caso, attraverso la Capitaneria di Porto di Salerno, di promuovere un'azione di controllo più vasta per evitare la pesca a strascico sotto costa;

se non sia il caso di articolare il fermo biologico per più periodi in un anno. (4-07569)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Giunta Regionale Ligure, Edmondo Ferrero ha emesso in data 30 ottobre 1992 ordinanza al fine dell'accoglimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Sanremo — di proprietà della ditta Ponticelli Srl — con un costo di lire 14.450 al quintale;

tale provvedimento era stato richiesto dal Comune di Sanremo in data 14 ottobre 1992 e appoggiato, con nota in pari data, dalla Prefettura di Imperia, come da esposto presentato dal Segretario Federale di Sanremo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, Francesco Santavicca, al Procuratore della Repubblica di Sanremo, e inviato per conoscenza anche alla Corte dei Conti di Roma, in data 7 novembre 1992;

era stata comunicata al Comune di Sanremo la disponibilità di discarica, almeno fino al 1° marzo 1993, in località Collette Ozotto, nel Comune di Bussana (Imperia), di proprietà della ditta Idroedil, dunque per quattro mesi di attività dal novembre 1992, ad un costo di lire 8.700 al quintale;

la differenza di costo tra le due discariche, di lire 5.750 al quintale, è pari ad una maggiorazione del 66 per cento;

la Giunta Comunale di Sanremo con delibera n. 1421 in data 10 settembre 1992 affermava la volontà di appaltare la discarica dei rifiuti solidi urbani tramite « licitazione privata », un procedimento di affidamento di commesse pubbliche in deroga a quello ordinario tramite gara, che viene permesso dalla legge in condizioni di urgenza — condizioni spesso determinate dalle stesse amministrazioni pubbliche — che ha già sollevato in vari casi contestazioni nella pubblica opinione, in quanto, prescindendo dalla pubblicità tipica della gara, tale prassi può nascondere con facilità casi di corruzione, ormai assurti quotidianamente alle cronache —;

se intendano verificare i principi applicati dal Comune di Sanremo per una tale scelta antieconomica, in un momento

di richiamo generale alla austerità e alla trasparenza. (4-07570)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il questionario per il catasto elettrico non tiene conto delle particolarità delle Province Autonome di Bolzano e di Trento;

in queste settimane insieme alle fatture per la fornitura dell'energia elettrica dell'ultimo periodo è in distribuzione il questionario per il catasto elettrico che deve essere compilato dagli utenti e spedito all'Anagrafe Tributaria. In tale questionario i dati richiesti per l'immobile non tengono conto delle particolarità del catasto edilizio delle Province Autonome di Bolzano e di Trento. Infatti nel catasto in questione non esistono, né sezioni, né fogli e questa particolarità non è tenuta in considerazione nelle istruzioni riguardanti il questionario suddetto. Ciò comporta una notevole confusione per gli utenti i quali temono anche le sanzioni previste in caso di informazioni non corrette —;

quale sia il motivo per il quale nella preparazione del questionario per il catasto elettrico non si è tenuto conto delle particolarità del catasto edilizio delle Province Autonome di Bolzano e di Trento;

se il Ministro delle Finanze sia intenzionato a distribuire un nuovo questionario per il catasto elettrico che tenga conto delle particolarità del catasto delle Province Autonome di Trento e di Bolzano;

quali misure saranno prese dal Ministro delle Finanze per rispettare in futuro le particolarità organizzative del catasto più volte menzionato. (4-07571)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è avvenuto il trasferimento ad altro incarico, nella stessa sede, del dirigente DIGOS della questura udinese;

tale trasferimento era già stato « tentato » qualche mese fa e poi annullato in seguito a ricorso al TAR per vizio di forma, annullamento confermato pochi giorni fa dal Consiglio di Stato;

tale trasferimento era presumibilmente sgradito al funzionario;

il funzionario aveva già svolto molte indagini, che proprio negli ultimi tempi si sono concretizzate in diversi brillanti risultati;

era nota la delicatezza delle indagini che stava svolgendo (traffico d'armi, voti comprati) detto dirigente;

vi era l'impossibilità per detto dirigente di poter fattivamente continuare a seguire con cura le delicate indagini in corso, per evidenti necessità di impegno del nuovo incarico;

vi è stata la dichiarazione del SAP ai mezzi d'informazione, secondo cui si tratterebbe di un « funzionario scomodo, impegnato in delicate indagini che vedono coinvolti anche politici locali »;

si è riscontrata la delusione, sempre secondo il SAP, dei colleghi e subordinati del dirigente, che avevano con lui creato un ambiente di fattiva collaborazione (con concreti risultati, visibili oggettivamente agli occhi di tutti) —;

se non intenda disporre l'immediata sospensione del trasferimento d'incarico nei confronti del dirigente in questione;

per quale motivazione sia stato adottato tale provvedimento in questo momento, risultante nei fatti di ostacolo, o rallentamento, alle indagini in corso;

se non intenda accertare se nessuna motivazione di ordine politico o clientelare abbia in qualche modo influito su tale decisione;

quali sono i normali criteri di spostamento d'incarico dei funzionari, e i tempi medi di rotazione negli incarichi direttivi.

(4-07572)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le indagini svolte negli ultimi tempi dalla magistratura in ambito di opere pubbliche hanno evidenziato più di una volta incompatibilità tra gli incarichi ricoperti da personaggi oggetto delle indagini stesse —:

se è a conoscenza del fatto che l'ingegner Antonio Tamburrino, membro della commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), costituita presso il Ministero dell'ambiente con il delicato compito di valutare le grandi opere, sia stato titolare effettivo e sia titolare di fatto, attualmente, di una società di ingegneria e costruzioni denominata SIRI — società di Ingegneria e Realizzazioni Internazionali, con volume d'affari di decine di miliardi di lire;

se è a conoscenza inoltre del fatto che l'ingegner Antonio Tamburrino, noto (ma anche, come risulta agli interroganti, « chiacchierato ») negli ambienti politici, imprenditoriali e scientifici, è sottoposto a denuncia di carattere finanziario e giudiziario da parte delle Forze dell'Ordine sin dal 1989;

come ritenga compatibile tutto ciò con la funzione e la responsabilità di membro della Commissione VIA;

quali provvedimenti intende prendere a garanzia della trasparenza e della corretta funzionalità della commissione in oggetto. (4-07573)

GASPAROTTO, PELLICANI e VIGNERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come appare dalle notizie diffuse dalla stampa, ha avuto luogo la scorsa settimana a Roma, un incontro con il Ministro dei lavori pubblici onorevole Merloni, il direttore generale dell'ANAS, il presidente delle Autovie venete, un parlamentare ed alcuni rappresentanti di enti locali della provincia di Pordenone;

nell'incontro sarebbe stato raggiunto un accordo per spostare il casello autostradale di Portogruaro (VE) a Villotta di Chions sull'autostrada A 28 ed istituire un casello autostradale a Sacile, nel nuovo tratto autostradale Pordenone-Conegliano;

alla riunione romana, con una voluta discriminazione non sono stati invitati, i parlamentari dell'area interessata, né altri enti locali della provincia di Pordenone come Sacile e San Vito al Tagliamento, né i comuni di Portogruaro, Gruaro Cinto Caomaggiore, Conegliano, né la provincia di Venezia e Treviso e la regione Veneto;

le decisioni assunte, nell'incontro succitato sono in netto contrasto con l'orientamento di larga parte delle popolazioni ed enti locali interessati, e provocano conseguenze con l'appesantimento del traffico sulle strade statali Pordenone Azzano X-Cinto Caomaggiore-Portogruaro e San Vito al Tagliamento-Cordovado-Teglio Veneto-Portogruaro e non decongestionano in maniera consistente il traffico, come invece è auspicabile, sulla statale n. 13 Pontebbana nel tratto Sacile-Conegliano;

gli orientamenti assunti, se attuati, comporterebbero un ulteriore sperpero di denaro pubblico, per l'abbattimento del casello di Portogruaro e la costruzione di un nuovo casello nell'area di Portogruaro e di un nuovo casello a pochi chilometri da Portogruaro a Villotta, nonché il nuovo casello a Sacile;

ciò comporterebbe la chiusura dell'attuale entrata-uscita autostradale di Sesto al Reghena, con grave danno per gli interessi di quella comunità (Sesto al Reghena, Gruaro Cinto Caomaggiore);

in seguito a tali decisioni verrebbe prevista con ulteriore inammissibile sperpero di denaro pubblico la costruzione di una nuova strada per collegare Sesto al Reghena al casello autostradale di Villotta, con conseguenze negative in un'area di particolare pregio ambientale;

il tratto autostradale A 28 Portogruaro-Pordenone, realizzato con fondi di bilancio della regione Friuli-Venezia Giulia,

ha sempre funzionato fin dalla sua realizzazione senza caselli autostradali nelle diverse entrate ed uscite di Pordenone, Cimpello, Azzano X, Villotta, Sesto al Reghena e Portogruaro;

gli utenti dell'autostrada Venezia-Trieste in uscita al casello di Portogruaro hanno pagato in tutti questi anni in misura ben superiore ai costi di ammortamento e di manutenzione del tratto autostradale Portogruaro-Pordenone;

il tratto autostradale Pordenone-Conegliano, che si sta realizzando, non dovrà essere a pagamento, affinché possa essere considerato una vera alternativa alla statale Pontebbana fortemente intasata da un intenso traffico —:

se non intenda:

1) considerare sospesi e comunque non validi gli accordi assunti nell'incontro di cui trattasi in premessa;

2) promuovere una nuova riunione, alla quale siano invitati tutti i parlamentari e gli enti locali interessati, senza discriminazioni di sorta;

3) operare affinché la circolazione nel tratto autostradale Portogruaro-Pordenone-Conegliano sia libera senza il pagamento di alcun pedaggio;

4) operare inoltre per impedire la chiusura dell'entrata-uscita di Sesto al Reghena sulla autostrada Portogruaro-Pordenone;

5) operare infine affinché venga impedito un ulteriore sperpero di denaro pubblico per l'abbattimento e costruzione di nuovi caselli autostradali sulla A 29, e la realizzazione di nuove strade di collegamento tra Sesto ed il ventilato casello di Villotta. (4-07574)

BETTIN, PRATESI, GIULIARI, BOATO, APUZZO, CRIPPA, DE BENETTI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'ambiente, dei

lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il progetto per la chiusura mobile delle bocche di porto basato sulla installazione di una serie di paratoie, comunemente conosciuto con il nome di MOSE, dopo una sperimentazione di un singolo modello di paratoia durato circa quattro anni, sembra stia giungendo alla fase della progettazione esecutiva e siano imminenti le riunioni del Comitato tecnico di magistratura e del Comitato interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 per ratificare tale passaggio;

la legge n. 171 del 1973 e la legge n. 798 del 1984, che assieme definiscono i principi cardine della legislazione speciale per Venezia — assieme agli Indirizzi governativi del 1975 — indicano con estrema chiarezza le priorità degli interventi da attuarsi da parte del concessionario dello Stato, Consorzio Venezia Nuova, in particolare nell'articolo 3, lettera a) della legge n. 798 del 1984 così si legge in relazione alla ripartizione dei fondi spettanti al Concessionario: « per studi, sperimentazioni, progettazione ed opere volte al riequilibrio idrogeologico della laguna, all'arresto e all'inversione del processo di degrado del bacino lagunare e alla eliminazione delle cause che lo hanno provocato, all'attenzione dei livelli delle maree in laguna, alla difesa, con interventi localizzati, delle "insulae" dei centri storici e a porre al riparo gli insediamenti urbani lagunari dalle "acque alte" eccezionali, anche mediante interventi alle bocche di porto, con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità contenute nel voto del consiglio superiore dei lavori pubblici n. 201 del 1982 »;

la legge n. 139 del 1992, approvata in Commissione parlamentare in sede legislativa, dopo un lungo e tormentato dibattito ha trovato alla fine il consenso necessario per non decadere perché la centralità degli interventi volti al riequilibrio del disastro ambiente lagunare viene ribadita

appieno nell'articolo 3, comma 4, di detta legge, nel quale si afferma che "l'utilizzo dei fondi di cui alla lettera del comma 2) — opere di regolazione delle maree — è subordinato alla verifica, da parte del Comitato di cui all'articolo 4 della citata legge n. 798 del 1984, di un adeguato avanzamento degli interventi di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) e h) del medesimo comma 2) — rispettivamente: adeguamento e rinforzo dei moli foranei alle tre bocche lagunari, difesa dalle acque alte degli abitati insulari, ripristino della morfologia lagunare, arresto del processo di degrado della laguna, difesa dei litorali, sostituzione del traffico petrolifero in laguna, apertura delle valli da pesca all'espansione delle maree —, nonché all'acquisizione del parere della regione Veneto e dei comuni di Venezia e Chioggia sul relativo progetto;

la prima convenzione firmata tra Magistrato alle acque, quale organo periferico del Ministero dei lavori pubblici, e il concessionario dello Stato, Consorzio Venezia Nuova prevedeva inoltre, quanto agli interventi alle bocche di porto, la presentazione di ipotesi progettuali diverse tra loro analizzate e comparate, quantomeno con un livello analogo di approfondimento, in modo da poter effettivamente compiere una valutazione d'assieme dei costi-benefici, sia rispetto all'impatto ambientale, sia rispetto al costo economico della realizzazione, della gestione e della manutenzione di ogni singolo progetto;

per quanto riguarda la scelta dello strumento della « concessione unitaria » con l'affidamento al Consorzio Venezia Nuova dei compiti di progettazione, costruzione, manutenzione delle opere, effettuata con la legge n. 798 del 1984, essa contrasta con la Direttiva 89/440/CEE, con il voto della Commissione Parlamentare per le questioni regionali del 1° ottobre 1991 — la quale si esprimeva favorevolmente sulla formulazione degli « interventi urgenti per Venezia e Chioggia », poi divenuti legge n. 360 del 1991, « a condizione che sia eliminato il ricorso alla concessione unitaria attraverso cui, ancora una volta, vengono superate tutte le pro-

cedure di garanzia », nonché con la recente circolare del Ministro dei lavori pubblici, Merloni;

comunque, tale concessione, in allora pensata per interventi di grande ed innovativo contenuto tecnico-scientifico, è stata utilizzata in tutti questi anni in gran parte per l'esecuzione di interventi che nella città di Venezia e nei nuclei urbani lagunari sono attuati da secoli senza bisogno di particolari studi e strumenti, ovvero il restauro di rive e fondamenta;

in tal modo si è ottenuto il risultato di creare un regime di monopolio a favore del Consorzio Venezia Nuova per gli interventi che possiamo senz'altro definire di manutenzione urbana diffusa, togliendoli del tutto al mercato locale, ma cosa più grave facendo sì che essi costino allo Stato, e quindi alla collettività, ben di più che se fossero eseguiti da « normali » imprese edili tramite l'assegnazione di appalti, stante le condizioni particolari riconosciute al Consorzio Venezia Nuova, in virtù proprio del grande supporto tecnico-scientifico che esso dovrebbe assicurare, ma che senz'altro non è necessario per gli interventi sopra descritti;

non risultano effettuati studi (e se sono stati fatti non risultano presentati in alcuna sede) che con significativo livello di approfondimento consentano una valutazione comparata di più soluzioni per gli interventi alle bocche di porto; l'unico studio che sia stato significativamente approfondito è quello del sistema a paratoie, lo stesso è stato poi comparato con altre ipotesi di larga massima e prive di ogni approfondimento, la qual cosa non poteva che condurre a scelte obbligate;

la sperimentazione sino ad ora attuata di un singolo elemento del sistema di chiusura delle bocche di porto (chiamato MOSE - Modulo Sperimentale Elettromeccanico), ipotizzata tramite la collocazione di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento incernierate sul fondo delle bocche di porto in numero di circa 40 per la bocca di Porto di Lido e di circa 20 per quelle di Malamocco e di Chioggia, se ha

consentito di valutare il funzionamento dei meccanismi del singolo elemento — provato per altro in una collocazione arretrata rispetto ai canali di porto e quindi in situazioni di tutto riposo dal punto di vista delle condizioni delle correnti e delle onde — non ha certo dato risposte, meno che mai di carattere esaustivo, sulla funzionalità del sistema stesso, e quindi essa sarà provata solo a sistema finito e in occasione del primo evento di marea eccezionale che si troverà a contrastare;

parimenti, non risultano risolte tutte le svariate problematiche legate alla manutenzione delle singole paratoie e del sistema nel suo complesso, stante la dimostrata azione di grave aggressione alla struttura e alle sue parti più delicate che compie l'acqua marina nel volgere di pochi mesi;

tutta la vicenda legata all'iter di approvazione del progetto di intervento alle bocche di porto tramite la collocazione delle paratoie a ventola ha conosciuto momenti di grande carenza di rapporto democratico e ricerca di un reale consenso, sia rispetto alla città di Venezia e ai suoi organi di rappresentanza istituzionale, sia rispetto agli organi tecnici, culminati nella ormai conosciutissima delegittimazione del voto tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici ad opera di un organismo politico quale il Comitato interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984;

a tutt'oggi non è stato nemmeno presentato il piano unitario di interventi per il ripristino dell'equilibrio dell'ecosistema lagunare, propedeutico all'inizio delle attività di cui ha già ricordato l'articolo 3, comma 4 della legge n. 139 del 1992;

dal 1984 il Concessionario dello Stato, Consorzio Venezia Nuova, ha commissionato una mole impressionante di consulenze e studi, che una volta terminate e compiuti (ed ormai dovrebbero certamente esserlo) possono rappresentare un contributo importante all'aggiornamento delle conoscenze sullo stato dell'e-

cosistema lagunare; e, in ogni caso, non si possono ritenere destinati agli archivi del concessionario o ad una loro diffusione parziale e diluita nel tempo secondo una valutazione di opportunità dello stesso Consorzio Venezia Nuova —;

in quali sedi, tecniche e/o istituzionali, sono state attuate le valutazioni comparate disposte dalle convenzioni, riguardanti diverse ipotesi di soluzioni per gli interventi alle bocche di porto;

quali siano le intenzioni del Governo in ordine al ridimensionamento, quantomeno, della portata della concessione unitaria al Consorzio Venezia Nuova;

se esso non intenda:

a) approfondire l'esame della congruità dei costi sopportati dallo Stato per interventi che ricadono appieno nella semplice manutenzione urbana;

b) farsi garante della immediata pubblicizzazione dei risultati delle consulenze e degli studi effettuati per conto del concessionario dello Stato;

c) farsi garante della correttezza delle fasi successive dell'iter di approvazione del progettato intervento alle bocche di porto, assegnando ruolo adeguato alla sede tecnica del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

d) farsi garante del rispetto delle priorità negli interventi assegnati dalle leggi speciali al concessionario dello Stato.

(4-07575)

MACERATINI e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che ai fini del completamento ed ampliamento del sistema fognante del comune di Latina quella amministrazione comunale con delibera n. 193 del 27 settembre 1990 ha affidato i lavori d'appalto all'impresa De Bartolomeis per l'importo iniziale di lire 85,5 miliardi —;

che per la stessa opera era stata presentata al comune di Latina altra offerta dalla società Itinera per il prezzo di lire 69 miliardi —;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il comune di Latina a preferire la meno vantaggiosa offerta della società De Bartolomeis e se, tenuto conto del grave coinvolgimento che in altri appalti pubblici ha riguardato per questioni di tangenti la detta società De Bartolomeis non sia il caso di disporre una rigorosa inchiesta per verificare la regolarità dell'appalto in questione e valutare eventualmente la possibilità della revoca dello stesso.

(4-07576)

FAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al commissario capo Antonino Sciarone, in servizio presso lo scalo marittimo e aereo di Catania, non vengono riconosciuti, ai fini pensionistici, ben trentasette anni di servizio;

dopo avere prestato quarantatre anni di servizio effettivo (trentatre dei quali da sottufficiale) nel disciolto Corpo delle guardie di polizia di Stato, è stato inquadrato nella qualifica di vice commissario, con decorrenza giuridica dal 5 dicembre 1985, in seguito al superamento del relativo concorso;

il dottor Sciarone, con ulteriori istanze, ha chiesto che gli venisse corrisposto il trattamento economico da dirigente superiore, avendo maturato, senza demerito, oltre venticinque anni di servizio, nonché il riconoscimento del servizio stesso ai fini giuridici e, da ultimo, di essere trattenuto in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età;

le varie istanze del dottor Sciarone sono state rigettate;

la legge 27 ottobre 1987, n. 436, dispone che « in favore del personale civile di ruolo e non di ruolo dell'amministrazione penitenziaria, a decorrere dall'1 novembre 1987 si applicano le disposizioni di

cui all'articolo 43, commi 21 e 22, della legge 1 novembre 1981 n. 121 e successive modificazioni, riguardanti rispettivamente:

a) l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva, che abbiano comunque prestato servizio senza demerito per quindici anni, del trattamento economico spettante al primo dirigente;

b) l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva e ai primi dirigenti, che abbiano comunque prestato servizio senza demerito per venticinque anni, del trattamento economico spettante al dirigente superiore;

risulta evidente che per il legislatore i benefici economici di cui all'articolo 43, legge n. 121 del 1981, competono a tutti coloro che abbiano prestato quindici o venticinque anni di servizio indipendentemente dalla carriera e dalla qualifica in cui sono stati svolti, come ha confermato la IV sezione del Consiglio di Stato con le decisioni n. 596 del 21 settembre 1989 e n. 868 del 30 novembre 1989 —:

se il ministro intenda adoperarsi affinché al commissario capo Antonino Sciarrone vengano riconosciuti gli anni di servizio fino ad oggi prestati. (4-07577)

DOSI e BAMPO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi è letteralmente esploso nel reggiano così come in altre zone d'Italia il fenomeno della proliferazione di appalti o subappalti a imprese meridionali, soprattutto nel campo dei lavori pubblici;

il probabile minor prezzo praticato da queste imprese sarebbe dovuto a vere e proprie violazioni di leggi;

risulta infatti che i veicoli usati da tali imprese non sono coperti da assicurazione, mancano di bollo, sono costante-

mente sovraccarichi, non hanno conducenti in regola, addirittura circolano senza targa;

i lavori affidati a queste imprese sono piuttosto importanti sia per la loro natura sia per gli stanziamenti: casse di espansione nei torrenti appenninici, sistemazione della statale n. 63, ecc.;

in particolare, i lavori sulla statale n. 63 (una delle opere che rientrano nell'ambito delle cosiddette « colombiadi ») e segnatamente l'escavazione delle gallerie presso il valico, già affidati alla Carebo (consorzio di cui fa parte la cooperativa CCPL), sono stati subappaltati a tale Scoge Sud di Catanzaro: tale società, secondo esposti presentati dalla Federazione trasportatori artigiani di Reggio Emilia « Fita-Cna », pratica prezzi concorrenziali grazie all'abusivismo, al lavoro nero e a quei sistemi di ... esenzione fiscale e assicurativa di cui sopra —:

se gli esposti della Fita-Cna hanno avuto risposta;

per quale motivo i lavori pubblici nel nord Italia vengono sempre più spesso affidati anche in subappalto a ditte non conosciute (e pertanto poco affidabili) con sede in regioni lontane;

per quale motivo le ditte del nord Italia devono subire la concorrenza sleale di imprese che, avvantaggiandosi della carenza dei controlli violano costantemente le leggi relative ai trasporti, alle assunzioni, ai bolli, ecc.;

se non è il caso di ordinare alle autorità locali una maggiore vigilanza sui fatti di cui in premessa, in particolare nei confronti della Scoge Sud, i cui veicoli sono stati addirittura ... fotografati in piena violazione di legge;

se, comunque, in situazione di mancanza di « trasparenza » sulle procedure di appalto non sia il caso di invitare la magistratura a far luce sui contratti relativi agli stanziamenti per la statale n. 63.

(4-07578)

PATUELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli intedimenti del Governo in relazione al riconoscimento dell'immediata pensione di anzianità agli ex lavoratori, già dipendenti privati, ora disoccupati e privi di alcun mezzo di sussistenza, che hanno raggiunto dopo il 19 settembre (o raggiungono attualmente) i 35 anni di contributi INPS versati anche tramite le prosecuzioni volontarie (versamenti volontari). (4-07579)

PATUELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere e sollecitare quali idonee ed urgenti iniziative il Governo intende assumere per l'aggiornamento ed il potenziamento dell'insegnamento dell'educazione civica in ogni grado ed ordine della scuola italiana, comprendendo in tali programmi anche l'approfondimento della cultura della tolleranza, del rispetto delle convinzioni di ciascuno e del rifiuto del razzismo e dell'antisemitismo.

Per sollecitare l'adozione di opportune iniziative che considerino la trasmissione televisiva della RAI « Sorgente di vita » un contributo formativo da meglio valorizzare collocandola in una fascia di maggiore ascolto. (4-07580)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere l'entità e le modalità dei finanziamenti erogati direttamente o indirettamente dallo Stato alla Marcegaglia Spa per rilevare, dismettere, riorganizzare e rilanciare gli Stabilimenti di Ravenna, Forlì e Cervignano nel Friuli (ex Tubifici Maraldi);

per conoscere quali erano i vincoli posti dall'autorità di Governo, gli impegni assunti dalle varie parti e quali gli adempimenti che dovevano essere posti in essere e quali sono stati realizzati o meno. (4-07581)

MARTUCCI e SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i*

beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il Castello di Melfi, costruito da Federico II, è stato per secoli il centro civile e culturale più importante del Mezzogiorno, la Capitale ideale del Regno Federiciano, scelta per la promulgazione della Costituzione e come sede della « Schola Humanitatis »;

per i danni e le lesioni provocate alle strutture del Castello di Melfi, in occasione del terremoto del 23 novembre 1980, è stato concesso dal FIO nel 1986 un finanziamento di 16 miliardi affidati alla Società EDINA del Gruppo EFIM;

i lavori di restauro e ristrutturazione vanno a rilento, con sperpero di spese inutili e costose, come la famosa « scala in ferro » denominata « scala d'oro » (per il suo alto costo: circa 300 milioni di lire) installata e poi rimossa, determinate dalla volontà dei soprintendenti che si sono succeduti nell'incarico;

di recente altri « guasti » al Castello di Melfi hanno deturpato l'immagine e la struttura del complesso monumentale, come le parti di mura, laterali al ponte levatoio, che sono state intonacate, con la conseguenza che l'intonaco ha coperto le antiche pietre e ha modificato le forme delle feritoie: un vero e proprio *maquillage* che ha cancellato la storia;

è necessario predisporre, con immediatezza, lo spostamento del sarcofago dall'attuale sistemazione nella Torre dell'Orologio a quella più consona dell'ex cappella —:

quali iniziative intende promuovere per invitare il soprintendente ai Beni Archeologici della Basilicata perché vengano impartite disposizioni per rimuovere i guasti dell'intonaco, per impedire che il Castello venga pitturato, per restituire la sua antica immagine e forma all'antico Castello di Melfi. (4-07582)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i sindacati CGIL-CISL-UIL e quello Autonomo dei lavoratori della Camera di commercio di Napoli hanno diretto il 16 ottobre al Ministro dell'industria professor Guarino ed al Sottosegretario onorevole Iossa, un documento con il quale hanno richiesto il commissariamento della CCIA di Napoli, ponendo a base della richiesta quanto segue:

« Premettiamo due semplici ma significativi riferimenti temporali: nel 1986 è stato realizzato uno studio sull'organizzazione del lavoro e sulle strutture operative della Camera di commercio di Napoli da parte dell'ISGO-FORMEZ.

Conclusioni: disorganizzazione totale.

Nel 1992 la Camera è stata oggetto di visita ispettiva di carattere contabile.

Conclusioni: Diffusi rilievi di carattere amministrativo-gestionale.

Ecco i fatti.

1) La Camera di Napoli ha acquistato la terza sede al Centro direzionale (la seconda è sottoutilizzata) pagando - due anni fa - un acconto di quindici miliardi sui contratti venticinque miliardi. La sede sarà consegnata nel 1993.

2) Ignorando i risultati dell'ISGO è stata affidata all'Istituto Tagliacarne (1992) la rilevazione dei carichi di lavoro, nonostante la rilevazione fosse già stata effettuata dagli Uffici camerale competenti.

3) Ci sorprende come mai da molti anni vengono affidati sempre agli stessi professionisti e/o ditte i lavori di assistenza, consulenza, pulizia, ricerche e studi, forniture, ecc. Potrebbe forse essere utile una verifica più approfondita?

4) Sono anni che non vengono effettuate le assunzioni obbligatorie (ex legge n. 482 del 1968) nonostante esistano le disponibilità in pianta organica.

5) È stata adottata, per la prima volta con criteri di trasparenza, una delibera di assunzione di personale trimestrale alla quale non è stata data esecuzione.

6) Da anni l'Amministrazione camerale affida incarichi, nomine e responsabilità a personale con qualifica inferiore a quella richiesta dal contratto.

7) All'Unione regionale sono stati nominati tre dirigenti (oltre al direttore) su un

organico totale di cinque dipendenti, mentre alla Camera di Napoli, su 285 dipendenti in pianta organica sono previsti cinque dirigenti e, in servizio, ve ne è uno solo.

8) L'Amministrazione si rifiuta di fare un censimento di tutti gli incarichi affidati al personale dipendente negli ultimi cinque anni.

9) Mancato rispetto della scala gerarchica sui procedimenti amministrativi (vedi trasferimenti del personale senza ordine di servizio, invii a missioni senza informare il diretto superiore gerarchico, partecipazione a corsi di formazione di personale in totale assenza di preventiva programmazione con organizzazioni sindacali e responsabili dei Servizi.

10) Continui rinvii della trattativa decentrata che dura da circa due anni.

11) Il Presidente ha deciso di aggirare il blocco delle assunzioni pubbliche stabilito dal Governo attraverso assunzioni nelle aziende speciali: all'Eurosportello ci risulta che siano stati assunti diversi dipendenti, alcuni parenti dei nostri amministratori e, tra i quali, il direttore (con uno stipendio abbastanza elevato) risulta essere nipote dell'ingegner Magliano »;

stante la gravità di quanto affermato dai sindacati:

1) se sia vero che la seconda sede sia sottoutilizzata e per quali motivi;

2) da chi e come sia stata acquistata e per quali importi la terza sede nel Centro direzionale;

3) se sia vero che sia stato versato un acconto, pari ad oltre la metà del prezzo, molto prima che essa venga consegnata e cioè finanziandone la costruzione;

4) quale sia secondo stime realmente attendibili il valore dell'immobile;

5) come si distribuiranno servizi e personale delle tre - diconsi tre - sedi e con quali vantaggi per l'utenza;

6) se sia vero che l'ISGO-FORMEZ (di cui si chiede di conoscere ragione

sociale, capitale, sede ed attività, conoscendo l'interrogante il FORMEZ ma non l'ISGO, abbia realizzato uno studio sulla organizzazione del lavoro e sulle strutture operative della Camera di commercio;

7) quanto sia stato pagato questo studio;

8) perché tale studio non sia stato applicato;

9) perché sia stato affidato all'Istituto Tagliacarne quest'anno la rilevazione dei carichi di lavoro;

10) quale sia il costo dell'incarico;

11) se sia vero che la rilevazione dei carichi di lavoro fosse stata fatta già dagli uffici comunali competenti;

12) chi siano stati, negli ultimi dieci anni, i professionisti e le imprese affidatari della consulenza, della assistenza, delle pulizie, delle ricerche e studi e delle forniture, e per quali importi complessivi *pro-capite*;

13) se sia vero, e per quali ragioni, che sia violata la legge n. 482 del 1968 da anni senza effettuare le assunzioni di dipendenti nelle categorie protette, pur essendo previste in organico;

14) perché non sia stato dato seguito alle delibere di assunzioni di personale trimestrale;

15) perché vengano affidati incarichi ed effettuate nomine nei confronti di personale con qualifica inferiore a quelle richieste dal contratto;

16) cosa possa osservarsi quanto al punto 7 del documento sindacale;

17) perché l'amministrazione si rifiuti di effettuare il censimento richiesto dai sindacati al punto 8 del predetto documento;

18) se risponde al vero quanto alle gravi manchevolezze formali e sostanziali nella gestione del personale (punto 9 del predetto documento);

19) quali motivi ostino alla doverosa e non più differibile chiusura della trattativa decentrata in corso addirittura da sei anni;

20) se sia esatto quanto rilevato al punto 11 del documento sindacale;

21) quali siano le aziende speciali della CCIA, di quale personale dispongano, quali funzioni esse abbiano, quali ne siano i bilanci e se le assunzioni siano avvenute per pubblico concorso;

22) se l'Ispettorato del lavoro intenda intervenire per valutare il fondamento, punto per punto, dei rilievi sindacali ed operare come per legge dinanzi ad eventuali sue prelezioni da parte dell'Ente camerale e sue aziende speciali;

23) se il documento sindacale essendo trascorso ormai un mese, abbia avuto risposta e quale dai suoi destinatari;

24) quali furono in dettaglio le conclusioni dell'ispezione svoltasi un anno fa e se è vero che essa riguardò ben diciannove tra carenze ed irregolarità;

25) a chi, dopo l'ispezione, spettasse di intervenire e perché — dopo un anno — non l'abbia fatto;

26) comunque se e come i medesimi abbiano valutato aggiornandola, respingendola, ipotizzandole — e con quali motivi in ciascun caso — le eventualità del commissariamento;

27) per quali motivi a fronte di una pianta organica di 280 dipendenti ne siano in servizio solo 223 e per giunta in una città ed in una provincia drammaticamente colpite dalla disoccupazione;

28) se sia rispondente al vero che l'appalto informatico alla DATITALIA PROCESSING sia stato dato senza gara e senza che fossero previste penali per il ritardo nella consegna, effettuata anziché in 8 mesi in 17;

29) se sia vero che l'impresa di pulizie « beneficiaria » della licitazione

privata senza prezzo base, sia stata IL GABBIANO e che la spesa sia lievitata da 25 a 46,5 milioni;

30) quale fosse l'organico de IL GABBIANO prima della licitazione e successivamente, ove sia lievitato, attraverso quali procedure trasparenti e non clientelari e non « sponsorizzati » da dirigenti dell'Ente o politici loro vicini siano avvenute le assunzioni;

31) quali siano e se sia vero che nel complesso si aggirino sui centomiliardi i residui passivi che anno per anno sono stati registrati dal 1986 al 1991;

32) se sia vero che non siano state mai effettuate verifiche trimestrali di cassa;

33) se risponde al vero che i termini per il rinnovo delle cariche del Presidente non siano state mai rispettati, vivendosi in costante *prorogatio* con evidenti responsabilità ministeriali. (4-07583)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quali elementi siano in possesso del Governo in ordine alla prospettata e poi tramontata — per responsabilità del comune — realizzazione del CISI un « incubatore » di nuove imprese da localizzare a Napoli, nel quartiere di Bagnoli, va notato che l'insediamento si inseriva nel discusso « preliminare di piano » oggetto di precedenti atti ispettivi dell'interrogante, privi di riscontro da anni, e che sono anche al vaglio della magistratura a causa di ipotizzate concessioni clientelari e speculative volte alla cementificazione indiscriminata del territorio urbano, in particolare nelle aree industriali ad est e ad ovest della città mentre nei giorni scorsi il sindaco socialista di Napoli veniva raggiunto da un avviso di garanzia ...;

appare molto significativo e suscettibile di molte chiavi interpretative quanto è accaduto in consiglio comunale allorché, qualche mese fa, è stata bloccata la localizzazione del CISI nel quartiere napoletano di Bagnoli e l'assessore all'urbanistica professor Guido D'Angelo, intervistato da Piero Melati di *Repubblica* ha affermato:

« D. È già esploso il caso Cisi, il progetto per realizzare incubatori di nuove imprese a Bagnoli. Lei ha bloccato la delibera predisposta dalla precedente Giunta.

R. Mi era stata passata una pratica che prevedeva di costruire nuovi edifici per oltre 27 mila metri cubi. In base alle norme vigenti, compresa la cosiddetta variante Italsider dell'80, non si possono realizzare nella zona altro che interventi complementari e connessi con gli insediamenti esistenti. Sin quando esistenti, dice letteralmente la normativa approvata per far sopravvivere l'Italsider, anche se già allora se ne prevedeva la delocalizzazione. Ma il progetto Cisi non riguarda le industrie esistenti ed è dunque evidente che siamo fuori della destinazione d'uso prevista dal piano. Il progetto era in contrasto con le norme del piano regolatore.

D. Ma così non si rischia di non realizzarlo ?

R. Non sono l'avvocato del Cisi. Tuttavia, di fronte all'importanza del progetto, ho detto: se volete realizzarlo non ci sono che due strade. La prima: nell'area di proprietà della Mededil ci sono capannoni e uffici. Il Cisi potrebbe insediarsi lì. Spetta però a loro dire se questo sia possibile o meno. La seconda: cambiare la norma del piano regolatore. Ma a questo punto c'è bisogno di un progetto globale dell'area di Bagnoli. Si potrà dire così che in quella fascia si può costruire, a parità di volumi, indicando nuove destinazioni d'uso.

D. Ma ora i tempi sono stretti...

R. Se il Cisi, non vuole più realizzare il progetto, non saprei cosa fare. Aspetto una risposta. Certo, si poteva fare tutto più rapidamente. Ma che posso farci ? Io sono arrivato adesso ». —

quale sia l'avviso del Governo sulla intera questione ed in particolare sull'eventuale utilizzo da parte del CISI di aree MEDEDIL trattandosi di una scelta con forti effetti speculativi e che quindi andrebbero respinti con vigore, a parere dell'interrogante espropriandole e recuperandole a verde nel quadro di quel « progetto globale » per Bagnoli che lo stesso professor D'Angelo auspica: il che sarebbe tanto più realizzabile in vista della proprietà pubblica delle aree in questione;

se, a quando e dove, ad avviso del Governo, potrà essere realizzato a Napoli ed a quali condizioni il CISI. (4-07584)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel marzo 1988 la BITUM BETON di Casoria (Na) i cui proprietari erano in odore di camorra, fu affidata dal Tribunale di Napoli ai custodi giudiziari professor Sandulli e avvocato Pascucci, restandone sempre come amministratore Agostino Lagnese; l'azienda produttrice di calcestruzzo, era a quell'epoca quanto mai florida e tale sarebbe restata e tuttora sarebbe, se nei quattro anni successivamente decorsi, fosse stata gestita correttamente e con un ruolo attivo da parte dei custodi giudiziari, e che non fosse meramente notarile e di ordinarissima amministrazione: in questi quattro anni — mentre l'azienda veniva depauperata, attraverso esposizioni debitorie che — sembra — non rispondevano al vero — non veniva elaborato né prodotto né un piano di rilancio né un progetto di ristrutturazione, né un programma di investimento né un piano di riconversione;

il 1° ottobre 1992 l'azienda, con un carico di commesse ancora molto rilevante, veniva confiscata impedendosi l'acquisizione di nuove commesse;

il 16 ottobre 1992, in prefettura, fu decisa la messa in liquidazione che avrebbe dovuto aver luogo il 24 ottobre successivo;

il 2 novembre 1992 vennero bloccate le forniture;

il 18 novembre 1992 dovrebbe aver luogo un nuovo incontro in prefettura con il Consiglio di Fabbrica e — forse — la GEPI al fine di un eventuale assorbimento delle attività e dei 114 dipendenti ai quali — incredibilmente come può bene comprendersi da quanto precede — è stata tracciata in questi quattro anni solo la strada del licenziamento, che va invece evitata assolutamente —;

come la BITUM BETON abbia accumulato un passivo di sette miliardi e quale fosse esso, invece, alla data della nomina dei custodi giudiziari;

se sia stata fatta, o si intenda fare, attraverso la Guardia di Finanza, una verifica approfondita della veridicità delle fatture a debito in uscita, e comunque di ogni addebito a suo carico e di ogni pagamento effettuato;

quale fosse nel marzo 1988 l'entità delle commesse e come le stesse si sono sviluppate negli anni;

quale fosse alla data di decisione della messa in liquidazione l'entità delle commesse residue;

quale sia il valore dell'impianto e dell'avviamento commerciale della produzione della BITUM BETON;

perché sia stato deciso il blocco delle forniture e quello dell'acquisizione di nuove commesse, specie se si pensa ad un intervento della GEPI;

quali iniziative si vogliano assumere per tentare, separata definitivamente la proprietà e la gestione pregressa da quella attuale e futura, la continuità produttiva della BITUM BETON quale soluzione corretta e praticabile del problema occupazionale degli innocenti 114 dipendenti che non possono certo essere costretti a pagare per colpa della pregressa proprietà o della gestione giudiziaria o della miopia burocratica istituzionale;

riguardo all'intera vicenda di quali informazioni dispongano, e quali altre vogliono acquisire, i dicasteri in indirizzo e soprattutto quali concrete iniziative di salvaguardia del lavoro dei 114 dipendenti vogliono concretamente e rapidamente assumere, avuto riguardo alla sicura circostanza che i quattro anni decorsi anziché servire, con una oculata gestione industriale e commerciale, a ridare trasparenza ed efficienza all'azienda sono serviti — forse — solo ad affossarla e le responsabilità al riguardo appaiono essere molteplici e vanno comunque individuate e colpite ove le medesime non si assumano, seppur tardivamente, l'onere di una soluzione ai problemi che hanno contribuito ad aggravare.

(4-07585)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel novembre del 1985 la SELENIA (ora ALENIA) stipulò un contratto per la fornitura all'esercito spagnolo del sistema d'arma italiano « SKYGUARD ASPIDE », prodotto dalla CONTRAVES italiana e dalla medesima SELENIA per la difesa di obiettivi terrestri fissi e mobili, contro attacchi aerei a bassa e bassissima quota;

il valore della commessa ammontava a 150 milioni di dollari (pari a circa 250 miliardi di lire) —:

se la fornitura sia andata completamente a buon fine e quale utile lordo e netto, ed in quali date, ne ricavò la SELENIA;

dato che il contratto prevedeva anche un accordo di collaborazione con le industrie spagnole come essa ebbe a materializzarsi.

(4-07586)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

il 14 marzo 1992 il Ministro per la Protezione Civile incaricò con ordinanza in pari data l'ALENIA di effettuare uno studio di fattibilità tecnico-economico per un intervento generale finalizzato alla gestione integrata per l'emergenza, in ordine al quale sarebbe stata poi stipulata una convenzione; già con precedenti ordinanze del 21 dicembre 1991, del 4 febbraio 1992, e del 12 febbraio 1992 lo stesso Ministro aveva incaricato la società ALENIA ed ISMES di effettuare studi di fattibilità per interventi generali finalizzati alla prevenzione e gestione delle emergenze connesse agli incendi boschivi, gli alti rischi industriali, ai rischi sismico e vulcanico e alle calamità idrogeologiche;

l'ordinanza del 14 marzo, il cui onere era previsto in lire 1.200 milioni, esclusa IVA, prevedeva inoltre la creazione di una commissione vigilanza e collaudo, composta di cinque membri, allo scopo di verificare la corrispondenza dello studio effettuato dall'ALENIA all'incarico affidatole e la congruità del corrispettivo di cui alla stipulanda convenzione —:

per ciascuna delle ordinanze precedenti a quella del 14 marzo 1992 cosa abbia in concreto fatto l'ALENIA, con quale personale, e con quale corrispettivo a carico del Ministero della Protezione Civile;

per quanto riflette lo studio di cui all'ordinanza del 14 marzo 1992 — « imposizione di un piano generale delle emergenze che evidenzii elementi e risorse a fattore comune e prenda, altresì in considerazione emergenze non derivate dai rischi tipici di cui sopra (incendi boschivi, rischi industriali, sismici-vulcanici, calamità idrogeologiche) approntando un sistema integrato ai supporti di tipo informativo ed infrastrutturale, con individuazione su cui insista una pluralità di rischi (bacini di crisi) » — cosa abbia approntato l'ALENIA quanto ai supporti informativi e quanto ai supporti infrastrutturali e quali bacini di crisi ed in quale aree geografiche abbia individuato, contrassegnati da pluralità di rischi;

quale personale dell'ALENIA, e dove, abbia operato al fine dello espletamento dell'incarico, chi siano stati i collaudatori nominati dal Ministro e quanto sia stato già versato e debba essere ancora versato all'ALENIA sistemi civili per tale incarico;

quale uso abbia fatto ed intenda fare in concreto il Ministro per quanto riflette sia la gestione del quadro rischi di cui alle precedenti ordinanze che alla risultanza dell'opera svolta dall'« ALENIA sistemi civili » quanto a quella del 14 marzo 1992. (4-07587)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 4-00310 del 30 aprile 1992 l'interrogante pose il problema della grave violazione dei principi costituzionali e della legge sulle « pari opportunità » da parte degli Istituti di Vigilanza di Napoli e Caserta che nei loro organici non hanno personale femminile (pur essendo presenti nella PS ed ora anche nella Guardia Forestale di Stato) ciò anche a norma della legge n. 903 del 1977 e di quella n. 122 del 1991;

consta all'interrogante che decine e decine di donne hanno avanzato domanda, a partire dal 1° giugno 1992 a data corrente ai seguenti Istituti di Vigilanza napoletani onde essere assunte: LA METROPOLI, LA NUOVA LINCE, L'INVESTIGATORE, A.N.C.R., LA LEONESSA, LA VIGILANTE e che nel medesimo periodo detti Istituti hanno assunto 71 persone, tutte di sesso maschile e che il sindacato UN.I.S.A. intenda — ove già non l'abbia fatto — adire la magistratura per accertare tutte le responsabilità della violazione di legge e che altrettanto intendano fare le istanti;

peraltro alla suddetta interrogazione non è pervenuto riscontro alcuno —:

quali accertamenti abbiano svolto od intendano svolgere, e quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere, la prefettura e la Questura di Napoli e l'ispettorato provinciale del Lavoro in ordine a quanto di propria competenza al riguardo, essendosi oramai realizzata la specifica fattispecie di violazione della legge vigente. (4-07588)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

tra le infinite manchevolezze, responsabilità, inefficienza della USL 34 della Campania si colloca anche quella dell'accumulo di una spaventosa esposizione della USL nei confronti del laboratorio di analisi del professor Fabrizio D'Auria che vanta da anni crediti, per centinaia di milioni al 1991, e che ha dovuto, suo malgrado, ricorrere alla magistratura per tentare di vederlo soddisfatto;

da cosa dipenda tale inadempienza della USL;

se siano stati privilegiati dalla stessa USL altri creditori, più « vicini » a politici « amici » e ai responsabili della gestione amministrativa e sanitaria dell'USL, a partire dal momento nel quale il dottor D'Auria iniziò a sollecitare il saldo di quanto maturato o se la USL non abbia, da allora, pagato altri che esclusivamente i propri dipendenti;

se anche per tali aspetti dello sfascio contabile e gestionale della USL oltre ai molteplici altri oggetto di pregressi atti ispettivi, non sia il caso di un definitivo suo commissariamento, visto anche che la scontata azione giudiziaria promossa dal dottor D'Auria si tradurrà in ulteriori esborsi a carico della USL che ben avrebbe potuto evitarli con una oculata amministrazione — che manca del tutto — delle sue risorse. (4-07589)

PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche*

comunitarie e per gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

ad avviso della CISNAL, il consiglio della provincia autonoma di Trento elude le disposizioni tassative in attuazione dell'articolo 9 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, contenute nelle circolari ministeriali 13 dicembre 1991, n. 83203/18.10.3, 1° aprile 1992, n. 87420/18.10.3, 26 giugno 1992, n. 90501/18.10.3 indirizzate a tutte le amministrazioni pubbliche e riguardanti il controllo automatizzato dell'orario di servizio, in quanto risulta che alcuni dipendenti non sono soggetti ad alcun controllo dell'orario di servizio pur avendo percepito e percependo le prestazioni straordinarie;

inoltre, sempre ad avviso della CISNAL, nel consiglio della provincia autonoma di Trento le nomine dei dirigenti e dei capi ufficio siano avvenute con discrezionalità assoluta nell'ufficio di presidenza, senza alcun criterio oggettivo e del tutto prescindendo dalla disciplina della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 « Nuovo ordinamento dei servizi e del personale della provincia autonoma di Trento », articoli 26 e 30 e discriminando, con siffatte nomine, i funzionari aventi titoli e requisiti per concorrere agli incarichi —:

se non si ritenga doveroso promuovere rapida e puntuale ispezione che accerti su quali criteri e per quale ammontare individuale siano state corrisposte le prestazioni straordinarie a ciascun dipendente esonerato dal controllo automatizzato dell'orario di servizio a partire dal 1° gennaio 1990, e in particolare dal 1° luglio 1992;

quanti siano i dipendenti del consiglio della provincia autonoma di Trento, quanti siano i dipendenti collocati in ciascun livello funzionale-retributivo, quanti siano gli uffici e i relativi capi ufficio, quanti siano i servizi e i relativi dirigenti di servizio;

se possano confermare che l'assessore comprensoriale del comprensorio C. 5 della provincia di Trento e assessore comunale e

consigliere della Federazione dei consorzi cooperativi trentini sia anche fiduciario del presidente del consiglio della provincia autonoma di Trento con l'incarico di capo di gabinetto dal 1° gennaio 1991 e contemporaneamente capo dell'ufficio « Relazioni esterne » del gabinetto della presidenza con nomina dal 1° agosto 1991 in data successiva all'assunzione dell'incarico fiduciario;

come si ritenga di poter giustificare la doppia veste del capo di gabinetto della presidenza del consiglio della provincia autonoma di Trento quale « controllore » e « controllato » e se si abbia conoscenza che con deliberazione dell'ufficio di presidenza n. 111 del 27 ottobre 1992 altro funzionario della presidenza del consiglio sia stato espropriato delle proprie funzioni per farne ancora assegnazione all'ufficio « Relazioni esterne » dello stesso gabinetto della presidenza;

se abbiano notizia che nel consiglio della provincia autonoma di Trento non vengono riconosciuti i delegati sindacali e che vi sono delegati sindacali che da anni subiscono vessazioni e intimidazioni in pesante violazione della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) sia da parte della presidenza, sia da parte del gabinetto di presidenza e se questo comportamento non debba essere bollato come illecita offesa contro le libertà sindacali. (4-07590)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso:

quanto già ha formato oggetto ai precedenti atti ispettivi relativi al noto « memorandum confidenziale » a firma di K. Q. Murphy diffuso in tutto il mondo e relativo ad uno sperpero che la ALENIA avrebbe effettuato nel Texas (USA) per 164 milioni di dollari con il fallimentare acquisto della THE DEE HOWARD —:

se possano rispondere o rispondano effettivamente ed in quale misura al vero

le notizie sul ruolo svolto e le attività specificamente poste in essere da parte di taluni dirigenti dell'ALENIA e di personaggi con questa in collegamento, così come appare nel detto « rapporto riservato » sul quale l'interrogante ritiene di dover tornare in ragione del mancato riscontro ai precedenti atti ispettivi;

si legge fra l'altro nel « rapporto riservato » in questione:

« Ecco alcuni profili di un *team* ritenuto professionale e che, in qualche momento del percorso, perse il contatto con la realtà e responsabilità nei confronti del proprio Governo:

Fausto Cereti, Presidente, Alenia. Cereti è stato il massimo dirigente dell'Aeritalia sin dall'inizio della *debacle* Dee Howard. È un uomo al servizio del Governo italiano, al quale dovrà ora delle perdite nascoste di 165 milioni di dollari. "Quante capacità manageriali e profitti futuri ci vorranno per superare il costo di questo disastro, signor Cereti?"

Amedeo Caporaletti, Vicepresidente, Aeritalia. Fu il "principale stratega" dell'acquisto.

Roberto Mannu, Direttore generale, Aeritalia. Fu uno dei primi negozianti che pagarono un prezzo iniziale esagerato per l'affare, poi versarono decine di milioni nel "buco nero" da essi creato.

Pasquale (Nino) D'Angelo, Direttore generale, Alenia Aeronautica. La Dee Howard Company è alle sue dirette dipendenze. Egli è il maggiore responsabile dell'imminente perdita del grande cliente UPS. Nino D'Angelo abusa della sua posizione in molti modi, tra l'altro obbligando i dipendenti di passaggio od in visita presso il quartier generale di Pomigliano, Napoli, di fermarsi all'Hotel QutroFolgio (scritto così nel testo, nota del traduttore), di cui è azionista.

Luigi Fumagalli, Direttore generale, Alenia Modifications Division. Ogni giorno controlla le operazioni della Dee Howard e di altre divisioni struttura aerei. È stato lui che ha virtualmente preso ogni deci-

sione, buona o cattiva, di San Antonio, dalla sua lontana prospettiva di Napoli e Venezia.

Ambasciatore Umberto La Rocca, Presidente, Aeritalia. La Rocca, un uomo politico molto rispettato, venne a sapere dei dettagli del disastro due anni fa, ma non fece nulla per riparare. Avrebbe riportato informazioni false e fuorvianti direttamente al signor Nobili, Presidente del Gruppo IRI.

Stefano Ruocco, Direttore della Italian Aerospace Industries USA. Il Ruocco ha concentrato il grosso dei propri sforzi a garantire la sua permanenza a lungo termine, ben retribuita, all'Ufficio di Washington, DC, dell'Alenia, ignorando i rapporti diretti sui programmi in fallimento e sul terribile stato finanziario presso la Dee Howard per più di due anni. Guadagna oltre 300.000 US dollari all'anno, a quanto pare per non fare nulla.

Alberto De Benedictis, Presidente della Finmeccanica USA in New York. Secondo un dirigente italiano della Dee Howard, De Benedictis ricevette un rapporto falso dal signor A. Gallasso, Vicepresidente della Dee Howard Engineering, relativo al programma BAC 111, tuttavia non fece nulla. Guadagna oltre 300.000 dollari.

Renzo Lunardi, Vicedirettore generale commerciale, Alenia Aeronautica. Lunardi è il maggiore *salesman* dell'Aeritalia, ma non riuscì a vendere il BAC 111, fatto che causò una perdita di 80 milioni di dollari. È lui l'uomo maggiormente accusato dai dirigenti americani ed italiani di far perdere alla società clienti e collaboratori. Lunardi vive come un principe sulle sue enormi note-spese dell'Alenia, pagato dai contribuenti.

Giovanni Andreotti, ex Vicepresidente finanziario della Dee Howard (ora Vicepresidente finanziario dell'Alenia). Fu responsabile perdita della stabilità finanziaria della Dee Howard, distruggendo relazioni con fornitori e collaboratori. Inviò falsi rapporti finanziari all'Alenia, Gruppo IRI, ed addirittura al Governo italiano, compresi errati schemi di costi e prezzi relativi al programma di modifica dei 707 dell'Aeronautica italiana. Andreotti ha pure di-

retto l'elaborazione di errati schemi di prezzi nel progetto della US Air Force "Pegasus" e nel progetto NASA 747/Shuttle. Entra anche negli errati schemi di prezzi nel programma US Air Force "C-27", una *joint venture* Alenia-Chrysler Aerospace che fornisce velivoli italiani G-222 alle forze statunitensi. Tale copertura di lenocinio condusse ad una veloce rispedizione dell'Andreotti in Italia. Mentre stava alla Dee Howard, Andreotti riceveva più di 225.000 dollari all'anno ... oltre ad aver a disposizione una Cadillac.

Gianfranco Fernandez, Vicepresidente operazioni alla Dee Howard. Ha personalmente distrutto il morale di quasi tutti i dipendenti della produzione di San Antonio. Come vendetta, essi hanno intenzionalmente rallentato la lavorazione su tutti i progetti più importanti, compresi i cruciali programmi UPS. Avrebbe cercato d'imporre "sistemi italiani" agli orgogliosi operai del Texas meridionale; lo rifiutano completamente. Riceve più di 215.000 dollari all'anno ... oltre ad una Cadillac.

Attilio Gallasso, Vicepresidente Engineering alla Dee Howard. Ha assunto la direzione dell'Engineering da un dirigente americano meglio qualificato (uomo che ora è Senior Vicepresidente per Engineering in una compagnia aeronautica con giro d'affari di 300 milioni di dollari nel Connecticut) da lui costretto a dare le dimissioni. Gli insuccessi sono costati alla compagnia 80 milioni di dollari nell'investimento nel BAC 111 ed un vicino disastro relativo alla rimotorizzazione della UPS. Ha ignorato i rapporti sui ritardi che arrivavano dai suoi subordinati ed ha falsificato i rapporti ai suoi superiori italiani. È pagato oltre 215 dollari all'anno ... oltre ad una Cadillac.

Anders Fokedahl, Consulente speciale dell'Alenia. Questo dirigente della Douglas Aircraft Corp di Newport Beach, California, in pensione, ha ricevuto oltre 300.000 dollari all'anno dai *budget* di *marketing* di D'Angelo, per ben 5 anni, tuttavia non ha, nel corso del contratto, portato alcun affare all'Aeritalia. Tuttavia si trovava in una posizione chiave alla Douglas nel momento in cui Aeritalia aveva un bisogno

disperato di ottenere un qualche sub-contratto di produzione presso la sua azienda. Negli ambienti industriali è un fatto ben noto che Fokedahl è stato corrotto dal D'Angelo e dal Lunardi con promesse di grandi guadagni, dopo l'uscita dalla Douglas. Questo effettivamente avvenne.

Matthew Donoghue, Senior Vicepresidente, Direttore settore operativo, Dee Howard. Questo è il più alto dirigente americano a San Antonio. A grandi gruppi di dipendenti disse: "Il mio scopo è quello di cacciare tutti gli italiani da qui!". Prima di essere stato scelto al ruolo di responsabilità da Fumagalli e Lunardi, non aveva alcuna esperienza nella gestione di una società aeronautica ... » —:

in caso affermativo in tutto od in parte, e quanto ai nomi e quanto alle circostanze descritte, quali iniziative risultino essere state assunte a loro carico nell'interesse generale dell'ALENIA e delle risorse pubbliche di essa utilizzate nella vicenda. (4-07591)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

già in data 12 marzo 1984 la sezione di Genova di « Italia Nostra », a firma del suo vice presidente Alfredo Remedi, segnalava al consiglio di circoscrizione di Genova-Sampierdarena e al pretore competente il « triste stato di abbandono nel quale versa una strada poco nota di Sampierdarena, vico Cibeo »;

la situazione « da un punto di vista urbanistico (...) pesantemente compromessa » di vico Cibeo era così dettagliatamente descritta: « Al degrado della zona concorre, tra l'altro, in maniera rilevante la massiccia presenza di vecchie auto, in gran parte destinate alla demolizione, che in certi casi ostruiscono quasi completamente il transito veicolare e pedonale. In caso di emergenza potrebbe risultare impedito l'accesso anche a mezzi di soccorso. Viene da domandarsi se non ci si trovi di

fronte ad un caso di occupazione abusiva e continuata di suolo pubblico »;

a distanza di quasi 9 anni nulla è cambiato —:

se non rilevino omissioni di atti d'ufficio e se non intendano intervenire al fine di ripristinare legalità e condizioni urbanistiche vivibili. (4-07592)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Vecchi Giuseppina Flora, residente in Lavagna (Genova), è titolare di pensione trasmessa in data 5 novembre 1992 da Milano alla Direzione provinciale del Ministero del tesoro di Genova, nell'elenco 0200319 al numero di posizione 11963481 —:

quando tale pensione potrà essere liquidata alla titolare. (4-07593)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 febbraio 1990, è stata stipulata una convenzione tra l'amministrazione poste e telegrafi, rappresentata dal dottor ingegnere Panella e la Send Italia SpA, rappresentata dal dottor Defendini, con cui veniva affidato a quest'ultima il recapito delle corrispondenze espresse in 12 capoluoghi di provincia;

con successivo atto aggiuntivo veniva affidato alla stessa ditta, per le medesime città anche il recapito di telegrammi, valigia telegrafici e documenti facsimile;

tali accordi intervenivano stante il regime di *prorogatio* degli organi collegiali, compreso il C.d.A. dell'amministrazione poste e telegrafi;

nessuna gara d'appalto risulta effettuata per l'affidamento del servizio;

dai decreti ministeriali di approvazione degli atti in parola si evince che tra

i motivi che hanno indotto la pubblica amministrazione a stipulare le convenzioni con la Send Italia, vi è « la grave carenza di personale nella qualifica operatore di esercizio »;

siffatta carenza all'interrogante risulta, tutt'al più, nelle città dell'Italia settentrionale, mentre, proprio per la qualifica in parola risulta — nelle città meridionali — un notevole esubero di personale, che, eventualmente, evitando spreco di denaro pubblico, si sarebbe potuto utilizzare dove necessario;

la Send Italia SpA è passata, in un solo anno, dai 500 milioni di capitale sociale, dichiarato all'atto della stipula della convenzione, ai 2 miliardi di lire, dichiarati al momento della sottoscrizione dell'atto aggiuntivo;

la stessa Send Italia risulta presieduta dal dottor Defendini, genero del dottor Veschi, direttore generale dell'amministrazione poste e telegrafi;

la citata Send Italia, secondo i termini della convenzione, percepisce per ogni telegramma o espresso recapitato lire 2.200, e ciò sebbene si dichiara che, con tale convenzione, si conseguirà « una significativa riduzione dei costi di gestione » —:

se l'affidamento del servizio alla Send Italia, sia stato effettuato in modo regolare sotto il profilo pubblicistico e nel rispetto della normativa vigente;

se, in tale vicenda, siano stati rispettati i criteri di efficienza gestionale ed effettiva economicità e non risultino, viceversa, privilegiati interessi privati. (4-07594)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nella villa comunale di Campobasso, con finanziamento nell'ambito della legge 1° marzo 1986, n. 64, sull'intervento

straordinario nel Mezzogiorno, e con progetto denominato « Ampliamento del parco pubblico Villa De Capoa » fu approvato invero la costruzione di quattro campi da tennis, ridotti poi a due con perizie di varianti in corso d'opera, più un palazzetto con locale e accessori vari;

il progetto dell'opera, ubicata in un luogo che risultava « in stato di abbandono e di degrado idrogeologico », è stato approvato senza le preliminari indagini geognostiche, necessarie giusta parere del Comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR), e in difformità a quanto disposto dalla legge n. 64 del 1986;

le indagini geognostiche fatte successivamente e i lavori eseguiti e da eseguirsi in applicazione di alcune perizie di variante e suppletive, invero non sempre giustificate, hanno fatto salire a 5.500 milioni il costo complessivo della cosiddetta opera pubblica;

tale opera pubblica, completa di palazzina e campi da tennis, costruita per il godimento di tutti i cittadini, è stata, invece, concessa ad un club elitario, dietro pagamento di un formale canone di lire 1.000, davvero esiguo a fronte delle gravose spese che sostiene l'amministrazione comunale, di cui si cita ad esempio soltanto la somma di lire venti milioni per il consumo di energia elettrica —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare, su tale opera, il godimento di tutti i cittadini, sottraendola all'uso di una piccola cerchia di *elites*, previo accertamento delle responsabilità dell'avvenuta cessione del bene pubblico a privati;

se non si intenda promuovere un'azione di responsabilità a carico di chi, per dolo o colpa, abbia autorizzato un tale sperpero di danaro pubblico per un'opera che, benché utile, poteva essere costruita con costi di gran lunga inferiori. (4-07595)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli organi collegiali previsti nelle province italiane (Comm. Consult. Prov. e Comm. Prov. UL) presso l'Amministrazione P.T. risultano operare in regime di proroga sin dal 1978 e lo stesso consiglio di amministrazione opera allo stesso modo da quattro anni;

il TAR del Lazio, a seguito di ricorso da parte del sindacato autonomo SAILP, ha ingiunto all'amministrazione l'indizione delle elezioni, in seguito rinviate sino alla data di pubblicazione del regolamento elettorale;

si perveniva così alla indizione delle elezioni per i giorni 16/19 giugno 1992; ma, di fronte al diniego del consiglio di Stato di una sospensiva richiesta dalla stessa amministrazione, l'ex ministro onorevole Vizzini — ad una sola settimana dal voto, compiuti tutti gli adempimenti amministrativi — riteneva di intervenire con proprio decreto, disponendo il rinvio delle elezioni alla data del 24/27 novembre 1992;

con decreto-legge n. 381 del 18 settembre 1992 è stato disposto che gli organi amministrativi che alla data del 19 settembre 1992 erano scaduti e che oggi agiscono, pertanto, in regime di prorogatio, devono essere ricostituiti entro 75 giorni dalla data della pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta ufficiale* (articolo 8);

esistono motivi per ritenere che settori politici e sindacali stiano esercitando pressioni volte a determinare un ennesimo, illegittimo, rinvio delle elezioni in parola

chiede

di indire immediatamente le elezioni degli organi collegiali, centrali e periferici, nel rispetto dell'interesse al democratico rinnovo degli organi stessi ed in ossequio al decreto del Presidente della Repubblica ed alle numerose pronunce in tal senso della magistratura. (4-07596)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali di categoria, si apprende che la società di PIN (Premminente Interesse Nazionale) Lloyd Triestino ha venduto alla società Mediterranean Shipping Company di Ginevra, per la somma di otto milioni di dollari, le turbonavi « Europa » e « Africa »;

negli ultimi cinque anni le società di PIN Italia e Lloyd Triestino hanno venduto alla stessa compagnia ben otto navi che secondo le organizzazioni sindacali sono state poi immesse su rotte e linee servite da altre navi delle stesse società pubbliche;

secondo le organizzazioni sindacali, in alcuni casi, le stesse navi sono state immediatamente rinoleggiate dalla Mediterranean Shipping Company alle società venditrici;

tutte le navi vendute alla succitata compagnia, prima di essere consegnate, o in periodi precedenti non molto distanti, sono state sottoposte a costosi lavori di ristrutturazione;

mentre nel 1990 la società di PIN Italia aveva venduto alla Mediterranean Company le turbonavi « Italica » e « Americana », ha acquistato nei mesi scorsi due navi straniere, mentre è in procinto di acquistarne una terza a prezzi elevati —

quali interventi intendano mettere in atto per conoscere le motivazioni che hanno ispirato e ispirano le operazioni sopra descritte da parte della società di PIN. (4-07597)

POLI BORTONE e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel radiogiornale delle 8 di giovedì 12 novembre è stato intervistato il direttore del *Il Sole-24 ore* per conoscere una sua valutazione sulla crescente disoccupazione in Milano ed in Lombardia in genere;

la risposta del direttore è stata quanto meno sconcertante, perché egli di

fatto ha individuato le cause del fenomeno nell'eccesso di indagini (e conseguenti procedimenti della magistratura), che scoraggerebbero l'imprenditoria —

se non ritenga che sia posta in essere, in maniera diffusa, attraverso i *mass media*, un'operazione di delegittimazione dell'intervento del giudice Di Pietro (peraltro già tentata nei mesi scorsi con diversa tattica);

se non ritenga di dover urgentemente intervenire presso il servizio pubblico per impedire che la RAI si presti a complessive strategie di persuasione occulta nei riguardi di una opinione pubblica che non deve essere turbata, nel suo giudizio sulla situazione politica attuale, da interventi di terrorismo psicologico (e lo spettro della disoccupazione può essere elemento subdolanamente convincente e nel contempo ricattatorio delle coscienze). (4-07598)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli IFO, enti di cura a carattere scientifico ai sensi dell'articolo 42, legge n. 833 del 1978, comprendono a Roma gli ospedali Regina Elena, S. Gallicano, Sant'Andrea, il centro prevenzione tumori dell'ospedale Regina Elena, l'azienda farmaceutica S. Maria e S. Gallicano;

presso il Regina Elena e il S. Gallicano, non esiste un servizio di accettazione sanitaria. Da quanto risulta, il Centro per i diritti del cittadino ha segnalato detta carenza all'onorevole Ministro senza che venisse data risposta sulla questione. Il servizio è obbligatorio per legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1968, articolo 14). L'accettazione viene svolta dai primari dei servizi attraverso i cosiddetti « fogli gialli ». L'accettazione è stata demandata ai primari con ordine di servizio del sovrintendente sanitario mentre ai sensi degli articoli 4 e 6 (punto 5) dello Statuto degli IFO è il Consiglio di amministrazione l'organo competente;

il centro prevenzione tumori è in funzione dal marzo 1967. Detto centro è stato trasformato in Servizio di Oncogenesi ambientale epidemiologica prevenzione per rispondere ad un migliore servizio di prevenzione comprendendo attività murarie ed extramurarie, con l'istituzione di 7 unità mobili. Dette unità non sono state mai attivate. Nel 1967 erano presenti: 1 primario, 5 aiuti, 5 assistenti, 1 capo sala, 10 infermieri, 4 impiegati, 3 assistenti sanitari, 1 assistente sociale.

Nel 1992 sono presenti: 1 primario, 2 medici fissi + 2 consulenti, 1 caposala, 3 infermieri. Nel 1967 si effettuavano 50 visite con *depistage* completo;

nel 1992 si effettuano 13 visite con ricerche parziali;

agli inizi di quest'anno le prenotazioni erano state interrotte;

una manifestazione di cittadini ha preteso la riapertura del centro;

in base al decreto ministeriale del 13 settembre 1988 si considera antieconomico un reparto di AIDS inferiore a 40 posti letto —:

perché sia stato attivato presso l'ospedale di S. Gallicano un reparto di 4 posti letto per malati di AIDS;

premesso che la farmacia S. Gallicano era l'unica in Roma che ancora forniva prodotti galenici, per quale ragione e in base a quale atto sia stata chiusa. Secondo la risposta ottenuta in merito alla questione dal Centro per i diritti del cittadino detta farmacia risulterebbe in perdita di esercizio. Detta perdita di esercizio è segnalata costantemente nella relazione annuale della Corte dei conti. Nonostante sia previsto un comitato di controllo per la farmacia, si chiede come si spiegano dette perdite d'esercizio;

premesso che esiste un particolare rischio di contaminazione radioattiva delle terapie che si dovrebbero svolgere nel reparto di brachiterapia dell'ospedale Regina Elena e tenuto conto della elevata spesa a carico dell'erario che il reparto ha

assorbito, per quale motivo detto reparto sia stato inattivo sino a tre anni fa e sia attualmente poco utilizzato;

tenuto conto, inoltre della stanza per isototerapia sita nel reparto, per quale motivo non venga effettuata detta terapia. È stato segnalato all'interrogante che l'istituto S. Gallicano svolge sperimentazioni cliniche sull'uomo, con violazione dei diritti del paziente. In particolare si sostiene che il cosiddetto consenso informativo non viene richiesto nelle forme e con i contenuti previsti dalla legge ma che in realtà assume la configurazione di discarica di responsabilità da parte dell'operatore. Risulta poi che alcune sperimentazioni siano state effettuate all'insaputa del paziente;

se il Ministro intenda agire con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione e dai regolamenti vigenti per creare una situazione di legalità e di efficienza all'interno degli ospedali sopra citati;

se intenda riferire sulla più generale situazione riguardante gli Istituti ospedalieri fisioterapici. (4-07599)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quanto sta avvenendo nel comparto industriale operante nel settore del materiale ferroviario ha una ricaduta anche sulla realtà della Basilicata;

sono interessate la Metalmeccanica Lucana di Tito Scalo che occupa circa 200 lavoratori e le Ferrosud di Matera che ne occupa ben 500;

il settore è in crisi a causa della forte contrazione delle commesse da parte delle FF.SS. e della sovracapacità produttiva delle aziende operanti nel settore;

è in atto un processo di riorganizzazione delle aziende e dei vari gruppi che sicuramente determineranno accorpamenti e cessioni con forti rischi di chiusura di stabilimenti;

la metalmeccanica Lucana fa parte del gruppo FIREMA ed opera nell'area dei componenti elettrici, area nella quale il gruppo Ansaldo ha un ruolo importante, essendo una delle aziende più grosse del settore;

l'Ansaldo unitamente alla famiglia FIORE detengono il pacchetto azionario della Metalmeccanica Lucana, azienda più piccola per dimensioni fra tutte quelle che fanno capo ai due gruppi provinciali;

il rischio che lo stabilimento di Tito possa essere sacrificato all'interno di una logica razionalizzatrice del gruppo è molto forte;

c'è il rischio di una riduzione drastica di personale così come è stato dichiarato dall'azienda che sostiene esserci un esubero strutturale di 45 unità;

lo stabilimento di Tito dovrebbe avere una « missione » produttiva specifica e che eventuali riduzioni di organico devono essere gestite solo attraverso strumenti indolori escludendo l'indiscriminato ricorso alla mobilità, che è l'anticamera del licenziamento;

in Basilicata, purtroppo, già vi sono 86 mila disoccupati —;

se non intenda assumere le opportune iniziative per scongiurare la messa in mobilità di parte del personale della Metalmeccanica Lucana e individuare ogni forma di rilancio delle aziende lucane che finora sono state un punto forte nel settore delle costruzioni ferroviarie e della economia lucana. (4-07600)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia della lettera che Remo Ruffini, professore di fisica teorica e presidente del Comitato scientifico spaziale il 28 ottobre scorso ha diretto alla comunità scientifica spaziale;

si legge, tra l'altro, nella lettera: « Faccio seguito alla mia lettera del 3 giugno ultimo scorso ed all'impegno preso di tenerla informato sullo stato della ricerca fondamentale in ambito ASI.

Sono spiacente di doverle comunicare che la situazione nei mesi recenti si è ulteriormente aggravata: nella tabella 1 è riassunto lo stato dei finanziamenti degli ultimi tre anni.

Al momento:

1) il bilancio di previsione dell'ASI per il 1992 è stato più volte respinto e non ha a tutt'oggi ricevuto l'approvazione del *Ministro vigilante*. I limitati finanziamenti a favore della proposta 1991 non hanno a tutt'ora raggiunto i ricercatori. Lungi dal risolvere i problemi aperti il consiglio di amministrazione dell'ASI nella riunione del 29 settembre 1992 avrebbe tentato di mettere mano anche al bilancio del 1993 perseverando nell'applicazione degli stessi criteri illegittimi adottati negli anni precedenti;

2) vi è una chiara associazione fra il presidente dell'ASI, alcuni membri del consiglio di amministrazione ed alcuni membri del Comitato scientifico a favore di una politica che distrae fondi destinandoli ad attività industriali (che comunque dovrebbero attingere al rimanente 85 per cento del bilancio dell'ASI) o a progetti di proprio diretto interesse a discapito della ricerca scientifica fondamentale. Questa situazione è portata avanti mediante procedure illegali che secondo il giudizio di alcuni esperti sono perseguibili fin sul piano penale;

3) davanti a questo stato di completa illegalità, nella mia posizione di presidente del Comitato scientifico, ho esperito tutte le strade legittime consentite. In particolare ho presentato un nuovo esposto al Ministro in data 24 luglio 1992 ed un esposto al procuratore generale presso la Corte dei conti il 28 settembre 1992. Ho sollecitato un intervento urgente degli organi istituzionalmente preposti alla vigilanza per il rispetto della legge. Alcuni enti ed università stanno, da parte loro, consi-

derando di intervenire contro il presidente dell'ASI in sede giudiziaria....

Per sua opportuna informazione le accludo alcune lettere di personalità scientifiche, che, con alto senso di civismo e di loro spontanea volontà, stanno aiutando la causa della ricerca scientifica fondamentale.

...Questo disastroso stato di cose è stato definito dal professore Massimo Severo Giannini unico negli Annali amministrativi come aperta violazione delle norme istituzionali di un ente... »;

alla lettera sono stati allegati numerosi documenti tra i quali molto significativa è la seguente tabella:

1989 - 15 per cento bilancio ASI: 113 Glire; proposte del Comitato scientifico: Comitato scientifico non in carica;

1990 - 15 per cento bilancio ASI: 124 Glire; proposte del Comitato scientifico: 68.39 Glire; deliberati dal consiglio di amministrazione su proposta del Comitato scientifico: 68.39 Glire;

1991 - 15 per cento bilancio ASI: 105 Glire; proposte del Comitato scientifico: 74.09 Glire; deliberati dal consiglio di amministrazione su proposta del Comitato scientifico: 20.00 Glire; deliberati dal consiglio di amministrazione senza proposta del Comitato scientifico: 48.00 Glire (SAX);

1992 - 15 per cento bilancio ASI: 120 Glire; proposte del Comitato scientifico: in preparazione; deliberati dal consiglio di amministrazione senza proposta del Comitato scientifico: 20.00 Glire,

tabella nella quale l'espressione « Glire » sta per miliardi di lire;

dinanzi a questa sconcertante denuncia ed alle valutazioni che contiene c'è davvero da chiedersi che si attenda ancora da parte del Governo, della Corte dei conti e della magistratura ad intervenire —;

quale seguito urgente intendano dare al documento sopra solo parzialmente ri-

prodotto e quali iniziative consti che la Corte dei conti e la magistratura, che risultano informati della questione dato che taluni aspetti sono stati ripresi in numerosi atti ispettivi dell'interrogante ancora — per quanto incredibile — privi di risposta, mentre gli sperperi continuano del tutto indisturbati ormai da anni con grave nocumento del bilancio pubblico e dei fini stessi della ricerca fondamentale, nonché degli scopi istituzionali dell'ASI, abbiano adottato o intendano adottare;

cosa e chi ostacoli il commissariamento dell'ASI, a questo punto davvero indifferibile. (4-07601)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Dirigente Superiore di esercizio categoria VIII Maselli Fulvio applicato presso la Direzione Provinciale P.T. di Bologna è stato trasferito d'autorità dal dottor Di Nuzzo Francesco in data 14 luglio 1991 presso la Ragioneria Provinciale PT di Bologna dall'ufficio di Bologna Pacchi dogana dov'era assegnato in qualità di Direttore titolare;

le accuse, strumentali, mosse a Maselli Fulvio erano quelle di aver sistematicamente rifiutato di rapportarsi con le organizzazioni sindacali e di contegno scorretto verso i superiori e verso i subordinati;

fu ordinata, dallo stesso Direttore Provinciale PT, una visita ispettiva durata dal 20 novembre 1990 al 20 dicembre 1990 con rilievi che non giustificano il suo trasferimento dall'ufficio di Pacchi Dogana e la conseguente sanzione disciplinare della riduzione di 1/10 dello stipendio per la durata di un mese (ordinanza n. 16/92 del 20 giugno 1992);

l'ordinanza sopra indicata non individua l'infrazione e si limita ad affermazioni prive d'ogni prova dimostrando così l'inconsistenza palese e pretestuosa del provvedimento a suo tempo adottato;

il Maselli Fulvio presentò al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni due ricorsi gerarchici: il primo in data 2 agosto 1991, con assicurata n. 3353, avverso il suo trasferimento alla Ragioneria Provinciale PT, il secondo in data 18 luglio 1992 con ass. n. 1833 avverso la sanzione disciplinare della riduzione di 1/10 dello stipendio e senza, peraltro, aver ricevuto alcun riscontro;

il dipendente ha sempre ricoperto gli incarichi avuti con indiscussa capacità e senso del dovere non avendo, nei suoi 31 anni di servizio, tenuto il benché minimo comportamento scorretto o non conforme ai principi dettati dalla buona educazione, dal diritto e dai regolamenti dell'Amministrazione postale;

il trasferimento ed il successivo provvedimento disciplinare a carico del Maselli Fulvio furono voluti dal Direttore Provinciale PT dottor Di Nuzzo esclusivamente, a suo dire, per sistemare un altro dipendente i cui meriti erano esclusivamente sindacali —;

se non ritenga che, per assoluta mancanza di motivazioni intorno ai fatti sui quali si vogliono giustificare i provvedimenti, gli stessi debbano essere annullati reintegrando, quindi, il dipendente nelle sue mansioni di Direttore titolare dell'ufficio PT di Pacchi dogana;

se non ritenga altresì di aprire, per il comportamento scorretto assunto dal Direttore Provinciale PT di Bologna, a suo carico un'inchiesta amministrativa per stabilire responsabilità circa i provvedimenti presi nei confronti del signor Maselli Fulvio accusato, in modo infamante, d'incapacità, inerzia e disinteresse per l'ufficio, accuse che non risultano nemmeno dai rilievi ispettivi e che, certamente, denotano il clima d'intolleranza e di arroganza che sono alla base della gestione della Direzione Provinciale PT da parte dell'attuale Direttore;

quali misure ritenga di assumere per i comportamenti sopra indicati, nei confronti dell'attuale Direttore Provinciale,

dottor Di Nuzzo, non esclusa la rimozione dall'attuale incarico, data la sua incapacità, ad avviso dell'interrogante, ad intrattenere normali e corretti rapporti con il personale dipendente. (4-07602)

BACCARINI, MENGOLI e GIOVANNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la società « Parmasole coop. a r.l. » acquisì nel 1986 l'azienda « Arrigoni Spa » di Cesena, usufruendo di un contributo in conto capitale (pari a lire 6 miliardi) e di un contributo in conto interessi (pari a lire 530 milioni annue per 22 annualità) in base alla legge regione Emilia Romagna n. 10 del 28 aprile 1986; contributo erogato con deliberazione di giunta n. 2854 del 24 giugno 1986, con cui veniva approvato il piano presentato dalla « Parmasole » per l'acquisizione ed il rilancio dell'azienda « Arrigoni »;

con decreto n. 13 del 25 settembre 1986 l'assessore all'agricoltura approvava il progetto esecutivo per l'acquisto e ristrutturazione dello stabilimento e stabiliva, fra l'altro, gli obblighi ai quali la cooperativa beneficiaria doveva attenersi ed in particolare il vincolo di destinazione degli impianti da provarsi mediante « estratto notarile della delibera del Consiglio di amministrazione in cui viene assunto l'obbligo di non mutare la destinazione degli impianti per un periodo di almeno cinque anni dalla data degli accertamenti finali, pena la restituzione dei benefici concessi » (deliberazione assunta l'1 febbraio 1989 di cui al certificato di conformità rilasciato dal dottor Alberto Fornari — notaio — in data 25 febbraio 1989);

in data 13 giugno 1989 il competente « Servizio investimenti per le strutture aziendali ed interaziendali » della regione

rilasciava il « verbale di accertamento di avvenuta esecuzione delle opere e degli acquisti »;

con proprie deliberazioni n. 5960 del 14 novembre 1989 e n. 3168 del 20 giugno 1990 la giunta approvava rispettivamente il pagamento del contributo in conto capitale e la liquidazione del concorso regionale sugli interessi per il mutuo integrativo di lire 9 miliardi;

la società Parmasole ha disatteso agli obblighi assunti per il « rilancio dell'attività aziendale, la qualificazione della produzione ed il mantenimento di adeguati livelli occupazionali »;

in particolare risulta anche che, nel frattempo:

il marchio « Arrigoni » sia stato ceduto ad altra società;

gli impianti siano stati smantellati;

lo stabilimento sia stato conferito ad altra società non agricola (pertanto non idonea a ricevere i contributi regionali);

infine, il consiglio comunale di Cesena ha approvato alla unanimità; in data 5 novembre 1992, una mozione nella quale si stabilisce:

1) di chiedere alla regione Emilia-Romagna la revoca della delibera di giunta regionale n. 3615 del 21 luglio 1992 con la quale è stata disposta la erogazione del finanziamento alla Intercompany (e ciò in sostituzione delle delibere, prima richiamate, n. 5960 del 14 novembre 1989 e n. 3168 del 20 giugno 1990 a favore della Parmasole coop. arl);

2) di chiedere alla regione Emilia-Romagna di verificare la possibilità di recuperare le somme già erogate (dal 1986 ad oggi) alla Parmasole e non utilizzate per gli scopi fissati dalla legge;

3) di ribadire con la massima energia le scelte già effettuate con l'ordine del giorno deliberato alla unanimità dal consiglio

comunale nella seduta del 15 giugno 1992, di impedire iniziative speculative sull'area dello stabilimento e di confermare la destinazione industriale dell'area —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per verificare la legittimità dei comportamenti della Parmasole coop. a r.l. e della sua partecipata (100 per cento) Intercompany e/o per richiedere alla regione Emilia-Romagna di assumere, con urgenza e determinazione, le necessarie decisioni in ordine al mancato rispetto dei vincoli a cui erano condizionati i finanziamenti, alla revoca dei contributi in conto interessi ed al recupero delle somme fin qui erogate, comprese quelle in conto capitale.

L'intervento tempestivo del Governo sembra necessario per verificare e, se possibile, accelerare altre iniziative imprenditoriali per la ristrutturazione ed il rilancio dell'attività produttiva degli stabilimenti ex Arrigoni in un momento particolarmente delicato della nostra frutticoltura che, il proprio equilibrio di mercato, ha ora più che mai bisogno di essere affiancata da una moderna industria di trasformazione. (4-07603)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Forlì sta valutando di inserire numerosi alloggi, tra cui anche quelli ubicati nella locale via A. Casadei 10, nel piano di vendita ex articolo 28 della legge n. 412 del 1991 che dovrà essere sottoposto al consiglio di amministrazione ed adottato dalla Regione Emilia-Romagna;

ai potenziali interessati nello scorso mese di ottobre sono state inviate delle lettere contenenti delle valutazioni, sia pure indicative, del tutto esorbitanti così come le condizioni di pagamento sono particolarmente onerose, soprattutto perché i destinatari delle predette missive sono pensionati che difficilmente possono da soli riscattare le rispettive abitazioni —:

quale sia il pensiero in merito e quali iniziative intenda adottare affinché le predette valutazioni, nel rispetto ovviamente delle leggi vigenti, vengano effettuate tenendo conto anche delle reali condizioni economiche dei diretti interessati.

(4-07604)

SENESE e MACCHERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia e la città di Pisa hanno registrato in questi anni e sino ad oggi un'elevata presenza di immigrati extracomunitari;

una tale situazione — oggettivamente fonte di problemi e tale che in altre realtà locali ha determinato tensioni e difficoltà per l'ordine pubblico — è stata sino ad ora gestita con grande equilibrio e saggezza dall'ufficio stranieri della questura di Pisa sotto la direzione del dottor Giacomantonio che ha saputo applicare la normativa vigente con intelligenza e accortezza in sostanziale fedeltà allo spirito della legge e nel profondo rispetto dei valori fondamentali delle persona;

grazie all'impegno del dottor Giacomantonio ed alla sua capacità di costituire un punto di riferimento per le associazioni che operano sul terreno dell'immigrazione, per le istituzioni in vario modo sollecitate dal fenomeno, per le forze sociali e politiche, nella provincia e nella città di Pisa sono state contenute al massimo manifestazioni ed episodi di intolleranza e un alto numero di immigrati extracomunitari si è integrato pacificamente nelle realtà locali;

il dottor Giacomantonio peraltro è stato in questi giorni improvvisamente trasferito ad altro incarico e questo provvedimento ha determinato sconcerto, preoccupazioni e interrogativi nell'opinione pubblica, tra le numerose associazioni impegnate in difesa dei diritti umani e per una pacifica convivenza multietnica, tra i sindacati e le forze politiche —:

le ragioni del trasferimento del dottor Giacomantonio;

quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per assicurare che l'ufficio stranieri della questura di Pisa continui ad operare secondo i criteri e con i risultati sino ad oggi assicurati;

se, per compensare la grave perdita che il trasferimento del dottor Giacomantonio determina per la efficace azione dell'ufficio stranieri, non ritenga di potenziare l'organico di tale ufficio oltre che assicurarne una valida direzione, in un momento in cui i valori fondamentali della civile convivenza appaiano messi in questione da preoccupanti espressioni di razzismo.

(4-07605)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se l'UCSi — Ufficio Centrale per la Sicurezza — faccia o meno parte integrante dei Servizi segreti;

in caso positivo, in virtù di quale articolo di legge, visto che la legge n. 801 del 1977 prevede l'istituzione di due soli Servizi;

ove ciò non fosse, quale collocazione trova l'UCSi, nell'ambito dell'ordinamento statale e con quali dipendenze gerarchiche;

se ai dipendenti di tale ufficio sia mai stata concessa una tessera di riconoscimento da parte del Ministero dell'interno che li qualifichi come ufficiali od agenti di pubblica sicurezza ed una tessera che li qualifichi come appartenenti al SISMI, SISDE o CESIS;

se durante la Presidenza del Consiglio dell'onorevole De Mita sia stata mai concessa la delega di Autorità nazionale per la sicurezza all'ammiraglio Martini all'epoca capo del SISMI e quali poteri avesse sul personale di UCSi, il sottosegretario con la delega per i Servizi onorevole Angelo Sanza.

(4-07606)

PISCITELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

le segreterie provinciali di FISAC-CGIL e UIB-UIL hanno denunciato la situazione di « instabilità gestionale » cui avrebbero fatto riscontro « gravissime anomalie » all'interno della Banca Popolare di Augusta (SR);

tale banca ha un ruolo di tutto rilievo nell'economia della zona e, inoltre, gestisce il servizio di tesoreria per conto del disestato comune di Augusta;

lo stesso istituto attraversa una fase di espansione avendo aperto due nuovi sportelli nell'ultimo anno, di cui uno nel capoluogo di provincia, e avendo in progetto di insediare uno nella città di Catania;

nel breve volgere di quattro mesi si sono avvicendati ben tre presidenti al suo vertice, l'ultimo dei quali Placido Santanello, già sindaco della città di Augusta, assessore provinciale ai lavori pubblici e presidente dell'impresa mista per la depurazione delle acque reflue della zona industriale, è un chiacchierato esponente di quel sottobosco politico sempre oscillante tra la gestione della cosa pubblica e la conduzione di affari privati;

di recente sono stati assunti diversi impiegati, tra i quali il nipote dello stesso Santanello, scelti in maggioranza tra coloro i quali sono legati da parentela con membri del consiglio di amministrazione;

è stato altresì assunto al ruolo di funzionario un ex vicepresidente del consiglio di amministrazione;

le stesse organizzazioni sindacali hanno espresso preoccupazioni per le « grosse difficoltà nell'applicazione della legge antiriciclaggio », anche in riferimento al grado di preparazione degli addetti allo sportello;

da un esame dell'ultima relazione di bilancio emergerebbe il mancato accantonamento di 12 miliardi a carico del Fondo di previdenza del personale;

sono stati segnalati « attacchi intimidatori di stile inequivocabile » in danno dei dirigenti sindacali;

dalle stesse organizzazioni sindacali è stato richiesto l'intervento dell'organo di vigilanza della Banca d'Italia, nonché della Commissione antimafia —:

se non ritenga che tali gravissime anomalie, e gli episodi di attacco alle libertà e alle prerogative sindacali, proiettino ombre inquietanti non solo sui metodi seguiti nell'amministrazione del credito, ma sulla stessa affidabilità dell'istituto rispetto alla corretta ed integrale applicazione delle norme che intendono impedire il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite;

se non intenda disporre l'immediata effettuazione di una ispezione straordinaria con lo scopo di verificare la fondatezza dei rilievi mossi all'istituto e più in generale l'adesione a metodi di gestione improntati a trasparenza, efficienza e legalità.
(4-07607)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Fontana Vecchia del comune di Rocca Priora (Roma), in un terreno di proprietà del signor Giovanni Gentili, esiste ormai da tempo uno scarico di acque maleodoranti, a cielo aperto, di provenienza fognaria;

è questa una situazione che provoca notevoli disagi alla popolazione circostante e determina gravi rischi per la salute dei cittadini poiché lo scarico fognario abusivo si trova assai vicino alle abitazioni ed alla vita quotidiana di un gran numero di cittadini ed è ricettacolo di ogni sorta di possibile infezioni, ospita animali infetti e produce effluenti maleodoranti;

questo stato di cose non può essere ulteriormente tollerato anche perché viola numerose leggi ed i regolamenti di igiene urbana —:

se non intendano intervenire affinché la causa dell'inquinamento venga rimossa, siano ripristinate la normalità e la legalità e sia garantito il fondamentale diritto alla salute. (4-07608)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: Per sapere — premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza n. 87 del 1986 ha stabilito che il reddito degli agenti e rappresentanti di commercio (qualora non sia dimostrato, caso per caso, che per lo svolgimento di tale professione non si usufruisca di attività organizzata in maniera tale da considerarla impresa e vi siano ingenti capitali investiti) debba considerarsi attività assimilabile a quella di lavoro autonomo e, come tale, soggetto escluso dall'applicazione dell'ILOR;

che diverse commissioni tributarie di I grado (si cita il caso di quella di Perugia), esaminando « caso per caso » l'attività di agenti e rappresentanti di commercio, ne hanno escluso l'assoggettamento all'ILOR, perché l'attività non era qualificabile come impresa;

che tuttavia taluni uffici distrettuali delle imposte dirette (si cita di nuovo il caso di Perugia) hanno egualmente emesso cartelle per la riscossione dell'ILOR per gli stessi agenti e rappresentanti che la giustizia tributaria aveva riconosciuto non soggetti ad ILOR —;

se risponda al vero che il Ministero delle finanze abbia dato disposizioni agli organi periferici di non concedere sospensioni dei pagamenti di simili imposte, anche se illegittimamente richieste;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga di revocare immediatamente tale disposizione, che attesterebbe solo la cattiva coscienza dell'amministrazione finanziaria, volta ad introitare somme in qualsiasi maniera pur essendo a conoscenza della loro illegittimità. (4-07609)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Gallipoli si trova sotto amministrazione straordinaria;

che la sezione circoscrizionale dell'ufficio del lavoro di Gallipoli si trova in locali dichiarati inagibili dalla locale USL;

che non risulta che l'amministrazione comunale di Gallipoli abbia finora adottato adeguati e concreti provvedimenti per venire incontro alle esigenze di tale sezione —;

quali provvedimenti intendano assumere affinché i locali dell'ufficio del lavoro di Gallipoli vengano prontamente adeguati alle prescrizioni ministeriali, superando la situazione odierna di grave disagio per i dipendenti e gli utenti. (4-07610)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le vecchie poltrone dell'Auditorium della RAI di Torino disegnate da Mellino, come si apprende da fonte giornalistica, sono collocate nel Tempio della massoneria in piazza Castello a Torino —;

in quale forma sia avvenuto questo passaggio. (4-07611)

PRATESI, TURRONI, APUZZO, DE BENNETTI, MATTIOLI, LECESE, PAISSAN, BOATO, NARDONE, RUTELLI, PIERONI, CRIPPA, GIULIARI, SCALIA, PECORARO SCANIO, BETTIN, RONCHI e FELISSARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 9 novembre scorso è stato rinvenuto il cadavere di un rarissimo orso bruno marsicano maschio di 170 kg ucciso da una scarica di pallettoni in una azienda faunistico-venatoria ai confini del Parco nazionale d'Abruzzo;

la zona in cui l'orso è stato ucciso è tristemente nota per altri gravi atti di

bracconaggio in cui sono stati coinvolti anche altri orsi marsicani;

in tale area si stanno inoltre verificando gravi episodi di speculazione edilizia;

l'orso bruno marsicano appartiene ad una sottospecie unica al mondo di cui non restano che 100 esemplari;

i recenti ampliamenti Parco nazionale d'Abruzzo, in mezzo ai quali il territorio incriminato si trova inserito come un cuneo, si sono rivelati dei notevoli incentivi allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni oltre che della flora e della fauna —:

se non intenda, avvalendosi dei poteri a lui riservati dalla legge istitutiva del Parco nazionale d'Abruzzo, estendere il territorio del parco stesso ai circa 8.000 ettari dell'area oggi ancora aperti alla caccia in cui l'uccisione dell'orso marsicano si è verificata e, in attesa che l'iter per l'ampliamento sia ultimato, se non ritenga di emanare una sua ordinanza contingibile ed urgente per vietare la caccia in tale cuneo. (4-07612)

GIANNOTTI, VANNONI, TATTARINI, INNOCENTI e CIONI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che gravi sono stati i danni provocati dalle alluvioni in Toscana di fine ottobre;

che il dissesto ha colpito ponti, strade, gallerie, rocche, centri storici, monumenti, zone archeologiche, ecc;

che pure gravemente colpiti risultano le abitazioni, i terreni coltivati, le attività commerciali, artigianali e industriali;

che la calamità ha interessato quasi tutte le province;

che le popolazioni e le amministrazioni interessate attendono contributi adeguati ed una legge *ad hoc*;

che con tempestività, in data 4 novembre, Ella ha provveduto con ordinanza

alla « sospensione di taluni termini » fino al 30 aprile 1993, a favore dei « soggetti residenti » operanti nei settori industriali, commerciali, artigianali, turistici, agricoli, ecc;

che l'ordinanza riguarda tutti gli operatori « ancorché aventi residenza o sede altrove » e indipendentemente dai danni subiti;

che nelle audizioni, presso la prefettura di Firenze, organizzate dalla Commissione ambiente del Senato tutti i presenti, sindaci, presidenti delle province, assessori regionali, hanno sottolineato l'iniquità del provvedimento che va a favorire punti di territorio per nulla danneggiati. L'esempio più clamoroso è quello di Firenze ove i colpiti sono solo 10.000;

che tutti i presenti hanno optato per l'autocertificazione da parte dei veri interessati alle alluvioni;

che è la prima volta che si verifica una tale iniziativa da parte dei beneficiari;

se non si ritenga opportuno modificare l'ordinanza in oggetto, accogliendo la richiesta di moralizzazione comportante, tra l'altro, un notevole beneficio per le casse dello Stato;

se non si ritenga opportuno inserire negli enti destinatari del finanziamento anche le comunità montane. (4-07613)

FORTUNATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che è nota la vicenda di Dante Orsini giovane studente di Ascoli Piceno portatore di *handicap*, oggetto di ben tre scrutini in quattro mesi e di altri quattro annullamenti adottati, in ragione del principio di autotutela, da codesto Ministero;

che all'ultimo di questi scrutini è stata presente l'ispettrice ministeriale professoressa Katia Petruzzi;

che contestualmente un altro ispettore ministeriale, professor Walter Tommasino è stato inviato al fine di vagliare la situazione generale nel liceo scientifico « A. Orsini » di Ascoli Piceno;

che già negli ultimi tre anni gli ispettori ministeriali ingegner Peretto e professoressa Cappelli hanno avuto modo di relazionare circa l'istituto in parola;

che da ultimo, l'ispettore Peretto ha espresso lamentele sullo scarso seguito che viene dato ai fatti gravi dal medesimo evidenziati, così come stessa sorte sembra sia toccata alle relazioni dell'ispettrice Cappelli;

che da ultimo, in un'assemblea di istituto, convocata dai rappresentanti degli studenti in data 27 ottobre 1992, si sono verificati fatti incresciosi ed inqualificabili —;

se intenda rendere noti i contenuti di tutte le citate ispezioni;

se intenda rendere noti gli eventuali provvedimenti adottati;

se intenda chiarire se ogni questione sollevata dagli ispettori abbia avuto adeguato approfondimento;

se non si ritenga opportuno avviare un'immediata indagine ispettiva per accertare i gravi fatti di intolleranza verificatisi nell'assemblea degli studenti ed il comportamento del preside dell'istituto che ha partecipato all'assemblea, adottando, eventualmente i più idonei provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che sono venuti meno ai doveri di controllo.

(4-07614)

TISCAR. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale toscana, con una delibera non soggetta alla Commissione di controllo degli atti regionale, prevede di dare mandato al presidente della giunta di provvedere con proprio decreto alla revoca dell'amministratore straordinario della USL 10/D di Careggi, dottor Cesare Pe-

ruzzi, motivando tale decisione con la presa d'atto che a quindici mesi di distanza dall'avvio della gestione dell'amministratore straordinario la situazione amministrativa e gestionale della USL non presenta elementi che consentano di valutare un impegno positivo sul versante della razionalizzazione dei servizi e conseguenziale contenimento della spesa. Tali presupposti, evidenziano secondo la giunta, una situazione di gestione contrastante con i principi di buon andamento dell'amministrazione e che renderebbero sussistenti le condizioni di cui all'articolo 1, comma 8 della legge n. 111 del 1991 per la revoca dell'amministratore straordinario;

con un'altra delibera sempre del 27 ottobre la giunta ha dato mandato al presidente di provvedere con proprio decreto alla nomina del commissario straordinario, in deroga a quanto previsto dalla legge n. 111 del 1991, per far fronte in tempi rapidi con uno strumento eccezionale alle difficoltà evidenziate ed a ripristinare condizioni di normalità, in particolare per quanto riguarda l'adozione di atti amministrativi fondamentali quali l'adozione di azioni dirette al contenimento della spesa e l'approvazione della pianta organica del personale;

con il decreto 364 del 31 ottobre 1992 è stato revocato il mandato dell'attuale amministratore dottor Cesare Peruzzi;

con il decreto 365 del 31 ottobre 1992 è stato nominato per un periodo di 6 mesi un commissario straordinario (affiancato da 3 sub-commissari) il dirigente regionale Vito Vacchi, provvedimenti che diventeranno esecutivi solo dopo l'esame da parte del commissario del Governo;

il comitato dei garanti della USL 10/D in un documento indirizzato al sindaco di Firenze, agli assessori alla sanità della regione e del comune e al presidente della giunta regionale, nel quale tra l'altro esprimendo fiducia nell'operato del dottor Peruzzi rimette il proprio mandato al giudizio del comune di Firenze, solleva numerosi dubbi sulla legittimità e opportunità della iniziativa regionale, perché

priva di fondate giustificazioni sia per quanto riguarda la conformità alla normativa vigente, (legge n. 111 del 1991) che per quanto attiene i ritardi ipotizzati nel pagamento degli stipendi al personale, imputabili al Ministero del tesoro e comunque comune a tutte le USL non solo toscane, ma di tutta Italia, che per quanto riguarda l'aspetto finanziario poiché lo sfondamento di bilancio è stato effettuato previa apposita delibera regionale;

in data 11 novembre 1992 il commissario del governo ha bocciato senza appello il decreto 365 con cui si nomina il nuovo commissario straordinario, e rinviando alla giunta regionale per chiarimenti il decreto 364 con cui si revoca il mandato all'amministratore Cesare Peruzzi;

la giunta regionale toscana ha deciso la revoca dell'amministratore straordinario della USL 10/D in applicazione del comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991 sul presupposto evidente che la fattispecie medesima fosse regolata dalla legge suddetta ma che con successivo atto ha viceversa ritenuto di procedere al commissariamento della USL mediante applicazione, pertanto, dell'articolo 13 della legge n. 181 del 1982 in relazione agli articoli 5, 49 e 50 della legge n. 833 del 1978;

si è individuata la figura del commissario attingendo dall'elenco regionale degli aspiranti al ruolo degli amministratori straordinari, con ciò implicitamente riconoscendo che la sostituzione medesima avrebbe dovuto tener conto della procedura espressamente prevista dalla legge n. 111 del 1991 a seguito dell'emanazione della quale appare superata la vigenza della legge n. 181 del 1982;

indipendentemente da quanto sopra, l'istituto del commissariamento poteva avere una possibile giustificazione solo nell'ipotesi di dover provvedere con urgenza in totale assenza dell'organo istituzionale;

tale procedura ha escluso dal processo di formazione della volontà per l'in-

dividuazione del nuovo amministratore straordinario il comitato dei garanti, organo a ciò istituzionalmente preposto dalla legge il quale, a fronte dell'istituto del commissariamento, sarebbe vanificato anche nelle proprie competenze programmatiche e di verifica che trovano il loro presupposto e significato solo se la materia è regolata dalla legge n. 111 del 1991 —:

quale sia la valutazione del Ministro nel comportamento sicuramente anomalo, e di evidente stravolgimento delle regole di corretta amministrazione della giunta regionale toscana e, su mandato di questa, del presidente della giunta;

se non ritenga opportuna una iniziativa del Ministero per riportare nell'ambito di legittimità l'operato della Regione toscana in merito alla revoca dell'amministratore straordinario e la sua sostituzione;

se non siano riscontrabili anche in altre USL toscane, (come la USL 10/H che presenta anche peggiori situazioni gestionali sotto il punto di vista finanziario quanto a sfondamenti di bilancio non autorizzati dalla regione), le medesime carenze imputate ingiustamente all'amministratore straordinario della USL 10/D di Careggi, senza che a queste siano seguiti analoghi provvedimenti di chiaro sapore disciplinare. (4-07615)

PELLICANÒ e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso:

che la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo rappresenta uno strumento della politica estera;

che l'articolo 12 comma 1 della legge 28 febbraio 1987, n. 49 recita: « a supporto dell'attività della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e limitatamente allo svolgimento dei compiti di natura tecnica relativi alle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, valutazione, gestione e controllo dei programmi, delle iniziative e degli interventi di cooperazione di cui agli articoli 1 e 2, nonché per le

attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo è istituita l'unità tecnica centrale di cooperazione allo sviluppo »;

che detta UTC deve rispecchiare al massimo l'articolazione funzionale della direzione medesima, e pertanto sono previsti 120 esperti selezionati secondo profili articolati e procedure concorsuali severe;

che attualmente prestano servizio circa 95 esperti: la maggior parte in carica nelle 6 sezioni, di cui 5 territoriali, nel quale risulta suddivisa l'UTC;

che il termine « limitatamente » non configura una deresponsabilità, ma circoscrive la sfera di azione: tecnica, economica e di gestione dei progetti finanziati con fondi pubblici statali, a dono e mediante credito d'aiuto, come già individuato nella recente relazione della Corte dei conti;

che le operazioni a dono devono essere assegnate mediante gara di appalto — come previsto dall'articolo 3 della legge n. 412 del 1991, finanziaria 1992;

che la legge n. 49 del 1987 di modifica della precedente legge n. 38 del 1979 ha inteso qualificare con la istituzione dell'unità tecnica centrale la cooperazione italiana verso i paesi in via di sviluppo —;

se siano state correttamente applicate le norme di legge sopracitate e quelle di carattere generale in vigore nella Repubblica Italiana;

se ogni operazione approvata da: il comitato direzionale, il Cics, e quelli di competenza del Ministro e del direttore generale hanno subito una procedura di monitoraggio e di valutazione *ex-post*;

le ragioni per cui non si è provveduto a raggiungere l'organico previsto, considerato che, dallo studio comparativo elaborato dalla CEE e rivendicato dagli esperti, risulta un carico di lavoro quadruplo rispetto a quello svolto in similari organismi internazionali;

se tale mole di attività è mantenuta pregiudicando la qualità dell'*iter* tecnico-amministrativo dei progetti di cooperazione più per fare spesa che per assicurare il buon esito;

quali criteri e quale prassi sono seguite per determinare l'idoneità degli esperti di cooperazione al rinnovo o alla cessazione del rapporto contrattuale (a termine, quadriennale e rinnovabile).

(4-07616)

PELLICANÒ, GUGLIELMO CASTAGNETTI e SBARBATI CARLETTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che la politica estera del nostro Paese ha subito negli ultimi anni una caduta, sia per vicende legate al funzionamento della nostra cooperazione allo sviluppo, sia per le modificazioni dello scenario politico mondiale;

che nel dicembre 1990 è stata promulgata la legge n. 401, con la quale ci si riprometteva di rilanciare gli istituti italiani di cultura all'estero, che comprese le sezioni risultano ad oggi n. 95;

che il previsto riassetto del personale e la conseguente nomina dei direttori non sono stati completati, per cui 60 o 62 istituti sono senza direttore, e quindi praticamente paralizzati nella loro attività;

che si lamentano discriminazioni e ritardi nel riassetto degli addetti a questo settore, che è pur sempre un importante veicolo di diffusione della cultura italiana nel mondo, cui dedicare personale qualificato e risorse —;

la situazione reale degli Istituti che al 1° ottobre 1992 avevano un direttore nominato e insediato;

se il Governo intenda ovviare ai ritardi sin qui accumulati e normalizzare la situazione.

(4-07617)

PIERONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta pari a 152 miliardi e 695 milioni il costo della costruzione del tratto di strada a scorrimento veloce Ascoli-mare, denominato « IV lotto, progetto 5134 »;

il lotto in oggetto, la cui realizzazione fu trasferita dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (*ex Casmez*) all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, fu approvato con delibera n. 793/V del 28 febbraio 1972 per un impegno di spesa pari complessivamente a un miliardo e 920 milioni, e assegnato, a seguito di gara, all'impresa Rozzi Costantino da Folignano;

l'incredibile lievitazione del costo è da imputare, principalmente a 12 perizie di varianti suppletive approvate a partire dal marzo 1973;

tali perizie di varianti suppletive non sono state introdotte per superare problemi o imprevisti tecnici sorti nel corso dell'opera appaltata, bensì semplicemente per allungare la superstrada Ascoli-mare: dai 4,3 chilometri previsti dal progetto originario si è arrivati infatti ai 31,8 chilometri attuali;

nell'arco di circa 17 anni tutti i lavori pertinenti al IV lotto sono stati assegnati, sempre a trattativa privata, all'impresa Rozzi;

il 1° agosto 1991 la Commissione delle Comunità Europee ha indirizzato al Governo italiano un parere motivato, relativo all'Ascoli-mare, ai sensi dell'articolo 169 del trattato CEE, in cui nota che « malgrado il fatto che i lavori iniziali siano stati banditi prima dell'entrata in vigore della direttiva 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici, le opere successive sono soggette alle regole della direttiva sopracitata ». Le procedure avviate dall'Amministrazione provinciale per l'aggiudicazione dei lavori, di ammontare superiore al milione di Ecu e in assenza di condizioni che giustificassero il ricorso alla

trattativa privata, costituiscono, secondo il parere motivato della Commissione, infrazioni alla direttiva 71/305 e in particolare alle regole comuni di pubblicità e di partecipazione;

non essendosi lo Stato italiano conformato al parere motivato entro il termine fissato dalla Commissione, questa ha presentato ricorso alla Corte di giustizia CEE che, nel luglio 1992, ha messo sotto accusa lo Stato per il comportamento della provincia di Ascoli Piceno, in particolare per aver questa ommesso la pubblicazione di un bando di gara nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee —:

se non si ritenga necessario intervenire presso la provincia di Ascoli Piceno e verificare direttamente se siano stati commessi atti illeciti durante l'assegnazione dei lavori relativi all'Ascoli-mare, IV lotto progetto 5134, e prendere gli eventuali opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili;

come il Governo italiano intenda difendersi davanti alla Corte di giustizia CEE: se facendo proprie le eventuali argomentazioni a sua difesa dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno o attivandosi per un approfondito e diretto esame della vicenda;

quali iniziative si intendano adottare — visto l'aumento di richieste di informazioni e di emanazione di pareri motivati *ex* articolo 169 da parte della Commissione delle Comunità europee in materia di appalti pubblici per gare di lavori e forniture indette per lo più dalle Amministrazioni locali — anche per evitare che lo Stato italiano sia ancora chiamato a rispondere davanti alla Corte di giustizia CEE per infrazioni commesse in detta materia.

(4-07618)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

grande indignazione ha provocato nell'opinione pubblica e soprattutto tra i giovani la notizia secondo cui la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ha progettato di mettere in prepensionamento 240 dipendenti e, contestualmente, senza nessun concorso e con la connivenza anche delle organizzazioni sindacali, rimpiazzarli con i figli dei medesimi;

nelle regioni Calabria e Lucania il problema della disoccupazione giovanile ed intellettuale è divenuto un grande dramma collettivo che, stante anche le scelte economiche del Governo che restringono drasticamente gli interventi per il Sud e distruggono letteralmente lo stato sociale, si aggraverà ulteriormente rendendo la situazione gonfia di inquietudine e dagli sbocchi imprevedibili;

già nel 1986, la vecchia dirigenza della CARICAL, che ha fatto clamorosamente parlare di sé sul terreno giudiziario, aveva tentato un'analoga operazione clientelare di assunzioni in massa di figli di dipendenti, bloccata dall'opposizione del sindacato, dalla reazione dell'opinione pubblica e dallo stesso pronunciamento della magistratura;

appare incredibile, oltre che contraddittorio, l'orientamento della nuova dirigenza della CARICAL, controllata ora dalla CARIPLO che, mentre ostenta « efficientismo nordista » e un volto dialogante, ripropone, senza soluzione di continuità con gli orientamenti della vecchia dirigenza e con la complicità anche del sindacato che, ora, gli tiene bottone, un provvedimento tanto vergognoso quanto illegale;

l'arroganza con cui viene proposto il provvedimento viene sottolineato non solo dal fatto che la manovra combinata del Governo (deleghe, decreti economici, finanziaria) prevedono, con il beneplacido delle organizzazioni sindacali, il blocco dei contratti, delle assunzioni e dei pensionamenti, ma anche dalla aperta violazione dell'articolo 19 del settore Acri che regola le assunzioni, rendendolo spregiudicatamente carta straccia;

grave appare, in questa situazione, l'atteggiamento della regione Calabria, presente nel consiglio di amministrazione della CARICAL, che pare abbia anch'essa dato l'assenso a questa operazione che toglie il diritto ai giovani di concorrere positivamente alla possibilità di conquistarsi un posto di lavoro attraverso pubblici concorsi, garantendo, invece, una lottizzazione vergognosa delle assunzioni —

se i Ministri in indirizzo conoscano la scandalosa operazione che si sta realizzando;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente per impedire una ulteriore provocazione nei confronti dei giovani in cerca di lavoro;

se non intendano intervenire perché gli organi di controllo e in primo luogo la Banca d'Italia prendano le misure necessarie per impedire decisioni e comportamenti in aperto spregio alla legge. Ciò si rende urgente non solo per tranquillizzare l'opinione pubblica, ma soprattutto perché la decisione della CARICAL consoliderebbe una concezione del potere che rafforza vincoli di appartenenza clientelare e rapporti di scambio, i quali stanno alla base di un sistema di potere politico-affaristico che ha posto un nodo scorsoio al collo della democrazia meridionale. (4-07619)

TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel vecchio nucleo del comune di Predore sorge l'ex chiesa parrocchiale attualmente sconsacrata;

che detta chiesa costruita tra il 1780 e il 1800 e dedicata a San Giovanni Battista è un gioiello artistico abbandonato al degrado;

che esiste un progetto presentato dall'amministrazione comunale che prevede la riconversione di una struttura polifunzionale;

che le richieste di mutuo avanzate alla Cassa previdenza dipendenti enti locali ha risposto negativamente per mancanza di fondi —:

se intenda intervenire al fine di poter reperire il finanziamento valutato in 375 milioni favorendo l'accensione di un mutuo per consentire all'amministrazione comunale di portare a termine il progetto per il recupero dell'ex chiesa e la sua trasformazione in un centro polifunzionale.
(4-07620)

SERVELLO, PARIGI e MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se le cessioni delle società Morteo e Cidonio del gruppo Iritecna siano state concordate con l'azionista IRI e se abbiano avuto il via libera da parte del tesoro;

se non ritenga necessario, per la grave crisi finanziaria in cui si dibatte il gruppo per l'impiantistica e l'edilizia di Stato, azzerare l'attuale vertice dell'Iritecna e nominare un commissario.
(4-07621)

CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno dispone di dieci autisti per auto-ambulanza che si alternano in turni lavorativi;

il contratto nazionale prevede l'inquadramento al 5° livello della categoria, ma solamente cinque dipendenti, e precisamente i più anziani in servizio, sono in questa posizione di correttezza normativa;

il CORECO locale ha approvato l'assunzione degli ultimi cinque autisti —:

se sia a conoscenza che i cinque nuovi assunti (con ormai una anzianità di servizio che varia da 1 anno a 3 anni) sono stati

inquadri al 3° livello, il che significa oltre duecentomila lire in meno per ogni mensilità e alcune migliaia di lire in meno per gli straordinari;

se intenda intervenire con urgenza per normalizzare la situazione e rendere giustizia ai cinque « nuovi assunti ».
(4-07622)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio poste e telegrafi di Terni — succursale 3 — è stato riclassificato di rilevante entità (tre dirigenti) e che in assenza di uno di essi, un operatore specializzato (V categoria) viene chiamato a svolgere funzioni superiori;

l'unità chiamata è frutto di una graduatoria d'ufficio che inizialmente vedeva al primo posto la signora Giovanna Lofreda, poi dal marzo 1990 fu chiamata inaspettatamente la signora Clementina Mancinetti;

contro questa nomina ricorse la signora Mascolo Clementina alla quale furono riconosciute le maggiori funzioni della direzione provinciale. Questa decisione provocò una serie di ricorsi e controricorsi, TAR Umbria compreso;

in data 5 ottobre 1992, il direttore provinciale della PPTT di Terni, tramite ordinanza, reintegrò al primo posto della graduatoria la signora Mancinetti e al secondo posto pose la signora Mascolo;

alla signora Mancinetti furono riconosciuti 287 giorni di maggiori funzioni, mentre la stessa, nel ricorso al TAR-Umbria ne rivendicava solo 25;

di fronte alle contraddittorietà e alla alternanza di successive nomine e declassamenti sarebbe stato giusto, che il direttore provinciale avesse messo in contraddittorio il modello 0-A1 (leggere: zero-A-uno) con il modello 70/P che viene custodito per 5 anni, prima di liquidare le predette competenze;

il direttore dell'ufficio in questione è segretario provinciale dello stesso sindacato nel quale milita la Mancinetti —:

se non ritenga opportuno inviare con urgenza un ispettore ministeriale per controllare la reale situazione esistente nell'ufficio provinciale PPTT di Terni per fugare dubbi su paventati favoritismi che non dovrebbero esistere. (4-07623)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dipendente Patrizia Valisi è operatore tributario presso l'UTE di Treviso;

la medesima desidera il distacco presso l'UTE di Ascoli Piceno, sua città di residenza per motivi gravi;

la sua domanda di distacco è stata respinta, perché nei confronti della stessa trova applicazione il divieto di trasferimento o distacco sancito dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970 n. 1077, citato in premessa del bando di concorso di assunzione, prima che siano trascorsi cinque anni dalla data di immissione in servizio —:

se non trovi giusto ed opportuno applicare invece, nei confronti della dipendente Patrizia Valisi, la circolare n. 6 del 9 aprile 1988 che prevede una normativa per i « trasferimenti in deroga » relativi alle infermità denunciate dal richiedente o dai suoi coniugi a carico e la dove al punto 12 comma b) recita: « infermità per le quali un ritardo nella attuazione del trasferimento possa costituire motivo di rapido aggravamento o cronicizzazione, tale da mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica » della sua figlia Sveva di 18 mesi. Infatti la piccola Sveva presenta una patologia così diagnosticata « ritardo psico-motorio » dovuto alle assenze da casa della madre Patrizia Valisi. Tale diagnosi è stata sottoscritta dal primario del servizio di neuro-psichiatria infantile della USL n. 24 di Ascoli Piceno. La richiedente il trasferimento è talmente costretta a vivere

vicino alla sua bambina per motivi di salute della stessa, da essere stata costretta a richiedere « l'astensione facoltativa dal lavoro per assistenza a minore di anni tre » quindi senza alcuna retribuzione;

i motivi per i quali la disposizione prevista dalla circolare 6 del 9 aprile 1988 non viene osservata nei confronti della assistente Patrizia Valisi che ne ha una estrema necessità;

se risponda al vero che tale norma è stata applicata nei confronti di altri dipendenti nelle medesime condizioni o anche in condizioni di minore necessità. (4-07624)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nelle Marche esistono circa 50 laboratori privati per analisi cliniche con circa 300 unità lavorative fra collaboratori e dipendenti, che oggi si trovano in gravi difficoltà, fino a preventivare licenziamenti e persino la chiusura di alcuni laboratori, vista la annunciata volontà dell'assessore regionale alla Sanità che intende disdire le convenzioni attualmente esistenti nel mondo della sanità regionale, per ridefinirle secondo un piano di intervento indefinito;

la spesa della regione Marche per finanziare le prestazioni dei lavoratori privati ammontano attualmente a circa 16 miliardi l'anno;

i lavoratori privati lamentano forti ritardi nei pagamenti delle loro spettanze (solo anticipi del 50 per cento per i primi sei mesi del 1992 e gravissimi ritardi per il 1991) —:

quanto costerà alla regione Marche trasferire le competenze dei laboratori privati e quelli pubblici, quindi degli ospedali, considerando che nelle Marche l'ammontare delle « Compartecipazioni » per il 1990 è di 125 la metà è dovuta alle spese per le analisi cliniche;

se non ritenga sollecitare la regione Marche a soprassedere alla revoca delle attuali convenzioni, e dare invece certezza di lavoro agli operatori privati e ai loro dipendenti del settore, anche in considerazione degli investimenti onerosi effettuati, che garantiscano e hanno garantito notevoli risparmi alla sanità pubblica;

se sia a conoscenza del piano di intervento di ridefinizione delle convenzioni dell'assessorato alla Sanità della regione Marche. (4-07625)

ARRIGHINI e GNUTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sulle acque del comune di Sirmione (BS) ormeggia da tempo un natante denominato Space Boat iscritto al pubblico registro di Desenzano (BS) originariamente concepito come « discoteca mobile » —:

se corrisponda al vero che ogni volta che il suddetto natante si è staccato dagli ormeggi si siano resi necessari recuperi con altri mezzi;

come mai dopo due anni di inattività, stazioni ancora davanti al Lungolago, A. Diaz (località Barracuda) di Sirmione, creando un impatto fortemente negativo all'immagine del Golfo di Sirmione;

essendo da due anni inattivo, per quale motivo non si è provveduto in alcun modo a verificarne l'esercizio, ed eventualmente prendere tutte le decisioni in merito;

se la società armatoriale, proprietaria delle nave, abbia ottemperato al pagamento della tassa d'occupazione (area lacuale) e se gli agenti di finanza, capitanea di porto e carabinieri hanno effettuato gli opportuni controlli, come hanno fatto con i turisti;

se le zone antistante il porto di Sirmione, si può ritenere sicura, per un posteggio anche limitato, visto se lo stesso

è sottoposto a notevoli sollecitazioni onerose dovute a motonavi, battelli, catamarani ed aliscafi;

se corrisponda a verità che il nuovo proprietario intende trasformare tale natante in *shopping center* con 50 (cinquanta) negozi, una farmacia, un ristorante ed un bar panoramico. In caso affermativo di chi è la competenza di:

a) concessione della variazione di destinazione d'uso;

b) chi rilascia le licenze individuali delle attività commerciali;

c) chi per la farmacia;

d) chi per il ristorante e bar;

e) saranno licenze di vendita al dettaglio fisso od ambulante se ambulante: 1° quante ore potrà stazionare nella stessa località, e quali saranno gli orari, 2° e quale rotazione avrà;

f) chi è responsabile per tutto ciò che avviene nel centro commerciale e chi localmente ?

g) se la sede legale della società è vincolante per le richieste di licenze o permessi o possono essere richieste ovunque;

h) queste licenze sono da ritenersi esterne al piano commerciale di una singola località o devono essere accettate per compatibilità;

i) il diritto di posteggio dovrà essere pagato al comune della località od al demanio, e come viene commisurato;

se sia sufficiente una semplice richiesta di inizio lavori, fatta al RINA per avere l'autorizzazione a modificare la struttura di una discoteca galleggiante in centro commerciale, come sta avvenendo per il natante, classificato come nave, con matricola 3L/4056;

se e come si può autorizzare un'operazione, così impegnativa finanziariamente, senza avere prima la certezza della destinazione d'uso commerciale, ed avere anche la licenza di centro commerciale e

50 licenze individuali, congiuntamente a quella difficilmente ottenibile di farmacia;

a quale piano commerciale, queste licenze si dovrebbero riferire, a quello della località dove ha sede legale la società costruttrice o tale struttura commerciale su nave, potrà essere compatibile con tutti i piani commerciali delle località lacustri;

se non sia possibile, sempre in funzione di una non ben chiara normativa trovarsi, a fine lavori, di fronte ad un albergo galleggiante formato da 50 *suites*. E quindi se non sia urgente una più chiara normativa, che tuteli la possibile indiscriminata moda, di costruire sulle acque interne realtà del genere;

se l'operazione di demolizione, della vecchia struttura e la successiva ricostruzione, trattandosi di nave, può avvenire, non in un cantiere navale, od in un porto; ma in un qualsiasi punto del litorale gardesano, come sta avvenendo attualmente di fronte al piazzale Monte Baldo di Sirmione. Permanenza che arreca danni, soprattutto acustici, ad una zona prettamente turistica;

se il Ministero responsabile dell'ambiente e quello della cultura e delle belle arti, ritengono che tale struttura possa degnamente sostare in un paese come Sirmione, a poche decine di metri da monumenti di interesse archeologico tenendo anche presente che, a breve distanza dal luogo suindicato, inizia un divieto di parcheggio lacuale, in relazione all'interesse archeologico subaqueo;

se tali nuova realtà navali, possono liberamente muoversi ed ormeggiare ovunque ed a loro piacimento, anche dove non ci sono pontili adibiti all'ormeggio, ed a chi dovrà essere pagato il posteggio, visto che la passerella d'ingresso appoggia sulla fascia ritenuta « alveo » del lago;

di chi è la responsabilità e chi deve garantirne l'efficienza in termini di sicurezza, specialmente in relazione all'afflusso di gente. Quali organi dovranno concedere l'agibilità e quale USSL. (4-07626)

SALERNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 1992 l'interrogante produsse la interrogazione n. 4-02088, diretta al signor Ministro del tesoro per sapere quale iniziativa intendesse intraprendere per sanare l'ingiusta esclusione dal riconoscimento di invalido civile per causa di guerra di sette dei nove scampati allo scoppio di un residuo bellico avvenuto il 27 novembre 1945 a Riesi (CL) ed in particolare della posizione di Cutaia Gaetano nato a Riesi il 20 gennaio 1940;

il Ministro del tesoro, a firma del sottosegretario di Stato senatore Antonio Gianu Demartini, si compiaceva di fornire, nella risposta scritta, una sterile ricostruzione della vicenda burocratica del signor Cutaia Gaetano, senza affrontare il problema politico della questione che attiene ad una giustizia riparatrice e che si richiama ai principi fondamentali della costituzione italiana relativi alla uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge prima e, quindi, ad una effettiva equiparazione di trattamento con i due dei nove scampati, cui è stata da tempo riconosciuta la qualifica di invalido civile per causa di guerra;

l'interrogante ritiene insoddisfacente la risposta fornita e inespedito ed elusivo l'atteggiamento assunto da Ministero del tesoro per il tramite del signor Sottosegretario di Stato —:

se intenda esprimere il suo autorevole giudizio sulla vicenda e, se del caso, non abbia a ritenere di disporre che, come agli altri in qualche modo estromessi, il signor Cutaia Gaetano possa avanzare una sua istanza per una eccezionale revisione amministrativa che con equanimità e giustizia, consenta di acquisire il riconoscimento di invalido civile per causa di guerra.

(4-07627)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione 4-06013 del 7 ottobre 1988 relativa alla sentenza n. 500/88 della III sezione del TAR-Lazio, presidente dottor Domenico Miceli, non ha mai avuto risposta;

con la predetta sentenza depositata l'11 aprile 1988 ma la cui « decisione » presa in Camera di consiglio risale all'udienza del 9 dicembre 1987, fu respinto il ricorso di 78 dipendenti dell'ENEA che reclamavano l'applicazione della normativa e dei benefici della disciplina contrattuale derivanti dalla legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983;

il dottor Domenico Miceli, appena dieci giorni prima (30 novembre 1987) di quell'udienza, era stato designato ad assumere l'incarico (retribuito) di presidente di una commissione predisposta dall'ENEA per l'aggiudicazione, a trattativa privata, del servizio di vigilanza per il centro di Rotondella (Matera) dell'ENEA, incarico poi effettivamente conferitogli dall'Ente;

la predetta sentenza affermava, in sostanza, che l'ENEA « sfugge all'applicazione della legge quadro », considerandone come « indizio inequivocabile » la « intenzione del legislatore » di riportare l'ENEA fuori dalla legge quadro n. 93 del 1983 mediante il disegno di legge n. 1049 allora all'esame del Parlamento;

quella sentenza e però in contrasto stridente con la precedente n. 1217/87 della I sezione dello stesso TAR-Lazio, col « parere » n. 175/85 del Consiglio di Stato, col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 1987 (*Gazzetta Ufficiale* 23 settembre 1987), con numerosi precedenti ministeriali e della Corte dei conti; in contrasto perfino con l'appello (cont. 4656/86) presentato poco prima (4 marzo 1988) dall'avvocatura generale dello Stato al consiglio di Stato nell'interesse dello stesso ENEA per l'annullamento — « previa sospensione » — della citata sentenza n. 1217/87 e nel quale l'avvocatura confermava « pienamente legittimo l'inserimento » dell'ENEA nello specifico comparto degli enti pubblici non economici » —:

se sia al corrente che:

il giorno 7 aprile 1988 fu firmata, tra ENEA e alcuni sindacati, un'ipotesi di rinnovo contrattuale di lavoro sulla base dell'abrogato articolo 8 della legge n. 84 del 1982 mentre l'ENEA era ufficialmente inserito nel 2° comparto degli enti pubblici non economici;

quattro giorni dopo — 11 aprile 1988 — fu resa pubblica, mediante deposito nella segreteria del TAR-Lazio, la sopra citata sentenza Miceli n. 500/88;

altri tre giorni dopo — 14 aprile 1988 — il consiglio di amministrazione dell'ENEA deliberò l'adozione della procedura della legge n. 84 del 1982, risuscitata dalla sentenza Miceli;

il giorno successivo — 15 aprile 1988 — il consiglio di Stato negava la sospensione della sentenza n. 1214/87 della I sezione del TAR-Lazio, rendendo inutilizzabile la sentenza Miceli;

il Ministero dell'industria, vigilante dell'ENEA, con nota n. 711321 del 14 maggio 1988 chiedeva il « parere » al Ministero del tesoro, insistendo sulla utilizzazione della sentenza Miceli per l'approvazione del rinnovo contrattuale firmato il 7 aprile 1988;

il Ministero del tesoro rispondeva però, con nota n. 141446 del 27 giugno 1988, che la « apposita disciplina sul trattamento giuridico-economico del personale dell'Ente prevista dall'articolo 8 della legge n. 84/82... è divenuta inoperante a seguito dell'intervento della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983 n. 93 e del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1986 n. 68 » (che collocava l'ENEA nel 2° comparto degli enti pubblici non economici), respingendo gli argomenti « desunti dalla sentenza n. 500 emessa dal TAR-Lazio »;

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che considera censurabile l'azione del presidente della III sezione del TAR-Lazio, dottor Domenico Miceli, perché, da pochi giorni legato al-

l'ENEA da un rapporto di carattere professionale retribuito, è stato giudice in un ricorso (respinto) di molti dipendenti contro l'ENEA stesso, e perché è ragionevole ritenere che la sconcertante sentenza n. 500/88 sia stata predisposta (e comunque è stata effettivamente utilizzata) come strumento per sottrarre, per via giudiziaria, l'ENEA e la relativa disciplina contrattuale dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1982 dalla normativa più generale della legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983;

quale sia il suo pensiero in merito a tutta la vicenda e quali iniziative urgenti intenda porre in essere. (4-07628)

LETTIERI e SITRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le procedure adottate dall'amministrazione delle poste di Potenza sugli appalti del servizio di trasporto extraurbano degli effetti postali in alcune « linee » nella provincia di Potenza sono state contestate dai sindacati;

tali procedure esposte dalla CGIL anche alla procura della Repubblica, farebbero sospettare illecite operazioni di interesse privato in atti pubblici, avrebbero procurato dei disservizi e non avrebbero consentito alle imprese subentranti di rispettare il contratto di lavoro, a fronte delle basse offerte con cui si erano aggiudicate gli appalti;

sulle « 5 linee » oggetto dell'appalto affidato alla ditta Morlino, mentre prima lavoravano 10 unità (l'autista e la scorta per ogni mezzo), adesso ne lavorano 5 con evidenti disservizi denunciati da molti uffici postali e con una situazione non ottimale sotto il profilo della sicurezza;

inoltre non sarebbe rispettato il contratto di lavoro;

le PPTT dovrebbero rivedere l'organizzazione del lavoro nel settore considerando l'intero servizio con un « unico appalto », quale garanzia, da un lato di

razionalizzazione e qualificazione della spesa, e dall'altro di qualità del servizio e del lavoro —:

se non intenda disporre una immediata verifica e dare specifiche direttive in merito. (407629)

TURRONI e PRATESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Bellaria - Igea Marina (RM) si sono riscontrati, fin dall'estate 1991, fenomeni di deperimento di alberature poste in prossimità della linea ferroviaria;

in particolare tali fenomeni di deperimento, manifestatisi con un'anticipata e generalizzata filloptosi, sono stati osservati su platani e pioppi ad alto fusto presenti lungo la via Panzini. Circa 60 di tali piante nella primavera 1992 non hanno mostrato segni di vitalità per cui si è proceduto al loro abbattimento;

attualmente si sta verificando un fenomeno analogo su una ventina di platani presenti lungo le vie Metauro e Perugia che decorrono parallelamente alla ferrovia. In quest'ultimo caso le vie in questione sono delimitate da un filare di alberi per lato ed è possibile osservare che solo il filare prossimo alla ferrovia presenta piante con sintomi di grave deperimento;

lo stesso sta accadendo a Rimini, Riccione, Misano e lungo altre tratte ferroviarie, per non citare poi altre situazioni simili riscontrate lungo le tratte ferroviarie delle Marche;

per quanto sopra evidenziato e considerando che lungo la linea ferroviaria vengono impiegati prodotti chimici ad azione fitotossica come ad esempio i diserbanti, è lecito supporre che la fitopatologia degli alberi in questione sia conseguente all'impiego di tali sostanze;

sulla base di queste considerazioni sono stati interpellati anche l'OMP di Cesena ed il Corpo forestale di Forlì al fine di avere il necessario supporto tecnico per

addivenire ad un possibile chiarimento circa le cause del deperimento degli alberi. In data 29 settembre u.s. è stato inoltre inviato l'Ente ferrovie dello Stato un esposto con richiesta di chiarimento, in particolare all'Ufficio produzione coordinamento manutenzione impianti compartimentale di Bologna e alla Direzione centrale di Roma - Servizi infrastrutture e all'Unità produzione di Ravenna;

alcune interrogazioni presentate dal Gruppo parlamentare dei verdi hanno risposte evasive, nonostante in data 10 novembre u.s. la stampa (*il Giornale*) abbia riportato un impegno da parte del Ministro ad utilizzare tecniche diverse dall'uso dei prodotti chimici -:

se non ritenga utile e necessario sperimentare e adottare al più presto le tecniche di diserbo non chimiche e dunque non nocive e non inquinanti attualmente utilizzate negli altri paesi;

quali studi e quali ricerche siano stati effettuati per trovare sistemi alternativi al diserbo con sostanze chimiche;

quali iniziative intenda urgentemente prendere per riparare ai danni causati da tali diserbanti, che hanno privato le città indicate di importanti alberature.

(4-07630)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si dà ormai per scontata l'apertura del centro integrato di Roncadelle (BS) appartenente al gruppo « La Rinascente » -:

se l'area con destinazione produttiva commerciale può essere adibita al commercio al dettaglio senza opportuna variante al piano regolatore;

se tale area unica per dimensioni nel territorio di Roncadelle può essere assorbita solo dal commerciale o debba essere riservata parte all'artigianale e parte all'industriale;

se nella programmazione urbanistica pluriennale si ritiene già completo lo sviluppo del produttivo artigianale ed industriale oppure, se previsto, dove sarà ubicato;

se per tale zona, la destinazione d'uso commerciale « al dettaglio » può essere comunque autorizzata dal sindaco e giunta anche se l'attuale vecchio piano Commerciale non lo prevede. Sempre per tale commercio al dettaglio inserito nel centro integrato, nel caso la superficie complessiva superi i 1500 mq. può essere suddivisa in piccole unità (per es. 80 mq.), così da essere autorizzata dal sindaco evitando l'iter burocratico previsto, e comunque se si dovrà fare riferimento alle direttive del piano commerciale;

se nel caso di trasferimento di un ipermercato nel medesimo comune ne segue anche un ampliamento superiore ai 1500 mq., si deve richiedere un nuovo nulla osta regionale o è sufficiente un'autorizzazione del sindaco;

se l'area commerciale rimasta libera per il trasferimento può essere nuovamente adibita con la stessa denominazione d'uso, cioè ipermercato, con la stessa superficie e nel caso di richiesta di autorizzazione di nulla osta il vecchio ha diritto di prelazione rispetto alle metrature relative all'ampliamento del nuovo mega centro integrato;

se tale area può essere suddivisa in tanti stand inferiori ai 1500 mq. ed essere adibita al commercio al dettaglio;

se sono determinanti per le decisioni della giunta regionale, in relazione al rilascio del nulla osta regionale, le notizie relative alla scheda c/c b ed in particolare al punto 7) « stima dell'area d'influenza del c.c. »:

a) area immediata;

b) area primaria;

c) area secondaria;

se sono determinanti per le decisioni della giunta regionale in relazione all'iter

burocratico per la richiesta del nulla osta all'apertura i documenti relativi alla scheda c/c a in particolare al punto 4) che richiede:

a) la compatibilità o meno del centro commerciale, rispetto allo strumento urbanistico;

b) valutazione degli effetti sul nucleo centrale urbano;

c) valutazione degli effetti traffico;

d) valutazione riflessi sul bacino commerciale;

se possono essere vincolanti i giudizi di merito dei sindaci del bacino d'utenza sia commerciale che del traffico;

quale disponibilità di superfici si hanno per la programmazione 92/93 per le zone 26 e 27. (4-07631)

MUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i 35 operai, che si erano barricati in un tratto di galleria dei lavori di costruzione della diga dell'Alto Esaro in agro di S. Agata d'Esaro, hanno voluto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle competenti autorità sull'assurda vicenda della diga, che si sta appalesando come il famoso pozzo di San Patrizio con una enorme dispersione di risorse umane, ambientali e finanziarie;

al momento dell'affidamento dei lavori il progetto, dopo una serie di indagini che costarono fior di miliardi, prevedeva una spesa complessiva di circa 64 miliardi;

in questi primi cinque o sei anni sono state redatte molte perizie (pare 13) di variante e suppletive, determinando una impressionante lievitazione dei costi, che sarebbero già arrivati ad una previsione di 1.000 miliardi, salvo ovviamente gli aumenti che si verificheranno per il futuro;

il dato finanziario evidenzia di per sé una situazione condotta, a dir poco, con superficialità e poca chiarezza;

non appare per nulla lineare la funzione ed il ruolo dei vari soggetti che hanno concorso a determinare l'odierna realtà, nella quale resta in dubbio la costruzione della diga;

si rende necessario acclarare, in particolare, il ruolo dell'Agensud, cui vanno ricondotte le responsabilità primarie, essendo il coinvolgimento del Consorzio Sibarati-Crati, Ente concessionario, di supina sudditanza e di connivente adesione;

oltre a quelle dell'Agensud notevoli e grandi sono le responsabilità della PRASS di Verona e del Consorzio delle imprese sul piano dell'inadeguatezza progettuale e della direzione dei lavori sia sul piano della effettuazione degli interventi e della smisurata lievitazione dei costi;

la realizzazione degli interventi non ha avuto cura alcuna della natura, del territorio e dell'ambiente tant'è che potrebbe parlarsi di un vero e proprio disastro ambientale, nonostante le premure e le prese di posizione della Comunità montana e dei comuni che ricadono nel bacino (Malvito, S. Sosti, Mottafallone, S. Agata, ecc.);

non si è capito bene il ruolo della PRASS, che per la sola direzione lavori percepirebbe somme notevoli, ai fini della impostazione tecnica dei lavori e della motivazione del vertiginoso aumento della spesa, tanto è che i contadini della zona vanno ripetendo, nella loro saggezza, che sarebbe stata una impresa più vantaggiosa economicamente se l'Agensud avesse deciso di costruire la diga in oro senza turbare e guastare le stupende bellezze della zona;

la realizzazione dei canali di gronda sarebbe avvenuta in modo da impoverire irrimediabilmente tutte le viscere della montagna;

molti sono ormai i dubbi, i sospetti, le riserve dell'opinione pubblica su tutte le varie operazioni, per cui si renderebbe necessaria una severa indagine o una ri-

gorosa inchiesta per individuare responsabilità degli Enti e dei singoli protagonisti —:

se non si ritiene di fornire all'opinione pubblica tutti gli elementi tecnici e finanziari ed aprire una inchiesta per fare piena luce su una vicenda torbida ed inquietante. (4-07632)

BOGHETTA, CAPRILI e FISCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione n. 236 del 1986 dell'ente ferrovie dello Stato ha confermato ed esteso la decisione di acquisire la banca-dati « relativa all'assetto geomorfologico del territorio circostante concomitante, redazione dei profili longitudinali, delle corrispondenti planimetrie e delle mappe catastali nonché con rilevazione della consistenza degli impianti fissi e dello stato patrimoniale nei compartimenti di Bologna, Venezia, Milano, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Trieste, Genova, Roma e parzialmente in compartimenti di Torino, Verona, Firenze, Ancona;

tali obiettivi sono stati assegnati al consorzio ITALEGO-FIAT Engineering in una somma pari a 140 miliardi; con atto addizionale per acquisire la banca-dati « chiavi in mano » —:

i contenuti specifici dell'atto addizionale, i risultati ottenuti i tempi nei quali sono stati eseguiti i contenuti del contratto. (4-07633)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'ANAS iniziò i lavori per la realizzazione di un tratto di tangenziale ad Anzola (provincia di Bologna) per alleggerire la città dal traffico della via Emilia percorsa da 27.000 veicoli al giorno che causa gravi impedimenti alla percorribilità delle strade e con grave danno alla salute dei cittadini;

stanziati i finanziamenti (5 miliardi) iniziati i lavori per un primo tratto questi venivano sospesi per la presenza di tre tralicci del FS (verosimilmente in quel posto da qualche anno) —:

per quale motivo ci sono voluti ben tre anni per raggiungere un accordo fra ANAS ed Ente FS;

quale sia l'opinione in merito alla richiesta di finanziamento al tratto che collega Lanino con la località Palanina. (4-07634)

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel Circolo di Bresso, provincia di Milano le preiscrizioni e le conferme alle prime classi sono avvenute nei termini di legge;

che il consiglio di circolo ha, per ben due volte, deliberato un orario su sei giorni ed un rientro, motivandolo, per quattro classi a modulo;

che, a seguito di un'ispezione dell'ispettrice Lazzari inviata dal provveditorato si prospetta la riapertura dei termini di scelta da parte delle famiglie, tra tempo pieno e modulo nel mese di ottobre;

che l'intera questione è stata strumentalizzata tanto da richiederne una discussione in consiglio comunale;

che documenti riservati dell'amministrazione sono di dominio pubblico —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché una legge venga rispettata, perché non venga lesa la libertà di decisione degli organi collegiali, non siano vanificate le scelte delle famiglie. (4-07635)

BIASCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pietrasanta (LU) è protagonista di un contenzioso, in essere con il Ministero delle finanze, in base al quale si pretende il pagamento di una somma

pari a 128 miliardi di lire (corrispondente a cinque volte il bilancio annuo del comune) per un credito maturato dal Ministero nei confronti del comune stesso;

i precedenti più lontani risalgono al 1923 quando il comune in questione perdette una controversia contro l'iscrizione del fosso Tonfano nell'elenco delle acque pubbliche e di conseguenza le aree dell'alveo passarono nel demanio statale rimanendovi anche dopo la copertura del fosso, seppure di fatto sono sempre state in mano al comune;

nel frattempo, parte di questi terreni sono stati utilizzati dal comune, per costruirvi opere pubbliche; parte sono stati destinati a parco pubblico o a strade,

dopo lunghi anni in cui la controversia si è trascinata stancamente e l'ultima proposta di transazione avanzata dal comune di Pietrasanta è rimasta dimenticata presso il Ministero delle finanze, l'avvocatura dello Stato, nel 1989, ha pensato di portare a conclusione la vertenza: il tribunale di Firenze, nello stesso anno, ha emesso una sentenza (la n. 1529) di condanna al pagamento;

al comune di Pietrasanta la sentenza è stata notificata quando ormai era divenuta inoppugnabile —;

quali misure il Ministro intenda prendere al fine di sanare questa incredibile situazione, trovando un accordo con l'ente locale: lo Stato potrebbe, ad esempio, riprendersi la proprietà dei terreni per intero (comprensiva cioè delle opere realizzate), lasciandone l'usufrutto perpetuo all'ente locale. (4-07636)

BIASCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli stabilimenti SAMATEC di Saline di Volterra e di Larderello (PI) sono di rilevanza strategica per l'economia mondiale, nel settore chimico;

ci sono solo, oltre a detti stabilimenti, altre tre aziende al mondo che producono lo stesso tipo di materiali;

esistono, già da qualche tempo, trattative per la vendita di detti stabilimenti ad un'azienda privata americana —;

se non ritenga opportuno, data la situazione strutturalmente sana degli stabilimenti di Saline di Volterra e di Larderello, svincolarli, innanzi tutto, dalla sede di Udine e dal centro di ricerca; quindi, nel caso che non sia proprio possibile impedirne la vendita, se non ritenga opportuno, il mantenimento di una partecipazione azionaria da parte dell'ENI, cosa che garantirebbe gli investimenti ed il permanere di questa importante realtà lavorativa nel nostro Paese (la presenza di un'azienda chimica, con produzioni strategiche e notevoli possibilità di sviluppo, rappresenta per lo Stato un elemento fondamentale per la salvaguardia dell'interesse collettivo). (4-07637)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ennesimo rinvio a giudizio, riguardante questa volta il sindaco di Napoli e un assessore della Giunta, per abuso di atti di ufficio e falso materiale risulta ulteriormente compromessa la funzionalità e l'immagine del Comune di Napoli;

il sottoscritto ha già più volte interrogato codesto ministero sull'eventualità di uno scioglimento del Consiglio comunale di Napoli anche con riferimento ad altre inchieste sul voto di scambio che vedevano coinvolti altri assessori del citato comune —;

quali provvedimenti intende assumere e se abbia avviato una verifica rispetto alla delegittimazione in cui sta venendo a trovarsi la Giunta. (4-07638)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esiste una circolare a firma del Ministro delle poste e telecomunicazioni in cui si informano le segreterie generali delle organizzazioni sindacali che il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare di un anno le elezioni dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione di tutti i Ministeri;

non risulti, però, parallelamente adottato il decreto ministeriale; viene da chiedersi, quindi, se esiste o meno la citata deliberazione del Consiglio dei Ministri;

già in una precedente interrogazione a Lei rivolta facevo notare che era già grave che il C.d.A. fosse da oltre 4 anni in regime di *porogatio*;

esiste un decreto del Presidente della Repubblica del 18 settembre 1992 n. 381 che all'articolo 8 prevede 75 giorni per la ricostituzione degli uffici di amministrazione (norme *antiprorogatio*) —;

quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rispettate le norme di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-07639)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il comune di Martinengo (BG) è attualmente sottoposto al regime di commissariamento prefettizio;

che il prefetto di Bergamo ha nominato commissario il dottor Ettore Cucini;

che in data 8 novembre 1992, in località Martinengo (BG), si è tenuta una cerimonia ufficiale organizzata dal comune a commemorazione della vittoria delle forze armate;

che nel corso della cerimonia il commissario dottor Ettore Cucini ha tenuto il discorso ufficiale di commemorazione alla presenza di un centinaio di cittadini;

che nel corso di tale discorso il dottor Ettore Cucini, in veste ufficiale, avrebbe

accusato il movimento lega nord di promuovere disgregazione dello Stato italiano, e avrebbe ripetutamente esortato i cittadini presenti a riflettere sul pericolo derivante dal favore del voto al movimento lega nord in occasione dell'elezione amministrativa del 13 dicembre 1992 —;

se non ritenga opportuno sospendere, in via cautelare, il commissario prefettizio dottor Ettore Cucini;

se non ritenga urgente e necessario incaricare il prefetto di Bergamo affinché si svolga un'indagine riguardo all'episodio segnalato e all'operato svolto nel comune di Martinengo da parte del commissario prefettizio e affinché si prendano gli eventuali provvedimenti disciplinari e penali del caso. (4-07640)

TRAPPOLI, SAVINO e CALZOLAIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni si è assistito ad una contrazione in termini reali della disponibilità di stanziamenti in conto capitale per acquisto di beni strumentali negli istituti secondari;

che risulta evidente la necessità di aggiornamenti permanenti del patrimonio strumentale in dotazione degli istituti alla luce delle innovazioni tecnologiche che influenzano la formazione e l'esercizio di tutte le moderne professionalità —;

1) l'ammontare delle somme disponibili per acquisto di beni strumentali nelle scuole secondarie superiori per gli anni 1992 e 1993 (valori di stima);

2) quali criteri l'Onorevole Ministro intenda seguire nella attribuzione delle somme disponibili;

3) quali pubblicità intenda dare alle predette assegnazioni e ai criteri cui ci si è ispirati. (4-07641)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Di Donato n. 2-00331, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Abbruzzese, Farigu, Marte Ferrari, Salvatore Lauricella, Lucarelli, Maccheroni, Barbalace, Zavettieri e Renzulli.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Pappalardo n. 4-07025, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Sestero Gianotti.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Patria ed altri n. 7-00071, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Delfino.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1992, a pagina 5540, seconda colonna, alla ventinovesima riga deve leggersi: « 3-00436 » e non: « 5-00436 », e alla trentaduesima riga deve leggersi: « 3-00440 » e non: « 5-00440 » come erroneamente stampato.